

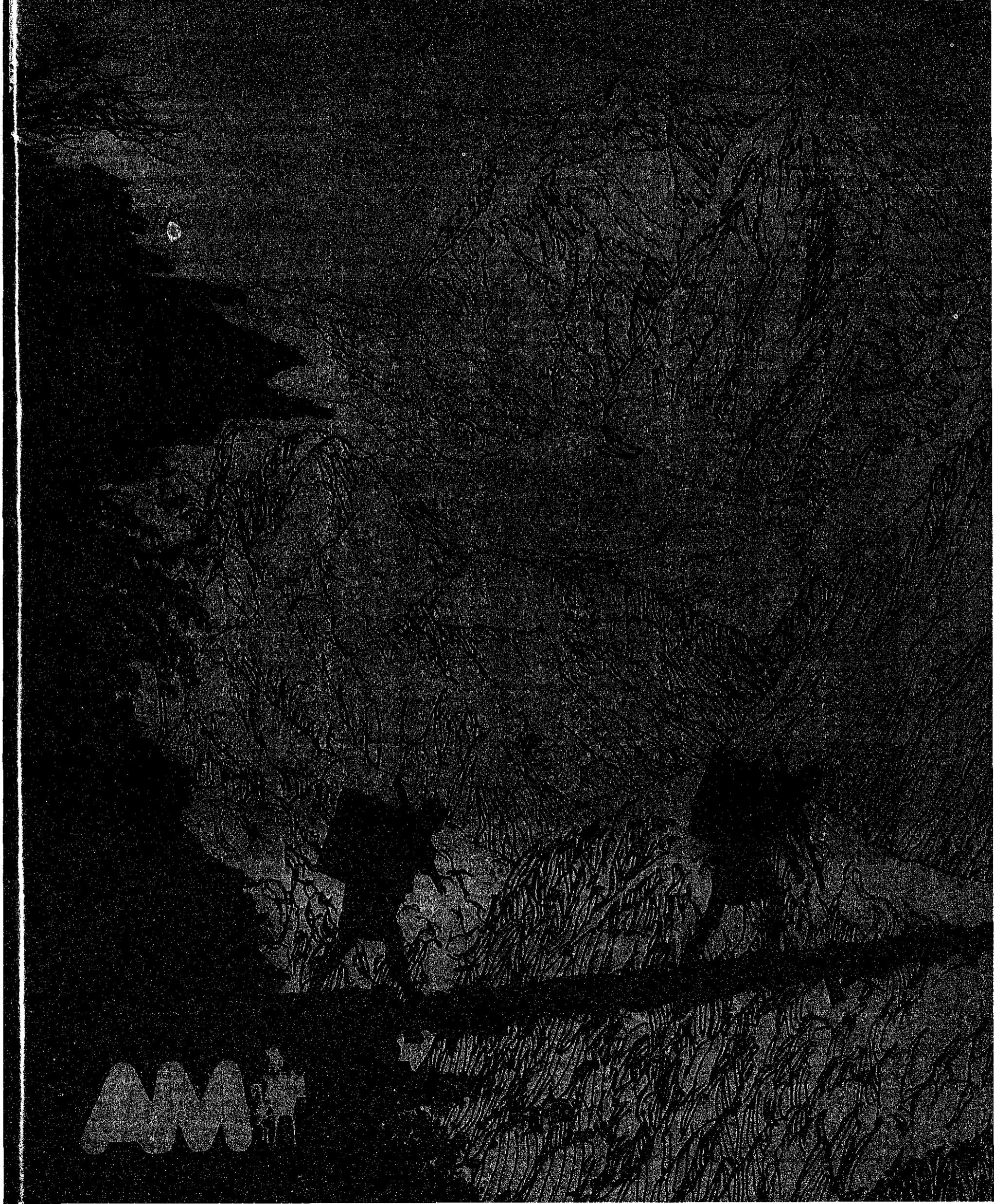


LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 56 nuova serie
N. 11
16 giugno 1986

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 1170 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA S. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori
del conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni,
del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali
e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/428219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copla: ai soci L. 800, ai non soci L. 1.100.
Abbonamenti: ai soci L. 8.000, ai soci giovani L. 4.500, ai non soci
L. 16.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 15.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina il disegno di Franco Zampetti che
invita ad un viaggio in Nepal (per gentile
concessione di AVVENTURE NEL MONDO, via
Cino da Pistoia 7, 00152 Roma).
Nella rubrica «In libreria» la segnalazione del volume.



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
VIA C.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271

LETTERE E CARTOLINE

Montagna pulita

Cara Mariola,

sono perfettamente d'accordo con te che è la gente che sporca le montagne, che noi adulti non siamo in grado di educare i più piccoli: spesso vedo la madre o il padre che getta il pacchetto di sigarette vuoto, o anche solo la cicca, nel prato sotto gli occhi purtroppo indifferenti dei figli. Sono inoltre d'accordo con te che le spedizioni extraeuropee sono per lo più finanziate da sponsor e privati, i quali sono quindi i diretti alimentatori degli scempi di lattine.

Devo però ricordarti alcune cose:

Nella foto che avevo inviato, le lattine non erano quelle piccole di Coca Cola o di sardine (quelle cioè che il maleducato escursionista porta con sé in salita e getta via sulla via del ritorno), ma quelle ben più grosse di minestra, pasta e fagioli o pelati che il rifugiata serve, a caro prezzo, sulla mensa degli stessi escursionisti stanchi e affaticati per il lungo cammino. Cara Mariola, quella era la discarica del Rifugio Gianetti! e se come tu dici, ogni Sezione del CAI è sovrana e i propri soldi li spende come vuole, secondo l'interesse dei soci, ben venga l'appartenenza ad una Sezione diversa da quella di Milano (ma a quale altra appartenere?). Inoltre, calamite speciali potrebbero essere sostituite dalle tradizionali reti che durante la discesa dell'elicottero che porta rifornimenti o materiale da costruzione al rifugio, invece di restare vuote, potrebbero essere riempite dalle famose lattine (o forse troppa gente ha vergogna di maneggiare i rifiuti?). Come vedi, io insisto; insisto soprattutto nel cercare la montagna pulita, e nel fare questo mi trovo ad allontanarmi sempre di più dal Club Alpino Italiano e dalle strutture che esso costruisce, e con me, credimi, molta altra gente.

Angelo Camerlenghi

Sarete accontentati

Caro Scarpone,

siamo da tanti anni fedeli lettori. Pensiamo che un giornale come il tuo dovrebbe essere letto da molta più gente e in questo senso facciamo un'assidua propaganda. Infatti, l'amore per la montagna fortifica lo spirito e tiene lontani i giovani da altre tentazioni quali la pigrizia, la droga, ecc. La ragione, però, del nostro scrivere è un'altra: ci sono particolarmente piaciute le rocambolesche avventure realmente accadute al giornalista Fulvio Campiotti.

Abbiamo letto e apprezzato le due puntate sui numeri di marzo e aprile, e ci auguriamo che la serie continui. Ancora tanti complimenti e un caro saluto a tutta la redazione.

Un gruppo di affezionati lettori.

(Ndr. sarete accontentati e grazie per le gentili espressioni).

Un popolo di scimmie

Sono una vecchia Guida alpina e, per mia somma vergogna, sono quasi analfabeta. M'ingegno, con fatica e buona volontà, di leggiucchiare giornali, riviste, periodici; tra questi, anche, e su tutti, il nostro glorioso «notiziario»: «Lo Scarpone». Ma qui m'accade sovente d'imbattermi in parole delle quali ignoro completamente il significato.

Che noi italiani abbiamo contratto il terribile «male della scimmia» è cosa irreparabile e penosa, ma... Ma... perfino un ministro della nostra gloriosa Repubblica, che io immaginavo come un pozzo di sapienza, ha voluto farci dono di uno di questi preziosi gioielli: il «Ticket». Di questo, però, ho imparato a mie spese a conoscerne il significato, perché, quando mi reco in farmacia per acquistare un lassativo, mi trovo tra i piedi il «Ticket» che mi annuncia che devo pagare qualche lira di tasca mia. Ma le tante altre parole nelle quali m'imbatto, leggendo, come potrò io, semianalfabeta, comprenderne il significato? Cosa significano i vocaboli: Guard rail, Week end, Snack (fiorito d'incanto accanto a Bar), Leadership ed altri barbarismi del genere? Non esistono parole della no-

stra lingua per esprimere questi misteriosi concetti?... Ma dove, però, perdo completamente «lo ben dell'intelletto» è quando sul nostro notiziario: «Lo Scarpone», mi capitano fra... le scatole un «Trekking, un Freeclimber o altre amenità del genere. Cosa vorranno significare questi strani accozzamenti di vocali e consonanti?

Riteniamo seriamente che sia un nostro grande merito essere diventati un popolo di stupide scimmie? O è il discutibile gusto di sfoggiare la nostra sapienza e di considerarci esperti ed infallibili poliglotti, come il nostro non mai abbastanza lodato ministro della Sanità con il suo ineffabile «Ticket»? Sarà tutto questo che ci induce a ripudiare in maniera così disgustosa, il nostro musicale, armonioso «Idioma gentile»?

Federico Tosti
Guida alpina del C.A.I.
(quasi analfabeta)
(e membro del G.I.S.M. n.r.d.)

Viva il III grado

Ho avuto modo di consultare diverse guide alpinistiche.

È importante notare che le guide moderne non curano più le vie di III grado.

Sto scrivendo un libro per la De Agostini con G. Grassi e più di una volta ci siamo scontrati su questo argomento. La direzione della De Agostini vuole fare un libro per tutti ed anche la guida Grassi espertissima in ogni settore appoggia quest'idea, però mi fa notare che oggi l'alpinismo è rivolto ad una certa gamma evoluta. Io non sono d'accordo!

Possibile che tutti gli alpinisti che non essendo solo rocciatori amano cimentarsi sul III e far palestra su queste difficoltà oggi siano ignorati? È mai possibile che questi debbano andare a cercare vecchie guide per trovare itinerari abbandonati?

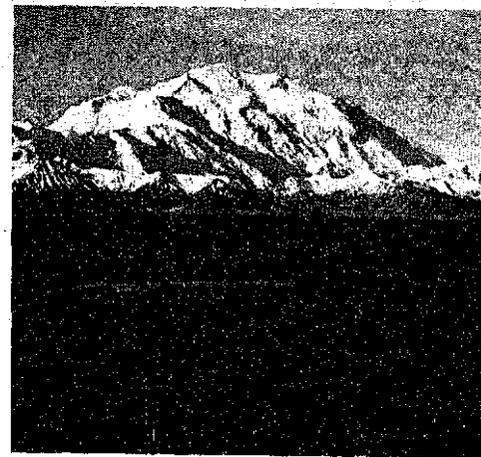
Il free climber con l'alpinismo tradizionale non ha niente a che spartire. Si costruiscono pure calzature adatte a questi alpinisti, «si spitti»* pure dall'alto le vie più assurde, ci si riempia pure di magnesite le mani per fare le cose più rocambolesche, ma non si privi la letteratura alpina delle vie classiche, se no domani avremo solo guide dal TD in su, che non rispecchiano l'andamento dell'alpinista medio che, per tanta evoluzione ci sia stata, continua a non voler superare i suoi limiti, divertendosi sul III come i free climber sul VI A, VII, IX. Ma allora cerchiamo anche vie per loro e nuove palestre che abbiano anche vie di III e soprattutto descriviamole!

Lodovico Marchisio

* Spittare!?!?

Questo verbo non l'ho trovato su nessun vocabolario, forse il nostro amico intende chiodare?

Molto valida l'osservazione sull'alpinismo a livelli di più ampio interesse. Naturalmente ci rivolgiamo ai nostri collaboratori per sollecitare tale materiale.



Riceviamo da Claudio Schranz una bellissima cartolina del McKinley (6187 m).

La spedizione composta, oltre che da Claudio Schranz, da Marco Roncaglioni, Aldo Rampini e Angelo Moro è partita da Linate il 2/5/86.

La guida alpina di Macugnaga è impegnata nella discesa dal McKinley con gli sci.

Assemblea dei delegati PROPOSTA APPROVATA DALL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEL 27 APRILE 1986 (sulle linee programmatiche)

L'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano, riunita a Roma il 27 aprile 1986, uditi gli interventi e le proposte avanzate sul punto 7 all'ord.g. «approvazione delle linee programmatiche del 1987»

prende atto

della loro validità

impegna

il Consiglio Centrale a dare completa, puntuale e concreta risposta agli interventi e proposte attraverso i canali istituzionali e la stampa sociale.

MOZIONE APPROVATA DALL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEL 27 APRILE 1986 (sulla proposta delle candidature alle massime cariche sociali)

L'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano, riunitasi a Roma il 27 aprile 1986, dichiara di non accettare la prassi invalsa da tempo della rotazione delle massime cariche sociali su base regionale. Di conseguenza chiede ai Convegni che da ora innanzi i candidati vengano proposti non in base ai loro Convegni di appartenenza, ma assumendo come unico criterio l'effettiva capacità di ricoprire gli incarichi.

MOZIONE APPROVATA DALL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEL 27 APRILE 1986 (sull'esame del documento del Convegno di Ivrea)

L'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano, riunitasi a Roma il 27 aprile 1986, preso atto con soddisfazione dell'importanza per tutto il Sodalizio del documento finale elaborato dal Convegno. «Il C.A.I. e la sfida ambientale», organizzato dalla Sezione di Ivrea,

chiede

il Consiglio Centrale di esaminarne con la dovuta attenzione i vari punti, durante un'apposita seduta dedicata a tale tema.

MOZIONE APPROVATA DALL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEL 27 APRILE 1986 (sulla copertura assicurativa per spedizioni extraeuropee)

L'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano, riunita in Roma il 27 aprile 1986, raccomanda al Consiglio Centrale di adoperarsi nel reperimento dei fondi necessari a contribuire alla copertura della polizza assicurativa per il soccorso in caso di incidenti che si verificano durante lo svolgimento di spedizioni extraeuropee patrocinata dal C.A.I.

Sezioni C.A.I. e codice fiscale

Le disposizioni di legge vigenti in materia di anagrafe tributaria prevedono l'obbligo del codice fiscale in tutti gli atti aventi rilevanza fiscale (contratti da registrare, rapporti con dipendenti) e per l'esercizio di attività «commerciali» (gestione di rifugi, bar, organizzazione di serate con proiezioni soggette a controllo SIAE, notiziari o manifesti con inserti pubblicitari ecc...).

Le Sezioni nella loro attività ordinaria ed istituzionale non debbono pertanto avere il codice fiscale. Ai fornitori basterà rilasciare una dichiarazione del tipo «Ente non commerciale sprovvisto di codice fiscale in quanto non esercitante attività commerciale».

Il segretario generale
Alberto Botta

Sezioni C.A.I. Fisco - S.I.A.E.

Si ricorda che per l'organizzazione di serate con proiezioni ed accompagnamento musicale è indispensabile l'assoggettamento agli adempimenti S.I.A.E., sia in dipendenza di ingressi gratuiti che di biglietti a pagamento. In quest'ultimo caso anche l'IVA viene corrisposta tramite S.I.A.E. ai sensi dell'art. 74 DPR 633/1972.

Eventuali «cachet» corrisposti all'oratore (non le sole spese documentate con regolare fattura) dovranno essere assoggettate a ritenuta d'acconto 18% da versare entro il giorno 15 del mese successivo a quello di pagamento presso l'Esattoria Comunale della Sezione (9 se a mezzo conto corrente postale).

Mod. 770 riepilogativo entro il 30 aprile.

Adempimenti S.I.A.E.:

- Mod. 73 prima della manifestazione
- Mod. 1026 entro 5 giorni
- Borderau per eventuali biglietti venduti.

Il segretario generale
Alberto Botta

Copertura assicurativa

Allo scopo di rendere possibile la tempestiva accensione della copertura assicurativa si raccomanda vivamente che le richieste di nulla osta per i corsi di alpinismo, sci-alpinismo, fondo e speleologia vengano inviate almeno un mese prima della data di inizio delle lezioni pratiche.

Premio «Ara Pacis»

Il Rotary Club di Roma Sud ha deciso di conferire il prestigioso premio «Ara Pacis» al Corpo Nazionale Soccorso Alpino del C.A.I.

Si tratta di un riconoscimento che riscuote la considerazione di qualificati ambienti pubblici e privati nazionali e che annualmente è assegnato ad istituzioni di riconosciuti meriti umanitari. Il premio sarà consegnato il 19 giugno p.v. nel corso di una importante manifestazione ripresa dalla Stampa e dalla Tv.

La consegna del premio avverrà a Roma il 19 giugno prossimo: presente il presidente generale Leonardo Bramanti e il presidente del C.N.S.A. Giancarlo Riva.

La pianificazione del paesaggio nella Confederazione Elvetica

Per gentile concessione de «Il Verde Editoriale» - Via Bolchini, 12 - 21100 Varese, siamo in grado di pubblicare il seguente articolo, tratto dal n. 6/85 della Rivista Acer, che offre una panoramica su come viene concretamente perseguita la protezione degli elementi del paesaggio in una nazione confinante con noi sulle Alpi.

Diverse leggi regolano la pianificazione del territorio nella Confederazione Elvetica.

In questo contesto i piani paesistici vengono applicati con finalità di protezione, conservazione e gestione di tutti gli elementi costituenti il paesaggio.

Il contributo dell'opinione pubblica risulta indispensabile sia in fase di stesura, sia in fase di approvazione dei piani.

Gran parte delle aree paesaggistiche svizzere hanno subito, negli ultimi anni, evidenti trasformazioni nell'aspetto e nella sostanza: molti habitat di animali e piante rare e minacciate di estinzione sono andati persi, così come sono scomparsi innumerevoli monumenti naturali e storico-artistici, mentre è stato modificato il carattere intrinseco originario di luoghi di importanza storica.

La maggior parte delle infrastrutture usate per i trasporti e delle modifiche alla rete idrica, sono state spesso realizzate senza tenere conto della natura e del paesaggio, nonché dell'irripetibilità delle risorse naturali.

Gran parte del paese è stata rovinata da un insediamento selvaggio, avvenuto in mancanza di programmi strutturali ben precisi; vaste aree rurali di gran pregio sono state sottratte all'uso agricolo; molte specie di animali e piante sono in via di estinzione, e le basi naturali della vita (suolo, acqua e foreste) vengono danneggiate dai concimi e da innumerevoli sostanze nocive.

Le trasformazioni nel paesaggio e i pericoli che gravano sulle basi naturali della vita hanno portato necessariamente all'attuazione di disposizioni legislative e provvedimenti pratici, sia a livello nazionale che cantonale, per il controllo degli sviluppi negativi per l'ambiente, disposizioni e provvedimenti che, in Svizzera, sono stati realizzati solo gradualmente.

La pianificazione del paesaggio è proprio uno di questi strumenti per la protezione, la conservazione, e per una nuova gestione del paesaggio e delle basi naturali della vita.

Pianificazione del paesaggio: fondamenti legislativi.

Protezione del bosco.

La legge federale sulle foreste (Eidgenössische Forstgesetzgebung, 1902) regola la protezione e la gestione dei boschi: grazie a questa legge, vengono garantite le distanze, necessarie alla vita e allo sviluppo del bosco, tra superfici boschive e insediamenti urbani o industriali; inoltre, in alcune zone della Svizzera, la superficie boschiva è addirittura aumentata.

Protezione delle acque

La legge federale sulla protezione delle acque (Bundesgesetz über den Gewässerschutz, 1971) protegge tutte le risorse idriche dagli inquinamenti. Secondo questa legge inoltre, l'edificazione di nuovi quartieri o singoli edifici è possibile solo in zone collegabili alla canalizzazione. È consentito costruire al di fuori delle aree edificabili solo in casi particolari, o per motivi tecnici.

Protezione della natura e del patrimonio naturale ed artistico

La legge federale sulla protezione della natura e del patrimonio naturale ed artistico del paese (Bundesgesetz über den Natur- und Heimatschutz, 1966, integrata nel 1983) impone, a livello federale e cantonale, la protezione di particolari aree paesistiche, di località storiche e di monumenti naturali ed artistici, così come della flora e della fauna indigene e del loro spazio vitale naturale.

«Devono essere segnatamente protetti le zone di ripa, le praterie a carice (carex), le paludi, le fitocenosi forestali rare, le siepi, i boschetti in terreni aperti, i prati asciutti e altri siti che nell'equilibrio naturale hanno una funzione compensatrice o presentano condizioni favorevoli alle biocenosi.

Se, tenuto conto di tutti gli interessi, non è possibile evitare che gli interventi tecnici pregiudichino biotopi degni di protezione, chi opera l'intervento prende misure speciali onde assicurarne la migliore protezione possibile, il ripristino o una sostituzione confacente» (art. 18).

La vegetazione di ripa è particolarmente protetta: «La vegetazione di ripa (canneti, giuncheti, vegetazioni golenali e biocenosi forestali) non deve essere dissodata, sotterrata né altrimenti annientata» (art. 21).

In base a questa legge quadro federale, e alle relative leggi cantonali, è stata garantita la tutela di molti singoli oggetti di pregio, di biotopi e habitat rari della Confederazione Elvetica. Spesso la legge è servita come base giuridica per l'elaborazione di piani ed inventari paesistici, per la promulgazione di disposizioni di tutela, per la delimitazione di aree di protezione, o per respingere l'attuazione di interventi indesiderati che avrebbero costituito una fonte di danneggiamento del paesaggio.

Pianificazione del territorio

La legge federale sulla pianificazione del territorio (Bundesgesetz über die Raumplanung, 1979) è lo strumento indispensabile per raggiungere un assetto territoriale globale adeguato.

Nei piani d'utilizzazione devono essere stabiliti gli usi del suolo consentiti a seconda dei casi.

Questi piani vengono elaborati, di regola dai Comuni; sono vincolanti a livello generale, e delimitano le aree edificabili, le aree da adibire ad uso agricolo, e le zone protette;

«Le zone protette comprendono:

- i ruscelli, i fiumi, i laghi e le loro rive;
- i paesaggi particolarmente belli e quelli con valore naturalistico o storico-culturale.
- i siti caratteristici, i luoghi storici e i monumenti naturali e culturali;
- i biotopi per gli animali e i vegetali degni di protezione» (art. 17).

Il diritto cantonale può prevedere, invece delle zone protette, altre misure adatte. I cantoni definiscono quindi le competenze e le procedure di intervento ed eventualmente perfezionano gli strumenti legislativi di loro pertinenza.

Dal canto loro, i Cantoni sono tenuti alla compilazione dei piani direttori:

«Essi designano territori che:

- sono idonei all'agricoltura;
- sono di particolare bellezza o valore, importanti ai fini della ricreazione o quali basi naturali della vita;
- sono minacciati in misura rilevante da pericoli naturali o da immissioni nocive» (art. 6).

La pianificazione del paesaggio, a livello comunale e cantonale, si può pertanto considerare parte integrante della pianificazione del territorio.

In quasi tutti i cantoni, inoltre, è addirittura obbligatorio stabilire delle procedure di pianificazione paesistica secondo il diritto edilizio e pianificatorio, nei piani regolatori particolareggiati, nei piani di quartiere e nei piani di gestione comunali.

Opinione pubblica e collaborazione

I progetti di pianificazione territoriale e della protezione della natura e del paesaggio sono pubblici: le autorità competenti devono quindi informarne a tempo debito la popolazione, a cui deve venire offerta la possibilità di collaborare alla stesura finale dei piani stessi.

Nella maggior parte dei casi si può prendere visione anche dei risultati della verifica di impatto ambientale: infatti, in Svizzera, il coinvolgimento del pubblico nella stesura dei piani costituisce una fase essenziale di ogni tipo di pianificazione.

Su molti piani viene addirittura esercitato il diritto di voto, da parte di tutti gli aventi diritto, alle urne o durante le assemblee comunali.

In conclusione si può dire che in Svizzera non mancano, fortunatamente, i fondamenti legislativi per la pianificazione del paesaggio, bensì la loro applicazione.

1985:

situazione della pianificazione del paesaggio nella Confederazione Elvetica

Attualmente i piani paesistici, in Svizzera, vengono applicati in numerose occasioni: essi variano a seconda del contenuto, dell'ambito territoriale a cui si applicano, e del grado di obbligatorietà che rivestono: possono essere considerati parte della pianificazione del territorio, oppure costituiscono piani settoriali per la protezione della natura e del paesaggio, o, in altri casi, sono semplicemente piani specifici, relativi, per esempio, a progetti che riguardano il traffico, l'ingegneria idraulica o le aree degradate.

I piani paesistici vengono elaborati a livello cantonale, regionale, comunale e privato: a livello nazionale non esistono piani paesistici, ma solo progetti riferiti a singole aree che necessitano di una protezione della natura e del paesaggio.

Poiché lo svolgimento delle attività di pianificazione territoriale e di protezione della natura e del paesaggio spetta essenzialmente ai Cantoni e ai Comuni, e poiché ogni Cantone, sulla base della legislazione quadro nazionale, opera secondo modalità proprie, anche nel campo della pianificazione del paesaggio le soluzioni proposte sulla totalità del territorio elvetico sono molteplici e varie. Accanto ai progetti per la costruzione di strade, per la delimitazione di aree edificabili, per la copertura con vegetazione delle rive, ed accanto ai regolamenti per la tutela delle aree naturali degne di protezione, anche i piani elaborati nell'ambito della pianificazione territoriale, con riferimento alla protezione della natura e dei beni naturali, costituiscono elementi essenziali per la concretizzazione della pianificazione del paesaggio.

Nella legge federale sulla pianificazione territoriale sono state stabilite le seguenti scadenze: nel 1984-'85 dovranno essere elaborati i piani direttori cantonali e nel 1987-'88 i piani di utilizzazione comunali.

Dovranno trascorrere tuttavia ancora alcuni anni, prima che le disposizioni di questa legge vengano applicate completamente, poiché, a tutt'oggi, esistono solo pochi piani direttori cantonali; lo stesso vale per i piani di utilizzazione comunali.

Purtroppo, sia i Cantoni che i Comuni sfruttano le leggi sulla protezione della natura e del paesaggio in maniera molto limitata: spesso, anzi, intraprendono azioni in questo senso solo sotto la pressione politica dell'opinione pubblica.

Molti piani paesistici si occupano principalmente di circoscrivere aree di protezione della natura e singoli oggetti degni di protezione all'interno, ma soprattutto all'esterno, delle aree edificate, ma solo raramente vengono impiegati come piani di base ecologici da applicare ad altre aree di pianificazione.

Altrettanto rara è sia l'attuazione di provvedimenti per un'attiva gestione del paesaggio su larga scala, sia la ricoltivazione e la delimitazione di zone di compensazione ecologiche e di protezione dei biotopi.

Non esiste, di fatto, un'effettiva collaborazione tra le attività di protezione del paesaggio e le attività dell'agricoltura, e neanche nei piani paesistici viene dato rilievo a questa possibilità.

La pianificazione del paesaggio contribuisce, tuttavia, circoscrivendo zone agricole nell'ambito della pianificazione territoriale, a mantenere i territori rurali separati dalle aree edificate e dalle reti viarie.

Attualmente, per realizzare una protezione settoriale che, in concreto, favorisca la creazione di aree di protezione paesistica (conservazione di habitat di animali e piante protetti) o la costruzione di oasi naturalistiche in zone rurali sfruttate intensamente dall'agricoltura, occorre un grande impegno: in Svizzera si è ancora lontani dalla realizzazione di una protezione specifica e di una vera e propria protezione dei biotopi, da un nuovo atteggiamento verso la cura dei beni naturali, nonché dalla realizzazione di una gestione del territorio in funzione della tutela dell'ambiente naturale.

Martin Schwarz

Urbanista

(traduzione di Elena Caprotti)



TENDE

d'alta quota serie Messner per spedizioni e campi base per alpinismo, trekking, escursionismo, motocicloturismo

ACCESSORI

— nei migliori negozi d'articoli sportivi

— chiedete i cataloghi a: **FERRINO & C.**, C. Novara, 11 - 10078 VENARIA (TO)

1786 1986 BICENTENARIO DELLA CONQUISTA MONTE BIANCO COURMAYEUR VAL D'AOSTA

Dal versante italiano Calendario delle manifestazioni

5 luglio - Courmayeur - Scuole Elementari - Apertura Mostra sulla storia e la vita intorno al Monte Bianco. Courmayeur - Museo Alpino - Apertura Mostra Museo Alpino «Duca degli Abruzzi». «La guida: immagine e ruolo di una professione».

4/5/6 luglio - Saint Vincent - Auto d'epoca ai piedi del Bianco. Percorso itinerante lungo le strade della Valle d'Aosta.

Rivisitazione della storica gara Aosta-Gran San Bernardo e conclusione delle prove di regolarità in Val Ferrè.

entro il 20 luglio - Courmayeur - Triangolo dimostrativo di soccorso alpino Italia-Francia-Svizzera.

14 luglio (possibilità di variare la data dal 12 al 19 per condizioni atmosferiche) - Courmayeur - Ascensioni contemporanee sul Monte Bianco.

entro 20 luglio - Confronto sciistico estivo grandi campioni.

7 agosto - Aosta - Mostra Tour Fromage.

8 agosto - Courmayeur - Grande festa con partecipazione di gruppi folcloristici e corali, fuochi d'artificio sul Monte Bianco, aree gastronomiche, mongolfiere e deltaplani, fiaccolate.

15 agosto - Courmayeur - Festa delle Guide.

Per il **7 settembre** è prevista la visita di Sua Santità Papa Giovanni Paolo II in Valle d'Aosta.

Dal versante francese

Già in alcuni numeri precedenti Lo Scarpone aveva dato notizia delle varie manifestazioni progettate sia a Chamonix che a Courmayeur per festeggiare il 200° anniversario della prima ascensione alla vetta del Monte Bianco avvenuta l'8 agosto 1786.

Ora dalla Società delle Guide di Chamonix ci viene inviato l'elenco completo delle celebrazioni ufficiali che si possono riassumere in quattro sezioni principali:

- Manifestazioni artistiche e culturali
- Manifestazioni educative e di espressione popolare
- Manifestazioni sportive
- Conferenze scientifiche

Un progetto nutrito caratterizza questo bicentenario che a Chamonix ha il suo punto principale di attrazione, un progetto che ha richiesto mesi di studio che dovrà avere il suo ritorno con la partecipazione di numeroso pubblico di appassionati e che per i nostri lettori qui in breve riassumiamo.

1 - manifestazioni artistiche e culturali

da giugno al 30 settembre - esposizione «1786 - Chamonix e la conquista del Monte Bianco; proiezione di diapositive sul Monte Bianco;

da luglio al 7 agosto - esposizione di pittura di montagna nella restaurata chiesa di S. Michele;

da luglio al 31 dicembre - «Conoscenza e scoperta della montagna agli inizi del XIX secolo»;

5 luglio - premio letterario internazionale del Triangolo dell'Amicizia;

dal 27 luglio al 15 agosto - esposizione /vendita di opere concorrenti al concorso di pittori/amatori di montagna;

30 luglio/13 agosto - quindicina internazionale del «film di montagna»;

15 agosto - mostra/concorso di fotografia sul Monte Bianco;

2 agosto - «La conquista del Monte Bianco - dai monti terribili alle cime sublimi» conferenza storica di Paul Guichonnet;

4 agosto - settimana musicale sul Monte Bianco: «Musica e montagna»;

8 agosto - giornata filatelica e timbro postale del bicentenario; esposizione filatelica; inaugurazione della statua del dottor Michel Paccard; illuminazione del Monte Bianco (a partire dalle ore 21);

9 agosto - visita ai monumenti restaurati; inaugurazione del medaglione a Jacques Balmat e al dottor Michel Paccard;

11 agosto - serata corale: i canti della montagna.

2 - Manifestazioni educative e di espressione popolare

30 giugno - concorso scolastico di disegno;

da luglio al 31 agosto - esposizione: «Una ascensione al Monte Bianco nel 1900» - «Il giardino del Monte Bianco»;

da luglio al 15 settembre - animazioni al villaggio dei Pelerins;

10 e 13 luglio - 40° anniversario del Gruppo folcloristico «Les Rhodos Chamoniards»;

13 luglio - danze folcloristiche del gruppo «Les Rhodos Chamoniards»; ballo campestre sulla piazza della chiesa; fuochi artificiali;

27 luglio - Consiglio municipale in costumi d'epoca;

9 agosto - riunione dei discendenti di Jacques Balmat e del dottor Paccard;

14 e 15 agosto - sfilata storica - festa delle guide;

dal 30 agosto al 7 settembre - settimana commerciale di Chamonix.

3 - Manifestazioni sportive

6 luglio - corsa pedestre attorno al Monte Bianco;

12 luglio - 6ª riunione trinazionale del «tour del Monte Bianco»;

14 luglio - dimostrazione di scalata ai Rocher des Gaillands;

19 luglio - «montagna in festa»;

4 agosto - Trofeo internazionale di pattinaggio di velocità.

7 agosto - incontro internazionale di hockey su ghiaccio;

14 agosto - notte sul ghiaccio;

15 settembre - voli in deltaplano decolli dalla vetta del Monte Bianco.

4 - Conferenze scientifiche

6 luglio - ricerche sull'acclimatamento in alta montagna;

dal 7 al 20 luglio - riunione mondiale delle donne alpiniste;

2 e 3 agosto - borsa internazionale di mineralogia;

6 agosto - giornata «medicina e montagna» (film e conferenze);

9 agosto - conferenza scientifica da parte di Louis Leprince-Ringuet.

Come si può notare si tratta di un programma vasto e variamente articolato che prevede l'effettuazione di manifestazioni per tutta l'estate 1986: gli organizzatori quindi prevedono un afflusso considerevole di pubblico qualificato che partecipi vivamente a questa celebrazione che il bicentenario del Monte Bianco ha fatto programmare.

Angelo Gamba



MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA DUCA DEGLI ABRUZZI TORINO.

Via G. Giardino, 39 - Monte dei Cappuccini - Tel. 011/688737

Quei giorni sul Bianco

Il Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» di Torino, l'Assessorato del Turismo e Beni Culturali della Regione Autonoma della Valle d'Aosta e la Sede Regionale per la Valle d'Aosta della RAI, hanno presentato al filmfestival di Trento il volume e il film «Quei giorni sul Bianco».

Il Museo Nazionale della Montagna, nell'ambito del «Comitato per le Celebrazioni del Bicentenario della Conquista del Monte Bianco», ha predisposto un piano di ricerca che, prendendo spunto dall'avvenimento, racconta la storia del versante valdostano della montagna.

È stato pubblicato un volume, intitolato «Quei giorni sul Bianco - arrivi e partenze all'Hôtel Royal Bertolini di Courmayeur», che analizza i dati e le notizie riportate nel registro del famoso albergo (registro che si conserva oggi nel Centro Documentazione del Museo della Montagna di Torino).

In questo raro documento le annotazioni sono per lo più ridotte alla sola firma del viaggiatore-alpinista, ma non sono poi tanto rare le pagine che raccolgono la relazione di una prima ascensione o le riflessioni di una sconfitta. Questo scoprire, fra le pagine, i grandi nomi dell'alpinismo al suo nascere, questo rileggere relazioni autografe lontane da noi più di un secolo, ha indotto, con la suggestione propria del documento originale, tutta l'operazione.

Il registro dell'Hôtel Royal Bertolini abbraccia cinquant'anni di storia dal 1852 all'inizio del nuovo secolo, ma alla sua costituzione il Monte Bianco, è già stato salito da quasi settant'anni. Da quella data che quest'anno 1986 vogliamo ricordare con particolari sforzi organizzativi. A giungere in vetta in quel lontano 1786 furono due savoiardi sudditi del Regno Sardo: Jacques Balmat, cercatore di cristalli di Chamonix e Michel Gabriel Paccard medico, laureatosi a Torino - allora capitale del regno - nel 1779.

La vittoria apre il versante savoiardo all'alpinismo e ai curiosi, ma sul filo di queste avventurose vicende, al libro ha fatto seguito il film che è stato presentato in anteprima al festival di Trento e che verrà in seguito programmato per diffusione televisiva.

La differenza più evidente fra scritto e pellicola è che, mentre il primo racconta la storia di tutta la catena del Monte Bianco, con digressioni sugli altri gruppi valdostani, richiamati via via dai viaggiatori; la pellicola ferma le sue attenzioni - quale sceneggiato - sui tentativi e sulla conquista del versante italiano.

Il momento storico è di grande interesse, il Regno Sardo si dissolve, nasce il Regno d'Italia e l'eco di questi avvenimenti tocca le pendici del Monte Bianco; la via del Tacul-Maudit appena scoperta è già superata dai fatti. Il problema non è più un itinerario da Courmayeur, è quello di una «via tutta italiana»! Inseguendo la nuova meta l'avventura prosegue sino alla scoperta dell'itinerario che ancora oggi costituisce la «via normale» italiana.

A «Quei giorni sul Bianco», per la razionale ricostruzione delle prime ascensioni sul Monte Bianco che se-

gnarono l'inizio della industria turistica valdostana e per il racconto delle fatiche e delle difficoltà che le guide alpine affrontarono nella conquista della cima alpina, è stato assegnato il Premio «Carlo Alberto Chiesa» al 34° Festival del cinema di montagna di Trento.

il volume:

Giuseppe Garimoldi, **QUEI GIORNI SUL BIANCO, ARRIVI E PARTENZE ALL'HÔTEL ROYAL BERTOLINI DI COURMAYEUR.**

edito nella collana dei cahiers Museomontagna dal Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» di Torino e dall'Assessorato del Turismo e Beni Culturali della Regione Autonoma della Valle d'Aosta.

il film:

soggetto di Giuseppe Garimoldi, ambientazione storica di Aldo Audisio, sceneggiatura e regia di Nazareno Marinoni

QUEI GIORNI SUL BIANCO

prodotto dalla RAI - Sede Regionale per la Valle d'Aosta con la collaborazione del Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» di Torino.



Arco di Trento: 4-5-6 luglio 1986 Bardonecchia: 11-12-13 luglio 1986

Patrick Edlinger, fuoriclasse francese dell'arrampicata sportiva, si è detto entusiasta di Sport Roccia 86, competizione che approva in modo incondizionato: «Queste gare faranno progredire anche l'arrampicata» ha detto, assicurando la sua partecipazione al doppio campionato di Arco e Bardonecchia.

«Vincere o perdere non significa nulla» ha ripetuto a chi gli faceva notare che in questo modo avrebbe potuto mettere a repentaglio una fama ormai riconosciuta a livello mondiale. «Sono favorevole alle competizioni e il modo migliore per dimostrarlo è partecipare. Del resto chi vincerà sarà il campione di quella gara non il campione in assoluto.

Edlinger, noto al pubblico televisivo di tutto il mondo per i suoi film da brivido, ha ribadito che i partecipanti non dovranno conoscere in precedenza i percorsi né esserne in alcun modo informati. Le prove di spareggio, inoltre, dovrebbero risolversi su una parete impossibile: chi arriva più in alto sarà il vincitore.

Il direttore di gara, Marco Bernardi, ha promesso di allestire un regolamento definitivo il più vicino possibile alle proposte del campione francese...

Sportroccia 86 vuole essere una conferma che Bardonecchia non è stata solo un episodio isolato, ma una tappa importante verso il riconoscimento dell'arrampicata.

Apriamo dunque un dibattito su ciò che è possibile e utile fare per capire e aiutare questa attività a crescere. Si è cominciato a Trento, nel corso del convegno del 3 maggio scorso promosso dal Club Alpino Accademico Italiano e organizzato nell'ambito del 34° Filmfestival dal titolo «Cosa ne pensano i Club Alpini delle gare di arrampicata».

Le Nazioni sono, sinora, sette: Italia, Francia, Spagna, Svizzera, Jugoslavia, Austria e Gran Bretagna, U.S.A e San Marino.

Tra i nomi di maggiore spicco: i francesi Patrick Edlinger, che di recente ha salito di slancio le più ardue pareti californiane, Eric Escoffier (che ha salito il

K2 in due giorni!), Jacky Godoffe (vincitore della prima «indoor» europea, Lione), il britannico Ron Fawcett, mitica figura dell'arrampicata in Europa negli anni ottanta, lo svizzero Marco Pedrini (Cerro Torre, via Maestri in solitaria), lo jugoslavo Tadej Slabe, numero uno nel proprio Paese, nonché gli italiani Roberto Bassi, trentino, Marco Ballerini, lecchese, Andrea Gallo, torinese, Marco Preti, bresciano.

Numerosa la partecipazione femminile, con la vincitrice di Bardonecchia '85 Catherine Destivelle, l'altra francese Isabelle Patissier, le italiane Rosanna Manfredi, Elisabetta Stoffel e Paola Pons.

Il Pool Sportivo della RAI - TV ha già assicurato ampi servizi sulle due gare di Arco (4-6 luglio) e Bardonecchia (11-13 luglio). Si collegheranno ai servizi RAI le televisioni francese, svizzera, jugoslava ecc.

La Fiat ha voluto offrire, al vincitore assoluto del Meeting (Arco più Bardonecchia) un'auto Panda 750 mentre il montepremi complessivo è stabilito in 40 milioni.

Trekking in Valsesia 1986

La Sezione di Varallo, in collaborazione con l'Assessorato al Turismo della Comunità Montana Valsesiana, l'Azienda Soggiorno e Turismo di Varallo ed il Parco Naturale Alta Valsesia, organizza per i mesi di luglio ed agosto prossimi alcuni trekking su itinerari dell'alta valle di grande interesse naturalistico e paesaggistico, col seguente programma:

18/19 luglio - Giro della Val Vogna per i valloni di Valdobbia e del Rissuolo.

- Venerdì, 18 luglio - Val Vogna, alpi Larecchio, Pian del Colletto, Ospizio «Sottile» al colle di Valdobbia (pernottamento)

- sabato, 19 luglio - Colle Valdobbola, passo dell'Alpetto, lago Bianco, alpe Rissuolo (Punto d'appoggio), ritorno a Riva V.

25/26/27 luglio - Traversata Valli Sorba, Vogna, Artogna e Gronda (Rassa).

- venerdì - Monte Bò di Valsesia da Rassa, alpe Sorbella, alpe Toso (pernottamento al Punto d'appoggio).

- sabato - Alpe Prato, colli di Loo e del Maccagno in alta val Vogna, colle della Meja, alpe Campo in Val Artogna (pernottamento al Punto d'appoggio).

- domenica - in Val Gronda per il colle del Campo o il passo della Rossa, alpi Cossarello e Campo della Gronda, rientro a Rassa.

1 e 2 agosto - Traversata Fobello, Rimella attraverso il Parco Naturale «Alta Valsesia».

- venerdì - Lago di Baranca da Fobello, alpe Sella, colle d'Egna, rifugio CAI Boffalora (pernottamento)

- sabato - Alpi Pianelli, Passone e Badile, colle della Bottiglia in val Quarazza, colle del Vallée, discesa a Rima per l'alpe Lavazei.

8/9 agosto - Traversata Valle Artogna, Val Vogna.

- venerdì - valle Artogna da Campertogno fino all'alpe Campo, (pernottamento al Punto d'appoggio).

- sabato - alpi Scanetti e Giare, colle della Meja, discesa della Val Vogna per l'alpe Maccagno e le frazioni di Riva V.

Programmi dettagliati possono essere richiesti al CAI Varallo, all'Azienda Soggiorno e Turismo di Varallo, alle Pro Loco della Valsesia; informazioni ed iscrizioni presso il CAI Varallo (via Durio, 14 - tel. 0163/51530) ogni mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 22, fino alla settimana precedente a quella di svolgimento dell'itinerario stabilito.

Eurasia

È uscito «Eurasia», a cura di Trekking International, l'ultimo dei quattro cataloghi con interessanti proposte di viaggio per l'86.

«Eurasia» si aggiunge a «Cina-Tibet»; «India-Pakistan-Nepal»; «West Irian-Africa-America», già in distribuzione.

Fiore all'occhiello di quest'ultimo ventaglio di proposte è la «Marco Polo Expedition - da Venezia a Pechino», da quest'anno aperta a tutti ed effettuata su ap-

positi pullman.

Le fasi salienti dell'impresa, compiuta l'anno scorso da Trekking International, saranno trasmesse da Italia Sera, in onda su Raiuno alle 18,30, a partire dal 9 giugno in 6 puntate.

INTORNO AL MONTE BIANCO PER FESTEGGIARE IL BICENTENARIO DELLA SALITA

Accanto alle proposte di trekking in Italia contenute in questo quarto fascicolo, Vi segnaliamo «L'anello del monte Bianco», con partenze in luglio e agosto.

Per ogni chiarimento - sono disponibili, a richiesta, programmi dettagliati, prezzi e partenze: scrivendo a: Trekking International - C.so Sempione, 60 - 20154 Milano - Tel. 02/3189161 - 3189421.



«Spittare dall'alto»
(disegno di Roberto Grizzi)

I due direttori

Piero Zanotto

Trento il Filmfestival chiude; manca solo la giornata delle feste. Quella tradizionale alla SAT, attesissimo punto d'incontro tra amici e alpinisti nella calda accoglienza che le signore satine offrono ogni anno con rinnovata squisita ospitalità, l'incontro a villa Margone e la cerimonia di premiazione alla sera con accompagnamento di spettacolo folkloristico ungherese.

Riusciamo a sottrarre Piero Zanotto, il direttore del Filmfestival, ai tanti che chiedono notizie, indiscrezioni e chiarimenti.

Eccolo tutto per i nostri lettori.

Mi piace ricordare che sei direttore del Filmfestival da dieci anni come lo sono «nello» Scarpone da dieci anni siamo come dire coetanei.

Il festival per il pubblico si risolve in una settimana, ma per te forse è un po' più lungo. Per esempio quando si può dire concluso un festival?

Dopo la chiusura ufficiale con la serata delle premiazioni passa ancora qualche mese perché finito il festival ci sono una serie di decentramenti, primi quelli tradizionali del Club Alpino Italiano poi quelli fatti in accordo con la provincia di Trento per cui passa un po' di tempo, poi arriva la scadenza per la temporanea importazione; tutte le pellicole straniere debbono entrare ed uscire dall'Italia attraverso la stessa porta doganale rispettando un limitato periodo di tempo. Terminata la restituzione dei film ci sono altre incombenze; la più gravosa è quella amministrativa, tutti i conti si devono chiudere con l'approvazione dei tre revisori dei conti incaricati dal CAI, dal Comune di Trento e della Provincia autonoma. Insomma il festival si trascina una coda piuttosto lunga che ad un certo punto viene ad accavallarsi con la preparazione del prossimo festival.

Volevo appunto chiedere quando ha inizio il lavoro di preparazione e di ideazione.

Ufficialmente si comincia a settembre con la revisione del regolamento apportando le eventuali modifiche e gli aggiornamenti necessari alle nuove tendenze.

Quest'anno visto l'interesse delle emittenti televisive per il film di montagna e di avventura abbiamo deciso di assegnare anche una giungla allo sport.

Dopo la revisione del regolamento si preparano le schede e si provvede alla spedizione di schede e regolamenti. Ne spediamo migliaia e arriviamo capillarmente a raggiungere tutta la produzione mondiale.

Comunque una vera data d'inizio dei lavori non esiste, c'è sempre un pensiero conduttore e ci sono sempre tentativi, non è che un'idea si possa subito realizzare. Quando due anni fa sono riuscito a portare per il trentesimo del Filmfestival la celebrazione filatelica solo colto il frutto di quattro anni di lavoro; c'è come un magazzino nella memoria di idee e progetti che si realizzano negli anni venturi.

La mostra della pittura cinese dell'anno scorso l'ho preparata consultando cataloghi e incontrando persone già anni prima, ad un certo punto il momento diventa favorevole e allora si riesce a ottenere qualcosa.

Come è nata la mostra della caricatura che ci ha tanto deliziato quest'anno?

È stata una cosa molto semplice: abbiamo un nuovo amico Yves Ballu presentato da Francesco Biamonte... conosciuto dagli alpinisti per il suo libro che porta lo stesso titolo della mostra «Les Alpinistes» questo amico si è subito entusiasmato per il festival e ci ha parlato di questa sua collezione che continua ad arricchirsi, lui stesso commissiona a Jean-Loup Benoit i ritratti e il gioco è stato subito fatto.

Molte di queste mostre collaterali nascono da incontri fortuiti, nascono quasi per caso. La mostra «strisce» «Africa» che riguarda il secondo momento del festival cioè l'esplorazione è una mia mostra fatta insieme con un collega per la Provincia di Torino; mi è subito venuta l'idea che avrebbe trovato una giusta collocazione a Trento.

Poi ci sono le sorprese dei film che vediamo per caso, io o i miei colleghi e allora, colpo di fortuna se riesce, si portano film di grande interesse come «Derborence» come «Tasio».

Qualche volta bisogna anche passare sopra ai regola-

menti, ma la ricerca è sempre portata su tutti i fronti. Ogni film ha la sua storia e le sue avventure prima di arrivare sugli schermi di Trento.

Quale il rapporto del direttore con le giurie sia quelle di selezione che quella dei premi?

Con la giuria di selezione non ci sono problemi perché ormai il gruppo è molto affiatato, io sono un critico cinematografico e mi trovo con altri amici esperti e seri, altrimenti non farebbero parte della commissione, e di solito ci troviamo d'accordo, anche nelle grosse esclusioni; le esclusioni sono dell'ordine del cinquanta per cento, non per un nostro calcolo, ma la media annuale è questa.

Con le giurie, quest'anno c'è stata anche quella dei video, il rapporto è semplicissimo, una volta formate devono lavorare liberamente come io esigo di lavorare quando faccio parte di altre giurie.

La giuria sa come deve essere applicato il regolamento e quale è il tempo utile per presentare il verbale, la responsabilità è della giuria io intervengo solo nella necessità di dare ulteriori informazioni in caso di difficoltà.

L'importante è che tutti i membri della giuria siano disposti al colloquio, che non si chiudano dietro ideologie limitanti.

Come ti è sembrata questa edizione, quanto ti è piaciuta?

Un buon festival di livello medio alto e ci accorgiamo che nelle punte alte riusciamo ad avere le novità, non in senso cronologico, ma novità nel linguaggio, nell'espressione, nel modo di intendere il cinema di montagna, novità nel senso del contenuto.

Quando vedo Lo Scarpone stampato penso sempre «mi mi piace, ma avrei potuto fare... Avrei dovuto...».

Guardando a questo festival '86 cosa dici?

Certo ho qualche rammarico come del resto tutti gli anni.

Per esempio la composizione del calendario viene fatta collegialmente ormai sappiamo cosa vuole il pubblico e decidiamo cercando di evitare l'accavallamento di manifestazioni importanti; ogni film va studiato per deciderne il collocamento alla domenica piuttosto che al martedì, alla sera piuttosto che al pomeriggio, ci facciamo guidare dal cosiddetto applausometro; per esempio la serata del venerdì, dopo l'incontro alpinistico, deve essere tutta dedicata all'alpinismo.

Sono tanti i fattori che concorrono alla compilazione del calendario un rammarico che ho è quello di non essere stato abbastanza forte deciso e prepotente per imporre la mia volontà nel collocare il film svizzero «Voglio il sole in piedi». La storia di un ragazzo andicappato raccontata con semplicità e senza retorica, un film che parla dentro; io l'avevo visto con un'ottica mia e ho pensato «questo deve essere presentato di sera quando la sala è gremita», ma ha prevalso l'opinione degli altri giurati.

Grazie a Piero Zanotto per averci fatto vedere un po' cosa c'è dietro le quinte.

È sempre utile e interessante vedere anche il rovescio delle medaglie; serve anche ad apprezzarne meglio il diritto.

M.M.

Emanuele Cassarà

... molti di voi si chiederanno...

Non per rifare il verso a nessuno, ma i nostri lettori hanno saputo che al Filmfestival dal prossimo anno ci saranno due direttori: Piero Zanotto direttore del concorso cinematografico e il nostro amico e collaboratore Emanuele Cassarà direttore organizzativo.

A che cosa corrisponde questo incarico? Quale sarà il suo lavoro che in termini di tempo si presenta piuttosto pesante? Cosa ci potremo aspettare da lui?

Niente di meglio che chiederlo al diretto interessato.

«Bisogna rifarsi un po' alla storia del Filmfestival. Il festival è nato come appuntamento europeo, questa è stata la grande idea vincente tutt'ora vincente come appuntamento annuale per fare il punto sulle imprese alpinistiche e conta sia sulla presenza fisica degli alpinisti sia sulle documentazioni cinematografiche. I documenti dell'alpinismo allora erano solo documenti, ma già allora c'erano delle storie, delle finzioni e chi voleva vedere la montagna in pellicola doveva venire a Trento, non c'era altro.

Oggi di mezzi d'informazione ce ne sono moltissimi e se il festival ha avuto qualche momento di stanca è

perché ai progetti tecnologici non ha corrisposto una crescita anche culturale.

Mentre il festival ha cercato e in parte c'è riuscito di tenere il passo con la grande evoluzione dell'alpinismo in questi ultimi dieci anni, è l'alpinismo italiano che è rimasto un po' arretrato e la documentazione cinematografica ne ha risentito.

In questa edizione abbiamo uno strapotere della Francia che è uno strapotere dell'alpinismo e della cinematografia francese. L'evoluzione dell'alpinismo e della documentazione in Francia hanno camminato insieme. Il motivo di questo è anche dovuto al fatto che la televisione nazionale ha saputo riconoscere il valore anche spettacolare e propagandistico dell'alpinismo e l'ha aiutato.

L'ambiente italiano rivela un po' di fiatone e questo si riflette nella cinematografia italiana di alpinismo ad alto livello; c'è una buona cinematografia fatta di bravi alpinisti, ma non professionisti, insomma non al livello che oggi le reti di distribuzione producono e il pubblico pretende.

Cinema di montagna oggi vuol dire anche film a soggetto, vuol dire approfondimento, vuol dire guardare cosa c'è dietro un gruppo di alpinisti e anche la documentazione tecnica deve rispondere a questa rapidità di evoluzione; se pensiamo che Enrich Escoffier ha fatto il K2 in un giorno e mezzo... il cinema di montagna deve essere allo stesso livello.

Io credo di essere stato chiamato dal comune di Trento, con il consenso per me lusinghiero dei dirigenti del Club Alpino Italiano, anche io sono un socio e non posso e non voglio dimenticarlo, per coprire questo divario fra il cinema che avanza e l'alpinismo che deve avanzare culturalmente.

Io potrò essere un organizzatore se qualcuno mi aiuta, io sono solo un giornalista, ma potrò sintetizzare e realizzare le idee che mi saranno date, oppure diciamo che io sono qui per aiutare chi ha le idee, e di idee ce ne sono, ma non sa come realizzarle. Per esempio la SAT deve diventare protagonista in casa sua, l'alpinismo trentino ha una tradizione luminosa hanno il festival in casa, la SAT è CAI, le forze devono essere riunite; cominciamo con il raccontarlo questo glorioso alpinismo trentino, da De Tassis a Stenico a Roberto Bassi...

C'è da ripristinare, rivitalizzare, far crescere la cultura alpina che in Italia è ancora insufficiente.

Si devono unire tutti quelli che hanno idee per valorizzare la montagna, l'alpinismo, lo sport e la cultura alpina. Mi piacerebbe fare una mostra dei costumi delle valli alpine per invitare i grandi sarti ad ispirarsi a questi capolavori sconosciuti.

Vorrei portare a Trento la famiglia italiana che vive più in alto e festeggiarla... come un grande alpinista.

Vorrei far rivivere le tradizioni che hanno un fondamento sociale ed economico nelle nostre vallate e sulle nostre montagne.

Io sarò solo un motore, ma sarò un motore rapido; venendo dal giornalismo sono abituato a tempi stretti; agirò secondo le direttive, ma non avrò il tempo di convocare un'assemblea per decidere i dettagli...

In questo clima di immediatezza mi impegno anche a inviare comunicati e notizie per i lettori de «lo Scarpone» in modo che i lettori sappiano «prima» che cosa offrirà il festival e mi sembra ovvio che le pubblicazioni del CAI siano privilegiate.

Il festival dovrà essere conosciuto e fatto conoscere in tutta Italia.

Cassarà ti ringrazio per queste chiare dichiarazioni d'intenti, ma devo anche raccomandarti un mio vecchio progetto che rispolvero ogni anno senza veramente riuscire ad ottenere niente: a Trento voglio i giovani, non quelli che possono pagarsi albergo e ristorante, voglio assicurare agli appassionati di montagna un posto dove mettere la tenda o una branda dove stendere il sacco letto, servizi igienici e una birreria che offre a prezzo speciale un piatto tipico, ma adatto ad appetiti giovani. Mi aiuterai? Ci riuscirai tu?

Non dico che ci riuscirò, ma certamente ci proverò. Voglio anche dire che tutti quelli che sono in qualunque modo legati alla montagna, anche gli industriali, troveranno in me un collaboratore sincero.

Il festival mette a disposizione il suo patrimonio e tutti, pubblici e privati che vogliono collaborare troveranno la massima disponibilità.

Adesso c'è un indirizzo preciso a cui rivolgersi. Cari giovani, cari amici pieni di idee e di talento, rivolgetevi a Emanuele Cassarà. E anch'io a nome dei miei cari e fedeli lettori non mancherò di sollecitare aiuti e collaborazione. Caro Cassarà buon lavoro, credo che non te ne mancherà.

M.M.

I sentieri dei Monti Picentini

La Regione dei Monti Picentini occupa approssimativamente un quadrilatero che ha per vertici Salerno, Avellino, Lioni e Contursi. Difficile descriverne l'orografia «complessa e selvaggia» (sono i termini usati da Alessandro Gogna in «Mezzogiorno di pietra»); si può comunque individuare un asse centrale quasi continuo da NO a SE (M. Terminio, 1806 m; M. Accellica, 1660 m; M. Polveracchio, 1790 m), equilibrato a SO dal Gruppo dei Mai (1607 m) e del Pizzo S. Michele (1567 m), e a NE dai monti che fanno corona al piccolo e suggestivo Lago Laceno; Raimagra (1667 m), M. Cervialto (1809 m), M. Calvello (1579 m), Montagnone di Nusco (1490 m).

Sebbene costituite in prevalenza di dolomia e calcare, queste cime presentano ben poche possibilità di arrampicata; ampie invece e remunerative sono le occasioni che si offrono all'escursionista, soprattutto per la singolare bellezza dei luoghi, l'incredibile varietà della flora ed un'ancora discreta presenza faunistica. Però, nonostante che centri come Montella, Acerno, Bagnoli Iripino siano da tempo stazioni di villeggiatura estiva, di tali occasioni pochi sanno approfittare, a causa della progressiva scomparsa (comune del resto a tutto il Sud) di mulattiere e sentieri; spesso sostituiti da grovigli di carrerecce che non conducono in nessun luogo, aperte a forza con la ruspa per il taglio del bosco o per trasportare (col camion) le bestie all'alpeggio, eppoi lasciate alle inevitabili frane una volta cessatene l'immediata utilità.

L'iniziativa per il recupero dei sentieri montani è partita da Donato Vece, presidente della Pro-Loce di Acerno, ed è stata fatta propria (con un finanziamento, in realtà, non eccessivo) dalla Comunità Montana Terminio-Cervialto. Il coordinamento tecnico veniva assunto dalla Sezione CAI di Cava de' Tirreni e per essa dal sottoscritto, coadiuvato da Paola Terreni, Francesco Ferrara, Ennio Capone; un importante contributo, almeno nella prima fase, veniva anche dagli scouts dell'AGESCI. Il lavoro si presentava veramente arduo, sia per la vastità della zona che per l'intensità del degrado; verso la fine dell'83 si perveniva comunque all'individuazione d'un certo numero d'itinerari ancora percorribili e alla redazione d'una scheda-tipo di rilevazione. Il tutto sfociava nella pubblicazione d'un opuscolo di 16 pagine, intitolato «Norme per la segnaletica dei sentieri montani in Campania», di cui è stata inviata copia alle Comunità Montane della Regione, nella speranza di stimolare anche in altre zone interventi analoghi a quello della Comunità Terminio-Cervialto.

Con tutto ciò, il problema sul tappeto restava troppo vasto per essere affrontato coi mezzi del tradizionale volontariato alpinistico, risultando necessario impostare il lavoro in modo decisamente professionale. Si ricorreva così alle Guide alpine del «Gigià» di Val Masino, già incaricate dalla Sezione di venirci a tenere un po' di scuola di roccia; il primo intervento veniva effettuato da Giuseppe Miotti e Francesco D'Alessio, con la collaborazione di Giulio Paindelli, nel giugno '84, portando alla ricognizione e segnalazione dei principali sentieri sull'asse centrale Terminio-Accellica-Polveracchio. Un secondo si svolgeva a novembre, con ancora Giuseppe Miotti, Andrea Savonitto e la collaborazione di Paolo Cucchi. Restano ancora irrisolti vari problemi di collegamento, specie a bassa quota per i surricordati grovigli di sterrate, ma nel complesso i sentieri già aperti consentono numerose e interessanti gite d'un giorno ed anche, con un po' di spirito pionieristico, vere e proprie traversate in più tappe, già quasi una «Alta Via dei Picentini». È ovviamente in progetto la pubblicazione d'una guida e d'una carta, in attesa delle quali informazioni aggiornate possono essere richieste alla Pro-Loce di Acerno (84042 Acerno, via De Gasperi 1), alla Sezione di Cava (84013 Cava de' Tirreni, Corso Umberto I 153) o all'A.G.A. Francesco D'Alessio (20052 Monza, via Boito 51). Saranno gradite, agli stessi indirizzi, informazioni di ritorno, critiche, suggerimenti, proposte di varianti o di nuovi sentieri da parte di chi, appunto, si sarà provato a vagabondare nella zona. Qui riporto, a puro titolo orientativo, l'elenco dei sentieri finora segnati con le loro caratteristiche principali, in base alle quali ciascuno possa cominciare a programmare la gita e il «trek» che meglio gli aggrada; anche la scelta del proprio itinerario, in fondo, costituisce parte non piccola del fascino dell'escursionismo.

N. 1 - Volturara Iripina - M. Terminio - Campolasperto

Sentiero fra i più interessanti e meno impegnativi, con tratti di cresta panoramici, larghe mulattiere e tracce di sentiero nella fitta faggeta sotto la cima del Terminio.

Dislivello: in salita 1201 m; in discesa 794 m. Tempi: Volturara-Terminio h 3,30-4; Terminio-Campolasperto h 1,30-2. Acqua: a Campolasperto (bar); fonti varie nel versante di Volturara; lungo il percorso solo nei pressi d'un Castello Forestale abbandonato.

N. 2 - S. Sossio di Serino - M. Terminio

Uno dei pochi che attraversa località con insediamenti umani e pastorali; ciò ha in parte causato un certo degrado di alcune zone e sentieri che spesso scompaiono o si confondono con piste d'animali. L'itinerario diviene poi naturalisticamente stupendo nella enorme e bella faggeta poco prima d'intersecare il sentiero n. 1.

Dislivello: 1361 m. Tempi: S. Sossio - sent. n. 1 h 2,30; dall'incrocio al M. Terminio h 1,30-2. Totale h 4-4,30. Acqua: alla fonte del Casino (h 1 da S. Sossio) e con breve deviazione di 15-20 minuti al Casello Forestale lungo il sent. n. 1.

N. 3 - Acerno - M. Accellica SE (cima trigonometrica)

È l'itinerario del primo salitore «sportivo» dell'Accellica, Giustino Fortunato, purtroppo oggi incrociante nella parte bassa una strada asfaltata e zone di disbosco. Nell'insieme resta uno degli itinerari più validi specie nella metà superiore e in cresta, ove riacquista il fascino d'un tempo.

Dislivelli: Acerno-strada asf. 140 m; strada-Accellica SE 1006 m. Tempo totale: h 4. Acqua: fonte lungo la breve discesa che da Acerno porta alla strada e sorgente all'inizio del costone che conduce in cresta. Note: dalla cima SE è possibile raggiungere la cima principale (1660 m) attraverso il Varco del Paradiso, con un percorso che presenta vere e proprie difficoltà alpinistiche e pertanto non segnalato. Dalla cima principale si può poi scendere col segnavia n. 4.

N. 4 - km 38 SS n. 164 delle Croci di Acerno - Varco della Finestra - M. Accellica NO (cima principale)

Itinerario suggestivo, selvaggio e molto vario, abbastanza lungo ma non troppo faticoso. La fitta vegetazione lungo il torrente, la bellissima faggeta e la panoramica cresta fanno di questo sentiero una delle gite più consigliabili.

Dislivello: 1060 m. Tempi: km 38 - Varco d. Finestra h 2-2,15; Varco d. Finestra-Accellica NO h 2-2,15. Totale h 4-4,30. Acqua: sorgente dopo un'ora di cammino e per tutto il percorso lungo il torrente, poi più niente fino in cima.

N. 5 - Croci di Acerno - sent. n. 3 a q. 959 (costone E dell'Accellica)

Sentiero di collegamento che costituisce un'ottima alternativa alla parte bassa del n. 3 ed è anche, unito allo stesso n. 3 (Acerno) od al n. 6 (discesa su Gauro) una passeggiata panoramica, molto bella e remunerativa, ai piedi dell'Accellica.

Dislivello: 116 m. Tempo: h 1-1,30. Acqua: dopo una ventina di minuti alla sorg. Pietra con l'Acqua, poi più nulla.

N. 6 - Gauro - Varco della Noce - sent. n. 3 e n. 5

Consente di raggiungere l'Accellica dalla zona di Montecorvino Rovella con percorso suggestivo e interessante, anche se parzialmente su sterrata (ma della quale solo un piccolo tratto all'inizio è percorribile con automezzi).

Dislivello: in salita 576 m; in discesa 110 m. Tempo totale: h 4-5.

Acqua: con breve deviazione a metà percorso, pressoché all'altezza del M. Circhio.

N. 7 - Pian di Bardiglia - M. Polveracchio

L'itinerario più breve (raggiungendo Pian di Bardiglia in macchina) per salire da Acerno al M. Polveracchio, ma non per questo meno interessante.

Dislivello: 970 m. Tempo: h 3-3,30. Acqua: Torrente e fonte a Pian di Bardiglia e dopo un'ora circa a Isca di Cuoppo, poi più nulla.

N. 8 - Senerchia - Caserma Forestale q. 1462 - M. Polveracchio

Stupenda e lunga cavalcata sullo spallone NE del Polveracchio, consigliabile in discesa abbinata al n. 7. Impressionante e al contempo suggestiva veduta su Senerchia e sulle frane prodotte dal terremoto del 1980.

Dislivello: 1174 m. Tempo totale: h 5-5,30. Acqua: nessuna possibilità di rifornimento in quota.

N. 9 - Madonna di Avigliano - Varco Sellara - M. Polveracchio

Percorso un po' lungo e faticoso nel finale, ma suggestivo e selvaggio per la varietà di ambienti e di vegetazioni; consente il collegamento al cuore dei Picentini dalla zona di Campagna.

Dislivello: 1525 m. Tempo: h 4-4,30. Acqua: fonte alla Madonna di Avigliano e dopo un'ora scarsa di percorso (Acqua santa), poi nessuna possibilità.

N. 10 - Salitto - Acerno

Sentiero paesisticamente notevole ma soprattutto culturalmente e storicamente interessante. Ripercorre, fin dove è ancora possibile, la vecchia mulattiera di comunicazione fra Acerno e Olevano sul Tusciano, attraversando così antichi e interessanti insediamenti umani.

Dislivello: agli estremi 290 m (totale non calcolato ma senz'altro rilevante dati i frequenti saliscendi). Tempo totale: h 4-4,30. Acqua: inquinata quella del Tusciano, poche possibilità di approvvigionamento nella parte alta del percorso.

N. 11 - Campolasperto - Piano d'Ischia - Piani di Verteglia - Varco della Finestra

Collegamento fra il Terminio e l'Accellica. Il sentiero, a parte un breve tratto su strada, è uno dei più belli, facili e remunerativi per i prati e i boschi attraversati; bel panorama sull'Accellica all'uscita sul Varco della Finestra. Consigliabile come variante all'itinerario n. 4 per la salita dell'Accellica.

Dislivelli: Campolasperto - P.d. Verteglia 65 m; P.d. Verteglia - Varco d. Finestra 117 m. Tempo totale: h 2-2,30. Acqua: a Campolasperto, Ischia, Verteglia fino alle Acque Nere, poi più niente.

N. 12 - Madonna di Fontigliano - Montagnone di Nusco - Piano Laceno

Suggestivo itinerario dalla zona di Nusco al Lago Laceno, amenissima conca a 1048 m s.m. (vista panoramica dal Montagnone), per bella mulattiera e brevi tratti di sterrata.

Dislivello: in salita 737 m; in discesa 442 m. Tempi: Fontigliano-Montagnone h 3-4; Montagnone - P. Laceno h 2-3. Acqua: poche centinaia di metri dopo la chiesa di Fontigliano; fonte sulla strada per Bagnoli Iripino.

N. 13 - Piano Laceno - M. Cervialto - Piano del Cupone (strada Acerno-Laceno)

Sentiero molto panoramico e vario che si svolge in parte fra le faggete che ammantano le pendici del Cervialto. Purtroppo il percorso è in parte inquinato dalla presenza d'un gran numero di strade forestali o di disbosco.

Dislivello: in salita 761 m; in discesa 600 m circa. Tempi: Laceno-Cervialto h 3-4; Cervialto - strada di Acerno h 2. Acqua: fonte all'inizio dell'itinerario, poi scarsissime possibilità.

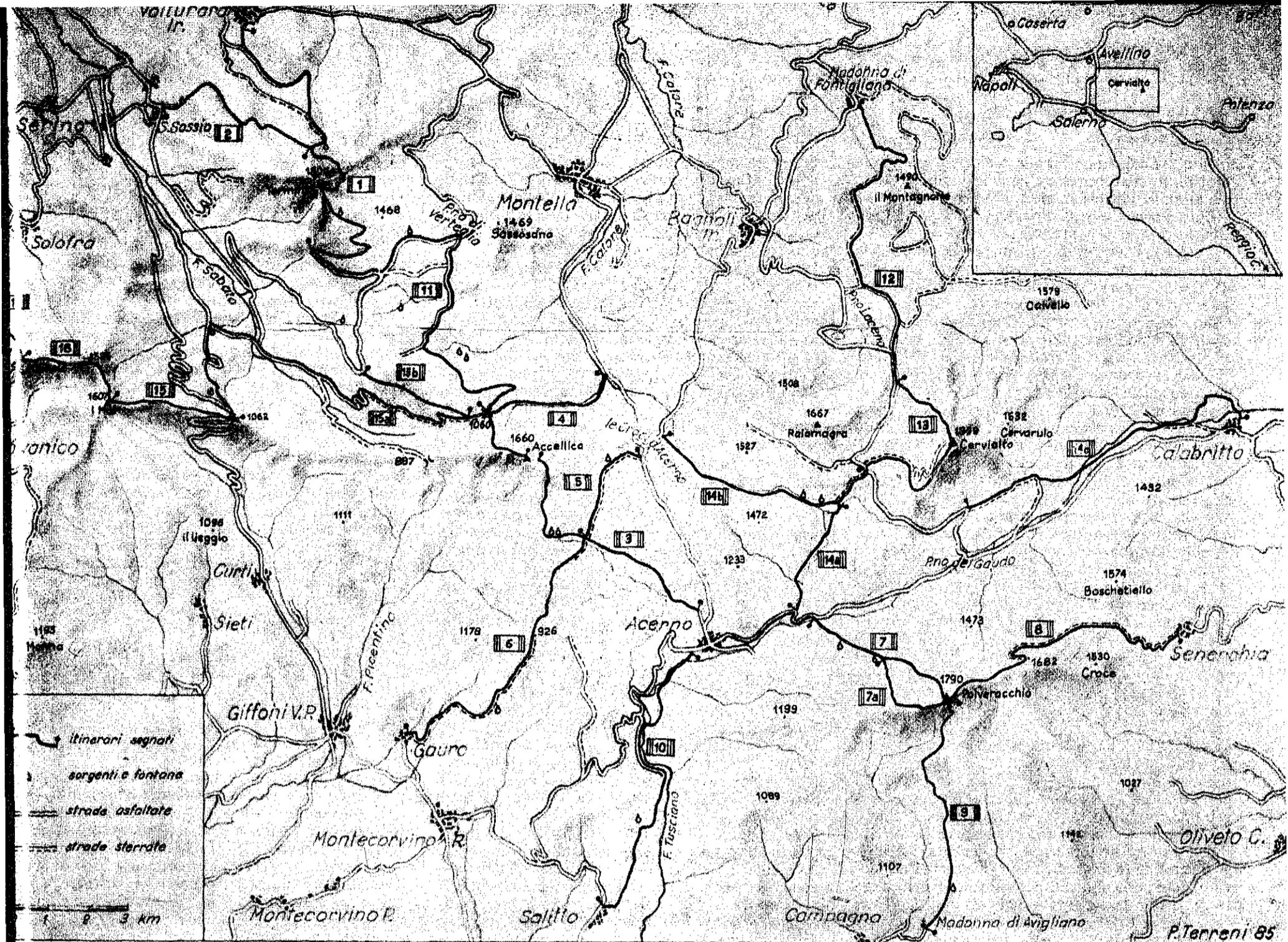
N. 14/a - Ponte del Pinzarrino - Piano del Cupone

È parte d'una serie d'itinerari di raccordo fra Accellica, Cervialto e Polveracchio. Il sentiero, assai suggestivo nella prima parte, diviene poi mal segnato e di difficile percorrenza. Sconsigliabile per il momento in discesa da P. del Cupone.

Dislivello: 400 m circa. Tempo: h 4-4,30. Acqua: lungo il corso del torr. Pinzarrino (Fiumara di Tannera sulle carte IGM).

N. 14/b - Piano del Cupone (strada Acerno-Laceno) - Croci di Acerno

Tracciato di collegamento c.s., interessante per l'ambiente selvaggio e isolato.



Dislivelli: dall'attacco al Passo di Valle Bona 102 m con molti saliscendi; di qui 500 m circa in discesa. tempo totale: h 5,30-6. Acqua: alla Fonte di Giovanni e a quella che precede il Passo di Valle Bona.

N. 14/c - Calabritto - Piano Migliato

Sentiero di collegamento c.s., ottimo in discesa volendo concludere a Calabritto una traversata del Gruppo. Interessante nella parte bassa, fra i caratteristici coltivati del Ponticchio. Dislivello: 768 m. Tempo: h 5-6 (2-3 in discesa). Acqua; nel vallone sotto il Ponticchio, fonte sulla sterrata che sale al Piano Migliato.

N. 15/a - Varco della Colla - Valle del Sabato - Varco della Finestra

Del percorso di collegamento fra i Monti Mai e l'Accellica, di notevole interesse panoramico e culturale per la magnifica vista sul M. Terminio e l'attraversamento della Valle del Sabato con i suoi castagneti, gli antichi ruderi della Civita e le costruzioni rurali (i caratteristici «pagliai»). Dislivelli: 500 m circa di discesa seguiti da altrettanti di salita. Tempo totale: h 5-6. Acqua: fonte al primo incrocio con la strada asfaltata e lungo tutto il fondo valle.

N. 15/b - Primo tornante della SS del Terminio oltre il Varco del Faggio - bivio della sterrata verso il Varco della Finestra

Breve sentiero di raccordo che si inquadra in un futuro collegamento con Campolasperto attraverso il Varco del Faggio e la cresta delle Ripe della Falconara, che renderebbe più breve e bello il raccordo fra le due zone (ora possibile solo coi sent. n. 11).

N. 15 - Varco della Colla - Monti Tre Cappelle - Monti Mai - Pizzo S. Michele

Grande itinerario per cresta, a volte non banale e ri-

chiedente buona esperienza e resistenza, forse la più bella escursione-ascensione dei Picentini. Dislivelli: dal Varco della Colla ai M. Mai 545 m, che divengono in realtà quasi 900 per i molti saliscendi; analogo discorso per i 40 m di differenza fra la vetta del Mai e quella del S. Michele. Tempo totale: h 7-8. Acqua: niente per tutto il percorso.

Nota: Per un chiaro disguido, il segn. n. 15 identifica sul terreno solo il tratto Varco della Colla - Monti Mai, mentre il segn. n. 16 è stato attribuito sia alla mulattiera che sale da Calvanico al Pizzo S. Michele, sia al tratto di cresta fra i Monti Mai e quest'ultimo. In fondo poco male, basta comunque intendersi.

N. 16 - Capo Calvanico - Pizzo S. Michele

Antica mulattiera, ora in parte sterrata, di pellegrinaggio al santuario di S. Michele, sul Pizzo omonimo. Ottima in discesa al termine dell'itinerario precedente. Dislivello: 800 m circa. tempo: h 2-2,30 (in salita). Acqua: fonte (Acqua Carpegna) circa a metà percorso.

N. 17 - Solofra - Pizzo S. Michele

Sentiero trasandato e di difficile individuazione in alcuni tratti; un po' risistemato consentirebbe una piacevole gita Solofra-Calvanico attraverso il Pizzo. Dislivello: 1172 m. Tempo: h 3-4. Acqua: assente.

Cartografia: F. 185 I SE, Serino - 186 IV SO, Montella - 186 IV SE, Lioni - 185 II NE, Solofra - 186 III NO, Bagnoli Irpino - 186 III NE, Monte Cervialto - 186 II NO, Calabritto - 185 II SE, S. Cipriano Picentino - 186 III SO, Montecorvino Rovella - 186 III SE, Senerchia - 198 IV NO, Eboli - 198 IV NE, Campagna.

**Fabrizio Braccini
Carta di Paola Terreni**

Sezione di  **NAPOLI**
Fondata nel 1871 Castel dell'Ovo
tel. (081) 404421

NOTIZIARIO SEZIONALE



SOS
per la forra
di Furore (SA)

Sulla copertina del Notiziario della Sezione di Napoli si legge «S.O.S. per la forra di Furore (Salerno). All'interno numerosi articoli sulla tutela dell'ambiente firmati da G. Falavella, M. Colarusso, C. Paladini e C.A. Pinelli. Gli interessati possono richiederlo alla Sezione di Napoli, Castel dell'Ovo, 80132 Napoli - Tel. 081/404421.

Le tante idee di un giovane

Gent.ma Mariola Masciadri,

sono uno di quelli che leggono «Lo Scarpone» dalla A alla Z, con assiduità. Non ti scrivo per essere pubblicato ma anzitutto per esprimerti la mia ammirazione per l'oculatazza e la dinamica con le quali dirigi il periodico.

Già che ci sono ne approfitto per seppellirti sotto un mare di fogli contenenti qualche pensiero su alcuni dei molti temi di cui si legge sulle pubblicazioni del CAI. La mia esposizione è un po' caotica e sbrigativa, ma ne ho fatto un proposito.

Sono decisamente contento che si pubblicino gli scritti di Aldo Travagliati: sono spiritosi, ben fatti, e contengono una fine ironia, giocosa ma pungente. Ti posso assicurare che Travagliati incontra chiaro successo anche fra i miei amici.

Quando mi iscrissi al CAI, quattro anni or sono, sebbene non fossi «nuovo» della montagna, conoscevo quasi nulla del CAI, e non possedevo una cultura alpinistica specifica. Pertanto, per qualche tempo, non riuscii a capire molto di ciò che leggevo su «Lo Scarpone». Le mie lacune si sono colmate via via, anche frequentando le scuole del CAI. A quel tempo avevo pensato che «Lo Scarpone» avrebbe dovuto tener conto dei neofiti, pubblicando — come fa raramente dei brevi prospetti ove si spiegasse ad es. come è strutturato il CAI, quali sono le commissioni, quali le loro sigle e quali le loro funzioni, oppure dare delle semplici definizioni delle attività, per es. «arrampicata libera», «sassismo», o spiegare cosa siano dati materiali di cui si scrive, ecc. ecc. Tutto ciò, al fine di agevolare gli eventuali nuovi lettori.

La rubrica tenuta da Brevini sui materiali, mi pare sia un po' asfittica, soprattutto ultimamente, e me ne dispiaccio. Mi pare un'occasione mancata. Non pretendo di eliminare la pubblicità, ma questa sarebbe assai più utile (o meno futile, a seconda di punti di vista) se fosse corredata da spiegazioni brevi e chiare di un commento critico. Per es. se si parla di giacche a vento, si faccia anche un discorsetto sulle caratteristiche in genere di questi capi d'abbigliamento, in rapporto alla loro finalità, all'uso dovuto. Se si parla di un attrezzo, si spieghi bene a che serve, qual'è la sua problematica, lo si confronti con altri! Altrimenti basta e avanza la pubblicità fatta dai produttori, e questa non manca! La rubrica Materiali dovrebbe essere un punto di riferimento, per modesto che sia, per coloro che dovessero farsi un'idea sulle caratteristiche di qualcosa da acquistare, per chi deve farsi una attrezzatura.

O forse è più comodo pensare che ogni lettore sia un superesperto sempre aggiornato su tutte le novità, i perché, i «percome»?

Per fare un esempio, sullo «Scarpone» del 16 marzo, a pag. 16, non si capisce con chiarezza cosa sia lo SHUNT PETZL, in cosa sia utile, e tantomeno si discute criticamente quella categoria di attrezzi. Sono troppo esigente? Ti dirò anche che sarei contento se «Lo Scarpone» ospitasse più pagine dedicate a materiali, a tecniche. Se costasse di più non mi preoccuperei: attualmente costa veramente un'inezia. Altrettanto si consideri la spesa da fare per acquistare altre riviste specializzate in montagna e alpinismo, spesa che si deve per forza fare se se ne vuole sapere di più su ciò che si può acquistare, sulle nuove problematiche ecc.

Ferrate: non sto da una parte né dall'altra. Semplicemente esprimo qualche osservazione. In montagna ci vado da sempre, a piedi, ma la sola cosa che mi ha permesso di iniziare a fare alpinismo, ed arrampicare, sono state le poche ferrate percorse, con gli amici prima, e con la scuola del CAI dopo. Successivamente sono passato alla arrampicata, sci-alpinismo ecc. Mi è servito per vincere il timore. Ora le ferrate non mi attirano, per alcun motivo.

Ci sono ferrate attrezzate in modo valido, e altre nelle quali gli infissi non sono affidabili: ancoraggi fissati male o privi di manutenzione, catene ancorate in modo che possano tranciarsi ecc. Al tempo stesso ci sono ferrate «sensate» (ma che vuol dire?) e altre assurde (da qui non si scappa), come l'ultima costruita al Resegone; la Rebuzzini allo Zuccone Campelli. Infatti chi volesse esercitare le proprie braccia, può farlo nelle palestre di atletica, con pertiche, funi, pesi, o se preferisce, darsi al culturismo (o «darsi all'ippica»). Se è solo questione di arrivare in cima a qualcosa, ci si può andare nel sentiero, mentre se si è capaci di arrampicare veramente a quei livelli, non si segue certo una ferrata.

Numero delle ferrate: certamente ce n'è già a stufo, sia per i maniaci, che per chi se ne serve solo come introduzione alla roccia. Non c'è perciò bisogno di tirare in ballo l'ecologia, riserviamola a cose più grosse. Che senso ha starnazzare per le ferrate quando non si muove un dito — vergogna nera — per scempi quali la nuova pista di discesa a Bormio, o i complessi residenziali che sbucano come i funghi? Ne riparliamo.

Inconscienza di chi usa le ferrate: è proprio vero, nella maggior parte dei casi è gente priva di scrupoli, che non rispetta regole come ad es. impegnare un «tiro» (mi si perdoni il termine ingiurioso) di catena una persona per volta, usare il casco, i doppi cordoni col dissipatore, non scaraventare sassi su chi c'è sotto ecc. ecc. Molti poi non conoscono neppure l'ambiente montano, fanno solo le ferrate. In questo caso la ferrata è solo un oggetto di consumo. Ma c'è anche chi si spinge sui nevali e ghiacciai con le scarpe da tennis, c'è chi, raggiunto per la prima volta un rifugio, chiede in prestito al custode un paio di scarponi per raggiungere il Lyskamm (con la nebbia, per di più), credendo forse di passeggiare di fronte al Colosseo. Quindi il problema non è quello degli incoscienti sulle ferrate, ma degli incoscienti in generale. La catena invita all'imprudenza? — non ci credo.

Io ho sempre visto una netta distinzione: da una parte chi ne ha paura, dall'altra chi sceglie di salire, e costoro sono solitamente determinati a tutto. E poi, cos'altro si vuol dire, che un nevaio di neve compatta invita all'imprudenza solo perché le scarpe da tennis non affondano? Aboliamo i nevali?

Io sostengo che anche fra i rocciatori ci sono parecchi avventati che credono di «essere», e poi fanno delle assicurazioni da far ridere le galline, e magari fanno delle belle vie, perché, sì, sanno arrampicare, ma la loro inconscienza si può manifestare solo in caso di incidente, o qualora si trovino in condizioni avverse. O magari non sanno valutare la bontà della roccia.

E qui, il punto debole cede! Quello che voglio dire è che non bisogna farsi ingannare dai moralisti secondo i quali le ferrate sono malsane, arrampicare è «etico», e danno ad intendere che pertanto tutto il male è solo nell'infesta ferrata. Ci si preoccupi di educare a fondo, e di rimediare ai guasti e carenze delle strutture, intanto. Così anche, si può fare sci-alpinismo, magari tanto, e duro, ma essere dei bovini, che se ne fregano di capire cos'è la neve, e quando c'è rischio. Magari credono di essere al sicuro solo per aver sentito il parere del rifugista. E non è mica vero che costoro, quando rischiano, sanno di farlo, anzi, in genere si sentono sicuri ed al sicuro, o si barricano dietro il qualunqueismo da fatalista.

Che differenza c'è allora, tra costoro e lo sprovveduto ferratista che sale perché ha forza nelle braccia, e quando cade trancia la catena o spezza il cordino, se ce l'ha?!

Anzi, vorrei aggiungere che il CAI è pieno di gente con bassa elasticità mentale, di conservatori, nel senso deteriorato del termine, c'è per es. la figura di chi fa sci-alpinismo da anni e anni, e magari fa anche roccia ecc., da anni e anni, e siccome non ha mai avuto guai, se ne impippa degli A.R.V.A. Inutile peso costoso. Poi magari c'è chi spende un patrimonio per l'ultimo modello di giacca a vento firmata, anzi, senza magari.

E per restare in tema di muffa, che dire? Sono totalmente d'accordo con quanto scrive Mario Gremmo del CAI-Biella sullo «Scarpone» del 1° maggio 1986 a pag. 2. E che esploda questa benedetta mina! Non sarebbe più intelligente sostituire la retorica anacronistica e ridicola, con qualcosa di più nutriente, tipo la proposta che fa Carlo Alberto Pinelli sullo «Scarpone» del 16 aprile '86 a pag. 10, di consegnare con la tessera CAI, una copia del «bidecalogo di Brescia»? Ecco una volta per tutte qualcuno che parla con competenza e mette i puntini sulle i. Encomiabile l'intervento di Carlo Alberto Pinelli (vedi sopra), per l'oculatazza, la saggezza, l'ampiezza di vedute, il coraggio e l'acume.

Già dai primi approcci col CAI mi ero reso conto che parecchi soci, amano straparlarne, riempirsi la bocca di ecologia senza averne mai sentito il sapore. A mio avviso è verità che «il CAI comincia a notare i dettagli, ma ancora sfugge una visione d'insieme», con «insoddisfazione» per le tesi dei protezionisti. La montagna poco per volta crolla (come tante altre cose) ed il CAI lancia un gridolino, quindi con una smorfia raccoglie un sassolino: che almeno quello resti al suo posto!

Infatti di «scaramucce da retroguardia» ne ho lette tante. C'è di quando in quando qualcuno che lancia strali contro i chiodi lasciati in parete, e affinché la propria voce sia più alla moda — e quindi più convincente — dice che il chiodo non è ecologico. Il chiodo, notoriamente testa di ponte del consumismo selvaggio, è oggetto artificiale, quindi repellente, altera l'equilibrio ambientale, deturpa il paesaggio, e magari io aggiungerei che inquina. Se poi è vero quel che è scritto nella legge 24 art. 2 del dic. '85 n. 776 (vedi «Lo Scarpone» 16 apr. '86 pag. 14) sarebbe ora di incominciare a parlare anche di qualcosa che esuli dalle solite questioni: chiodi a pressione sì/no, gare d'arrampicata sì/no. Ma c'è chi è più chic, lamentandosi per il cattivo stato in cui versano le malghe, gli alpeggi e le testimonianze della «civiltà contadina». Ed ecco allora le solite immagini folkloristiche, ove abbondano vecchietti con pipa e gerla al ritorno dalla mietitura, stanchi ma felici, verso l'amato casolare. E le tiriterie sulle tanto citate «popolazioni locali», costrette, meschinelle a vedere soppressi i vecchi insediamenti, deturpata l'Alpe adorata ad opera dei cattivi cittadini, dalla cattiva civiltà.

Ecco il ritratto degli «innamorati del fiorellino raro o del gallo cedrone». Non vorrei sembrare cinico, voglio però chiarire che per non dire schiocchezze buone solo per una vetrina di belle maniere e garbati sentimenti, si deve evitare di innamorarsi del «fiorellino raro» perdendo di vista gli orizzonti. Schiodiamo dunque le vie, organizziamo i ragazzini per pulire i sentieri dalle cartacce e interessiamoci dell'aquila reale. Ma per carità, non fermiamo Bormio, e non facciamo veramente casino. Perché ci si potrebbe far sentire.

Ma guardiamo un po' come stanno le cose veramente, poeti dell'Alpe, eterei cantori del chiodo, della catena e del foraggio.

Le «popolazioni locali» sono le prime a fregarsene dell'ambiente. E non sarà mai abbastanza chiaro che l'ambiente montano è patrimonio comune, e non territorio di caccia privato.

Tra i motociclisti sui sentieri e sui prati, una gran parte sono «montanari» (i milanesi esibizionisti, la loro moto da fuoristrada, preferiscono tenerla lustra) e non lo fanno solo per lavoro. A loro fa comodo che la gente salga con le macchine sulle stradine sterrate, perché così alla domenica sono di più i gitanti che vengono a spendere nei «rifugi», nei bar, e poi a comprarsi il loculo nel megacondominio. E quei gitanti sono quelli che posano le natiche a 2 metri dalla macchina e prendono il sole ascoltando alla radio la cronaca della partita. Viva la fantasia.

E di vivere nelle malghe o nei nuclei storici dei paesini originari, non piacerebbe e non piace a nessuno. Perché è più comoda la casa col riscaldamento, l'acqua calda e i servizi, luce a gas. E perché mai non dovrebbe essere così, sono uomini come tutti gli altri, e come voi tutti desiderano il comfort che il cittadino già ha.

Le giovani leve di chi è originario dei monti, assomigliano più a paninari che ad appassionati della natura. Vorrebbero più negozi, pizzerie e meno prati. Che si tratti di desiderare una vita da città, di attirare i turisti o di tagliare i pneumatici, resta il fatto che i «locali» di montagna, dell'ambiente se ne infischiano quanto e forse più dei cittadini. Per parlare chiaro, chi è che vuole aggredire il parco del Gran Paradiso con impianti, piste, strade e abitati? Forse gli studiosi di zoologia o l'alpinista della domenica? Costoro non aspettano altro che licenze di costruire a tutto spiano. Infatti le funivie portano sciatori, e gli sciatori il turismo e il turismo, si sa, porta soldi, e poi posti di lavoro. E mi permetto di notare che nella bagarre sullo Elisky, molte guide alpine hanno detto la loro, anche sulle riviste del CAI, in difesa dell'elicottero. Si sa, loro con la montagna devono mangiare. Tutti sappiamo che sono pochi al mondo quelli disposti ad andare contro i propri diretti interessi in nome di cause dai contorni sfumati, di cui non si vede una immediata urgenza. E ancor meno, spiace dirlo, ce n'è in Italia, il paese dove ci si muove solo a catastrofi avvenute. E per concludere questo argomento richiamo terra terra quanto hai scritto tu su «Lo Scarpone» del marzo '86, sotto il titolo: Stelle e lattine. Apprendo senza alcun stupore che in spedizione sporcano di più i portatori che gli ospiti. Non si può dire perciò che gli autoctoni amino più dei lontani cittadini la natura che hanno sempre avuto sott'occhio.

Il molti corsi di alpinismo del CAI si riserva una lezione teorica alla «Ecologia» o all'«Ambiente montano».

Mi risulta che queste lezioni generalmente sono steri-

li. L'ecologia si risolverebbe in qualche banale raccomandazione di portarsi a casa le cartacce. L'ambiente montano si riduce a qualche foto di piante, fiori e sassi. Non sarebbe invece più proficuo, più stimolante, accendere con allievi e istruttori discussioni sulle tematiche ambientali e sulla posizione del CAI circa questi argomenti?! Istituzionalizzare queste ore di dibattito potrebbe essere un modo, a mio avviso proficuo, di mobilitare l'opinione dei soci in modo capillare. È un modo per far uscire il protezionismo dal ghetto degli organi tecnici. E torno a banalità più agevoli. Ti dico anche la mia sul falso problema delle croci sulle cime e delle lapidi in montagna. L'uso di mettere una lapide dove un nonno ha perso la vita è vecchia quanto il mondo, si fa e si faceva così tanto in Italia quanto all'estero, in pianura e in montagna, sulle strade, sui sentieri e nei cimiteri. Quindi il problema: lapidi in montagna sì/no è un falso problema. Chissà perché la montagna dovrebbe essere speciale sotto questo profilo.

E poi, spero che non salti fuori qualcuno a dire che le lapidi nuocciono all'ecologia. Certo, è anche ridicolo mettere dei lastroni anziché umili targhe, perché la morte, in sé, è umile. Quanto alle croci, anche loro non c'entrano con l'ecologia, quindi se per alcuni credenti è importante trovare una croce su una cima, lasciamogliela. Se vogliamo essere democratici, non si deve altresì essere sfrontati. La croce è anch'essa un oggetto che richiama all'umiltà, ed è lecito, secondo me, sentirsi offesi da certi enormi tralicci a forma di croce. Lasciando perdere la questione paesaggistica, che pure ha il suo peso, ritengo che tali opere perdano il significato di oggetti di culto e rimangano quali simboli prepotenti e quindi rifiutabili. Qualcuno recentemente, dalle pagine dello «Scarpone» ha chiesto che si parlasse di più e meglio della dinamica degli incidenti in alpinismo. Sposo pienamente questa richiesta, perché ho sempre pensato che si può imparare oltre che dai propri errori, anche dagli altrui. E se non si trattasse di errori ma di altro, bene, che si sappia a cosa si può andare incontro. Non è né moralismo né cattivo gusto, è solo senso di responsabilità. Finalmente, con un lungo sospiro di sollievo, metto fine a questa chilometrica lettera.

Antonio Servadio
(CAI di Milano)

E invece io pubblico...

Mi piace far conoscere il pensiero dei cari, assidui lettori. Ognuno poi ci trovi quello che vuole.

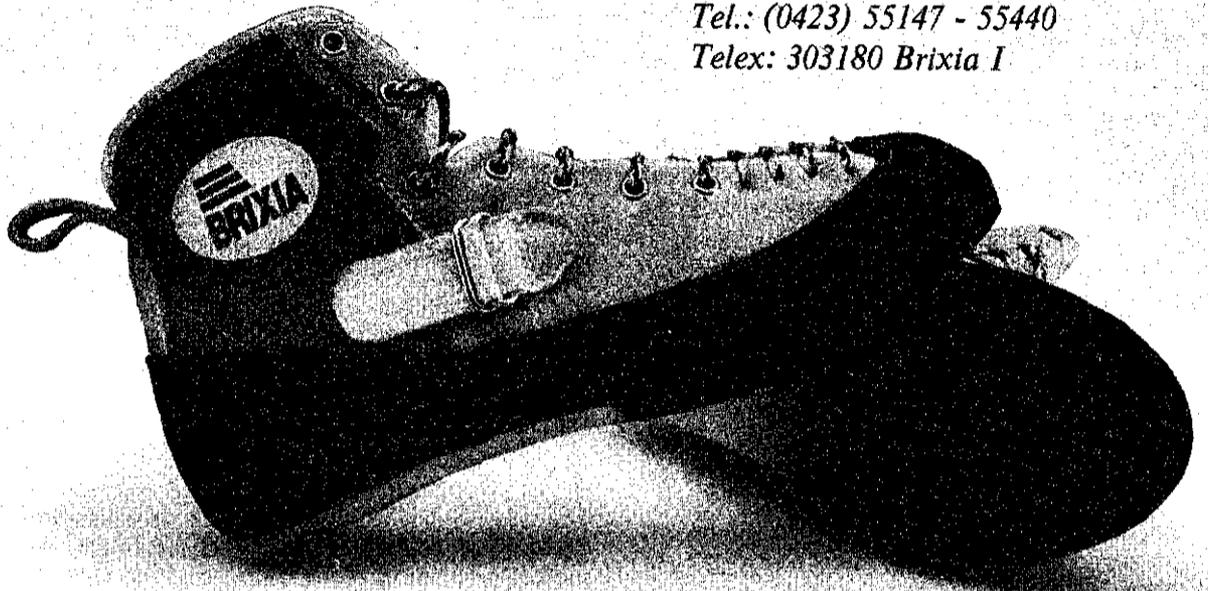
M.M.

BRIXIA PRESENTA FULCRO

Rivoluzionaria scarpetta da Free-Climb. Questo nuovo modello ha un sistema di trazione interna regolabile con fibbia sulla parte esterna del piede. Il tirante permette di spingere in avanti l'intero piede di ulteriori 4,5 mm. così da permettere di calzare un n. di scarpetta non necessariamente strettissimo. La tomaia è in pelle affiancata internamente a cambrelle e tela che garantiscono leggerezza ed inelasticità alla calzatura. Nuova forma affusolata. Suola a struttura differenziata: avampiede in «Gomma-aromatic» (made in Spagna) e retro piede in «aerlite» bianca antichoc. Peso 400 gr. (per il n. 7)



Brixia S.p.A.
31010 Casella d'Asolo (TV)
Tel.: (0423) 55147 - 55440
Telex: 303180 Brixia I



INCONTRI

A Roma il 27 aprile scorso c'era Reinhold Messner venuto per farsi acclamare socio onorario del CAI.

Un personaggio di questa statura è difficile da maneggiare. Da dove cominciare a raccontarlo?

Dalla sua gentilezza nel concedere a tutti i lettori un'intervista, ma una lunga chiacchierata in semplicità ed amicizia, una lunga conversazione che vi proporrò a più riprese perché le cose dette sono molte e si prestano a molte riflessioni.

Ora Messner è partito...

«... voglio attraversare tutto il Tibet orientale, all'Ovest sono già stato, e sarà una marcia di tremila chilometri. Sono due le cose che mi interessano e che vado a cercare: a studiare in Nepal: uno è il mitico Ghesar, un personaggio entrato nella leggenda, ma tutt'ora vivo e presente nei loro racconti; è vissuto tremila anni fa, il suo castello è in cima a una montagna, nessuno l'ha mai salita questa montagna perché è troppo difficile, ma assicurano che lassù si trovano ancora le rovine del suo castello.

Già questo basta per affascinarmi e svegliare la mia fantasia, poi c'è un'altro fatto misterioso che voglio conoscere meglio: nel seicento gli Sherpa hanno compiuto una migrazione di tremila chilometri per andare a stabilirsi in Nepal. Il nome Sherpa significa popolo dell'est e questo popolo è giunto nelle valli di Jolu e Khumbu superando un passo di quasi seimila metri, e non si sa il perché di questo esodo.

Io voglio ripercorrere quella strada e cercare sul posto la verità; questa storia del grande esodo l'ho già raccontata in un mio libro».

Si tratta del libro «La Dea del Turchese - La salita al Cho Oyu» con illustrazioni di Kapa Gyalzen e Pasang Norbu una delle quali è anche apparsa sulla copertina de Lo Scarpone 9/86. Il libro si avvale di una dotta e interessante introduzione storica di Fosco Maraini nota a cui rimandiamo i lettori per una più completa cono-

scenza del problema. Il libro è edito da Istituto Geografico De Agostini 1985).

Anche Ghesar è nato nella zona dove sono nati gli sherpa.

Se il governo cinese non mi blocca, perché la zona non è ancora completamente aperta e ci sarà una dura battaglia burocratica, ma spero di farcela, questa lunga marcia in quota con notevoli dislivelli mi servirà come allenamento. Quando arriverò sarò pronto e allenato per salire i miei due ultimi ottomila.

Ancora mi mancano il Lhotze e il Makalu e poi... Ho promesso che non salirò più a quote così alte. Comunque quando arriverò nella zona sarà autunno e ci proverò subito senza rientrare in Italia proprio per non perdere acclimatazione e allenamento.

Se riesco in questi obiettivi: la lunga marcia, trovare Ghesar e salire due ottomila cambierò un poco la mia vita.

Dopo quindici anni passati sulle più alte montagne di tutto il mondo sento la necessità di tornare a casa. Non cambierò tanto perché voglio sempre vivere in montagna, non posso pensare di stabilirmi in una città e così farò il contadino, come un monaco tibetano, come un contadino sherpa...

Ho trovato un bellissimo posto e lì comincerò la mia nuova vita. Troverò ancora molti interessi di montagna, ci sono ancora cime che voglio salire; non mi interessa più una vita così movimentata fatta tutta di arrivi e partenze, adesso cerco un lavoro più tranquillo, ogni tanto un libro, un film, qualche salita e il lavoro.

Purtroppo non potrò mandare notizie di questo lungo viaggio, tutti me ne chiedono, ma è veramente impossibile. Ogni tanto qualche agenzia riesce ad avere notizie sul posto, ma non c'è un indirizzo sicuro a cui rivolgersi. Io raccolgo le mie impressioni e i racconti dei miei viaggi si trovano poi nei miei libri, ma quando sono impegnato sono concentrato in quello che faccio e non

posso disperdere le mie idee».

Aspetteremo anche noi con pazienza il rientro e il conseguente libro. Dell'ultimo scritto da Messner e che uscirà presto parleremo la prossima volta. Per adesso inviamo al nostro socio onorario il più sincero e affettuoso «in bocca al lupo!»

M.M.

«Ho sempre voluto sapere quanto di freddo e di caldo, di speranza e di paura, di debolezza e di forza, di altezze e di profondità l'uomo possa sopportare.

Volevo sperimentare la frontiera, il limite dello sfinimento; almeno intuire, l'essere consumato, svuotato, sbriciolato.

Poiché non si poteva salire più in alto ho continuato a cercare, ho creduto finalmente di trovare la risposta nella ripetizione, nella serie: 'fin qui e non oltre'.

L'azione però dissolve sempre e di nuovo la risposta».

R. Messner

(dal volume «3 x 8000, il mio grande anno himalayano» Istituto Geografico De Agostini).

Alpi Liguri

Gruppo del Marguareis

Cima dell'Armusso 2526 m - Parete nord
Via «dello Scudo»

31/8/1985

Andrea Parodi e Giampiero Turco.

Valutazione d'insieme: TD+ molto sostenuto nella parte centrale
Sviluppo: 500 m ca
Roccia discreta con qualche tratto erboso

La via parte dal Canale dei Monregalesi e supera lo scudo diagonalmente, raggiungendo la via «Giusta-Ghiazza» nei pressi della sommità di quest'ultimo. Attacco: alla base del canale che delimita a destra la parete nord dell'Armusso.

1) Si sale una rampa a destra del canale (passi di III e III+) e poi, obliquando a sinistra sul cengione soprastante, si raggiunge nuovamente il solco principale sotto ad un muro strapiombante.

2) Si tratta del famoso «Passaggio delle Tre Vie». Si va a destra per una rampa, poi si sale per una fessura-diedro, quindi si traversa a sinistra in piena esposizione ed infine si esce per un canalino (IV+, V. A1, A2). 35 m.

3-4) Si prosegue per detriti nel solco di destra. Si supera una placchetta (III+) e poi nuovamente per detriti si entra nel Canale dei Monregalesi.

5) Si sale lungo il canale superando uno strapiombo e si va a sostare a destra su dei gradini (IV, V, un passo di A1). 40 m.

6) Si abbandona il canale e si traversa orizzontalmente a sinistra per una quindicina di metri (A1, V+) per raggiungere il sistema di fessure che solca diagonalmente lo «Scudo». Si sale lungo la fessura fino ad un gradino di sosta (A1, V+). 30 m.

7) Si segue il sistema di fessure e, obliquando a sinistra si va a sostare presso un blocco staccato (V+, passi di VI-). 40 m

8) Si traversa a sinistra su esili cenge fino ad un diedro svasato. Si sale verticalmente per qualche metro (passo di A1, V+), poi in obliquo a destra (passo di A1, VI-) fino ad una cengetta. Un muretto liscio porta (V) ad un'ottima cengia erbosa. 40 m.

9) Si sale dietro ad un enorme blocco staccato e poi verticalmente lungo una fessura erbosa (V+/A1/A2) che solca una placca liscia. 30 m

10) Una rampa obliqua a sinistra porta (III+) alla base di una fessura-camino (dove si incontra la via «Giusta-Ghiazza»). Si sale lungo la fessura (IV, V, un passo di VI-) e si va a sostare sopra ad un pilastro. 45 m.

11) Si supera un muretto strapiombante (V) e si raggiunge una rampa erbosa obliqua a destra. 15 m

12-16) Salendo lungo la rampa si raggiunge un costone. Si traversa a destra per una decina di metri su una cengia e poi si sale obliquando a sinistra su placche levigate (III e IV). Si piega a destra verso un canale-camino, lo si raggiunge e lo si lascia subito, per proseguire a destra su rocce articolate che portano (III) sulla cresta sommitale.

Alpi Cozie Meridionali

Massiccio dello Chambeyron

Aiguille Pierre André 2812 m
Parete Sud/Est - «L'occhio di Kali»

31/8/1985

Guido Ghigo - asp. guida e Giuliano Ghibaudo - CAI Cuneo .

Valutazione d'insieme: TD-
Sviluppo: 240 m ca
Roccia ottima

Attaccare tra il diedro Léprince-Ringuet e la var. Pa-

rize alla cresta Est-Nord/Est sotto la verticale di uno spuntone nel mezzo della liscia placca. Diritto sino allo spuntone (V+), superare lo strapiombo (ch con cordone in posto VII-), andare decisamente a sinistra all'altezza di un tettino (VI+ chiodi in posto) e sostare sotto un tettino (S. 130 m). Diritto per 30 m, seguendo le vaghe cannellure che incidono lo spigolo soprastante (V+, VI-, V, S.2 su chiodi della via Leprince).

Ritornare a destra, scalare un diedrino obliquo a destra e una fessurina a destra di una fessura più grande (IV, IV+, S.3 su ottimo terrazzo, 50 m). Diritto per una fessura rossa che incide il muro (III, IV, V, 50 m. S.4). Diritto sino sotto un muretto (IV), superare una corta fessura giallastra (V+), e la placca nera che segue (IV+, S. 5 50 m).

Diritto per 2 lunghezze di 45 m (varianti possibili) dal III al V.

N.B. Dalla sosta 3 de «L'occhio di Kali» si può con una breve lunghezza raggiungere il diedro Léprince-Ringuet ottenendo così una combinazione molto interessante e sostenuta.

Alpi Graie

Gruppo del M. Bianco Pyramides Calcaire 2689 m

Parete Sud - Via «Il cinese disse»

19/8/1985

Corrado Pibiri - INA e Riccardo Bessio - CAI Gorizia.

Valutazione d'insieme: D+
Dislivello: 300 m ca

Dal rifugio Elisabetta in fondo alla Val Veny si raggiunge la base della parete percorrendo un comodo sentiero che la costeggia (15 min).

L'attacco è in corrispondenza di un evidente diedro sulla destra della verticale della vetta.

Salire il diedro (20 m III+, IV); si continua dritti per una fessura superando il salto finale (IV, pass. IV+, 1 ch).

Si continua dritti su placca (20 m IV+) si traversa a destra fino ad una sosta sotto ad un diedro obliquo a destra (spuntone).

Si attraversa a sinistra sotto una fascia di strapiombi (ch) e si riattraversa in obliquo a sinistra ad una sosta scomoda (35/40 m).

Si sale diritti superando un tettino continuando più facilmente fino alla sosta (40 m, V poi IV e IV+) con altri 20 metri si raggiunge l'evidente canale che ritorna alla base della parete.

Si continua dritti per placche e saltini friabili per 40 m e per placche senza itinerario obbligato si raggiunge la cresta.

Pyramides Calcaire

Parete Sud - Via «Antonella»

19/8/1985

Rudy Vittori - I.N.A. ed Enrico Mercatali - CAI Gorizia.

Valutazione d'insieme: D+
Dislivello: 350 m

L'attacco è su placche lisce, ma inclinate, 20 metri a destra dell'evidente diedro sulla destra della verticale della vetta. Salire per placche in direzione di un piccolo, ma marcato strapiombo, (2 tiri, 100 m, V e IV). Dopo 50 m è possibile spostarsi in un diedrino sulla sinistra per assicurare e poi riprendere le placche con una lama che dal diedrino si stacca e prosegue verso destra.

Proseguire con altri due tiri di corda delle stesse dif-

ficoltà ma su roccia friabile fino alla fascia strapiombante che segna la parete.

Sostare sotto al tettino che sporge per un metro (attenzione alla grossa lama staccata!!!). Superare il tettino a sinistra dopo una traversata sotto ad esso con le mani in opposizione nella fessura che lo solca. (IV la traversata, IV+ il tettino).

Continuare per placche e rocce rotte per due tiri di corda fino al canale che ritorna alla base della parete. Si prosegue dritti per placche per un centinaio di metri fino a raggiungere la cresta in prossimità della cima. (III e pass. IV).

Alpi Graie Meridionali

Gruppo del Monte Unghiasse

Catena spartiacque Val Grande - Valle dell'Orco
Pala di Crusonay 2505 m circa (nome proposto)
Parete Ovest - Via «Monsieur Charpoua»

14/8/1985

Alberto Rampini - I.N.A. ed Enea Corradi entrambi del C.A.I. Parma.

Valutazione d'insieme: TD superiore con 1 pass. di VI+
Dislivello: 150 m
Ore effettive prima salita: 4

Sulla sinistra orografica della cresta rocciosa che dal versante settentrionale del M. Unghiasse scende su Bocchetta Fioria si eleva un'evidente pala che cade sul Vallone di Crusonay con una breve ma eretta parete rocciosa a placche, interrotta a metà altezza da una linea di strapiombi a tetto.

Dalla Frazione Prese di Ceresole Reale per mulattiera alla base della parete (ore 2).

Attacco al centro della parete (ometto di pietre).

Superare un'esile fessurina (IV+), obliquare leggermente a destra e poi a sinistra su placca, entrando poi in un diedrino svasato che si rimonta (V+).

Per un'esile fessurina (V-) fin sotto uno strapiombo fessurato. Superatolo (V, 1 chiodo), si sosta all'inizio di una placca inclinata (2 chiodi, 40 m).

Si sale per la placca, obliquando facilmente a destra per raggiungere un diedrino superficiale. Per esso (IV+) ad una sosta sotto un tetto (30 m, 2 chiodi di sosta).

Superare il tetto (V, 1 pass. di A1, chiodo), salire pochi metri per un diedrino e traversare in orizzontale a destra su placca compatta (VI+) fino ad un altro diedrino. Risalitolo per 3 m (V+, 1 pass. di A1), si sosta su uno spigolo (25 m, chiodo).

Direttamente per una placca (pass. di A1, poi V), poi in obliquo a sinistra seguendo una serie di diedrini e di lame fino ad una sosta dietro una grande lama staccata (IV e V, 45 m).

Direttamente per roccia più fessurata fino ad una sosta presso alcuni blocchi staccati (IV, IV+ e II). Con una decina di metri più facili si raggiunge la sommità.

Alpi Pennine

Gruppo del Monte Rosa

Pilastro Innominato del Col Vincent 4150 m
Via «Per biglia»

22/8/1985

Loss Fabio (FF.GG.) - Mondinelli Silvio (FF.GG. guida alpina).

Valutazione d'insieme: TD+
Dislivello: 380 m compreso lo scivolo di ghiaccio
Ore effettive prima salita: 5

Dal ghiacciaio delle Piode, superare la crepaccia terminale e per una rampa di ghiaccio (80 m); raggiungere la base della parete rocciosa. Da qui, si attacca sulla sinistra di una cascata d'acqua (lasciato un chiodo) per un diedro (IV, V) fino a giungere su una grossa cengia (4 m). Salire il camino di sinistra, fino a giungere su una placconata, con piccole scaffie. Proseguire a destra compiendo un traverso sotto un grosso tetto, fino a giungere sullo spigolo (V—, V+) (lasciato un chiodo) e quindi imboccare un diedro, molto bello e logico (V) (lasciato un chiodo) per due lunghezze di corda. Al termine di questo diedro si giunge in un grosso canale, salirlo sulla sinistra (IV—, IV+). Si prosegue per altri tre tiri di corda (rocce instabili) (IV—, V—) fino a giungere in un camino molto bello, dove si incontra la via Antonietti-Enzio.

Da notare, che questa via, con quella di Antonietti-Enzio, sono forse le più belle e logiche di tutto il pilastro, perché seguono il diedro che ha inizio alla base della parete e termina sulla cima, dividendo il pilastro in due parti.

Alpi Retiche Meridionali

Gruppo dell'Adamello Sottogruppo del Caré Alto

Dente del Dosson 3165 m - Spigolo Sud/Ovest

30/8/1985

Pericle Sacchi - C.A.A.I., Gianni Treu - I.A. e Antonio Bertoletti.

Valutazione d'insieme: AD, con un tratto di V
Sviluppo: 400 m ca
Ore effettive prima salita: 3,30

Come Dente del Dosson è localmente indicata la ben definita quota a forma piramidale, posta nella metà inferiore della cresta Sud Ovest del Caré Alto, a monte del profondo intaglio che la separa dal piatto spallone su cui è posto il bivacco fisso «E. Segala».

Dal rif. Val di Fumo si segue per circa 2 ore il sentiero del Passo delle Vacche (V. Itinerario 266 a, pag. 316, vol. Adamello I, CAI, TCI), poi si volge a sinistra, si supera un dosso morenico e per la vedretta si raggiunge la base dello spigolo. Ore 3. Si salgono un breve tratto di rocce friabili, si supera direttamente un muretto strapiombante (V) per poi andare a sinistra a un facile canaletto sullo spigolo. Dopo 40 m di roccia compatta (III+), si prosegue per 150 m per rocce gradinate fin dove lo spigolo si perde su uno spallone di rocce rotte. Si attraversa a sinistra e si prende una serie di diedri o fessure di bella roccia (III e IV), che dopo 120 m, portano alla cima.

Gruppo dell'Adamello Sottogruppo del Breguzzo

Via «Del Decennale»
Sulla parete Ovest del Corno di Trivena 2863 m

Fulvio Ceresini, Silvana Brunetti, Massimo Carrara (CAI Castiglioni delle Stiviere).

Difficoltà: AD con un pass. di V—
Sviluppo: 520 m
Ore effettive prima salita: 5

Attacco dal Passo del Breguzzo 2765 m (che si raggiunge con gli itinerari 279a 279b del volume Adamello I pag. 327); in breve ci si porta ai piedi della vasta parete Occidentale del Corno.

La via attacca pochi metri a sinistra di un evidente diedro fessura che solca il primo tratto della parete

Ovest e prosegue quasi sempre verticalmente fino all'anticima Nord/Est, qualche m sotto la vetta principale. Lasciati 4 chiodi.

Gruppo di Brenta Massiccio della Tosa

Cima Ceda Occidentale 2766 m
Pilastro di destra per la parete Sud
Via «Dei raponzoli»

9/8/1985

Elio Orlandi in solitaria.

Valutazione d'insieme: ED—
Sviluppo totale: 400 m (200 di cresta)

Questa via molto evidente si sviluppa lungo una fessura ben visibile anche dal sentiero «Palmieri». Proprio al centro della parete verticale del pilastro di destra della grande bastionata della Ceda Occidentale. La via è ricercata ed elegantissima su roccia ottima e si snoda tra tetti e strapiombi e diedri con logicità unica, evitando il più possibile l'artificiale. Le difficoltà sono ovviamente a livello sostenuto su quasi tutti i tiri di corda. Quasi tutti i chiodi sono stati lasciati in parete e per la maggior parte del tracciato si possono usare Stopper-Exentrix o friends di tutte le dimensioni. Quasi tutta la via è percorribile in arrampicata libera. Ovviamente il sottoscritto essendo in solitaria su grandi difficoltà ha dovuto autoassicurarsi in artificiale su 3/4 passaggi molto difficili.

Relazione: Dal rifugio Agostini si percorre il sentiero «Palmieri» fino alla base della Ceda Occidentale. Quindi nei pressi del grande pilastro di destra si abbandona il sentiero puntando al grande pulpito addossato alla verticalissima parete Sud.

1) Raggiunta la sommità del pulpito (I) si sale fin sotto uno strapiombo su un piccolo pilastro (8 m IV), si segue una fessura logica ed evidente ed oltrepassati due strapiombetti si percorre un diedro nero e strapiombante fino alla cengia, (40 m, V/VI/IV+).

2) Si continua sulla dirittura verticale superando un primo strapiombo molto difficile (2 ch lasciati/VI+), quindi per un'esile fessura e diedrino si raggiunge una cengia (V/IV+), traversando 10 m a destra si tocca la base di un grande diedro, (40 m VI+/V/IV+) - 4 ch lasciati.

3) Salendo per il primo elegante diedro si giunge sotto uno strapiombo a destra di un grande tetto, superandolo sulla sinistra per una placca strapiombante (VI-1 ch lasciato) si raggiunge con bella arrampicata un'altra cengia, (45 m, V/IV+/VI-/4)

Si attraversa la cengia verso sinistra per 10 m fino alla base di uno strapiombetto (1 ch). Si sale un primo terrazzo (IV+), quindi per una fessurina difficile, (V+1 ch) si raggiunge la sommità dello spigolo Sud/Ovest, (40 m, IV+/V/V+).

5) Sempre lungo le placchette dello spigolo si raggiunge la sommità del pilastro di destra, (40 m, IV/III).

— Se si vuole continuare verso la vetta della Ceda si continua per l'alternarsi di creste e paretine fino alle facili terrazze sommitali, altrimenti si segue subito a destra una larga cengia che porta al sentiero del «Passo dei cacciatori».

Dolomiti

Gruppo del Pelmo

Pelmetto 2990 m - Parete Ovest

21/8/1985

Soro Dorotei, Paolo Sperandio e Marzio De Vecchi.

Difficoltà: varie dal II al VI
Sviluppo: 850 m
Ore effettive prima salita: 8

L'itinerario si svolge nella parte bassa della parete

(sotto la Busa) lungo una serie di diedri camini di roccia sempre nera e generalmente buona, sopra la Busa a sinistra del grande canalone che sfocia sulla Busa il tratto chiave è costituito da un traverso di 15 m di VI all'inizio del canalone.

Attacco al centro parete ove termina la colata di rocce nere. Non salire il camino con il sasso incastrato, salire per una rampa (II, III) a sinistra. Portarsi alla base di un camino (ch di sosta); sopra il camino proseguire per placca su roccia nera (cordino su clessidra) alla base di un diedro, seguirlo al suo termine, proseguire lungo la linea di roccia nera (ch di sosta). Superare due strapiombi ed immettersi poi nel camino sovrastante (a sinistra si nota un diedro giallo nero) cordino su sasso incastrato (un passo di V+). Sopra il camino si è nella Busa.

Si attaccano ora i diedri sulla sinistra della bocca del canalone (1 ch di sosta), innalzarsi per 50 m su roccia nera solida (1 ch di sosta all'inizio della traversa di 15 m). Con tre chiodi (VI) entrare nel canalone (1 ch di sosta in alto ove la roccia è più compatta).

Proseguire sul lato sinistro del canalone per un diedro con due fessure e sostate nel fondo del canale. Lungo il canalone superare un forte strapiombo dove diventa impossibile proseguire, uscirne a sinistra (2 ch) per prendere un camino sulla sinistra che porta su rocce più facili fuori del grande canalone.

L'uscita in alto è ora intuibile per diedri canali senza grosse difficoltà, la roccia è generalmente grigia e compatta, intervallata da banche ghiaiose.

Dolomiti Orientali

Gruppo Marmarole

Cima Sud di Vallonga 2742 m
Pilastro di Vallonga (Topon. proposto)
Parete Sud

16/8/1985

Fabio Bertagnin e Luigi Ciotti del Gruppo Ragni di Pieve di Cadore.

Difficoltà: varie:
Dislivello: 500 m
Ore effettive prima salita: 6

Orientamento della via: la via si sviluppa lungo la caratteristica parete rossa a forma di pilastro che caratterizza la parte terminale della cresta Ovest della Cima Vallonga Sud.

Avvicinamento: dalla Val D'Oten si risale il ghiaione di Costa Federa, prendendo poi il sinistro di due canali (massi incastrati e rocce levigate); 1° grado se non c'è neve).

Attacco: alla base di un profondo canale che sale obliquo fino a metà parete; (ore 1,30 da Val d'Oten); Si risale il canale per circa 100 m, lo si abbandona per salire le facili rocce di destra, prima diritti, poi obliquo a sinistra per ricongiungersi al canale presso il suo termine in una forcilla ghiaiosa, (circa 30 m dall'attacco); II).

Si segue una larga cengia che sale verso sinistra fino al centro della parete, (100 m di I).

1) Salire verticalmente fino ad un'altra cengia più stretta, (40 m di III);

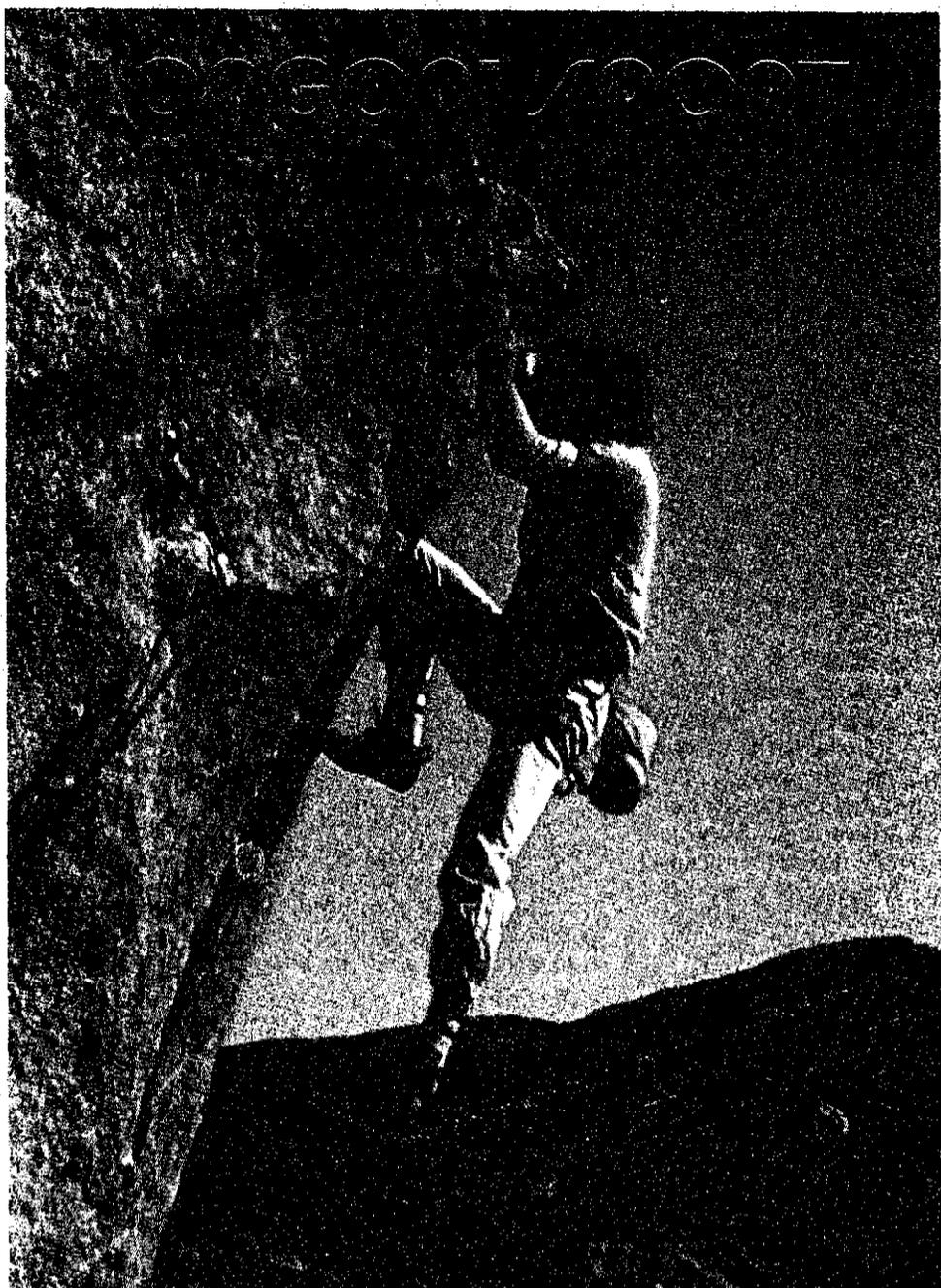
2) Sempre verticalmente superando uno strapiombo in placca (V—) fino sotto un tetto dove il canale, diventato fessura, ha il suo termine, (45 m di IV).

3) Traversare a destra sotto il tetto con le mani nella fessura e proseguire fino ad un comodo posto di cordata; (40 m di IV).

4) Verticalmente per 10 m lungo una fessura, poi obliquamente a destra, superando in equilibrio una placca inclinata (V). Dopo alcuni metri, scendere 2 m verso destra per imboccare due strette fessure che portano ad un terrazzino in prossimità dello spigolo, proprio al centro degli strapiombi visibili dal basso; (45 m di V—).

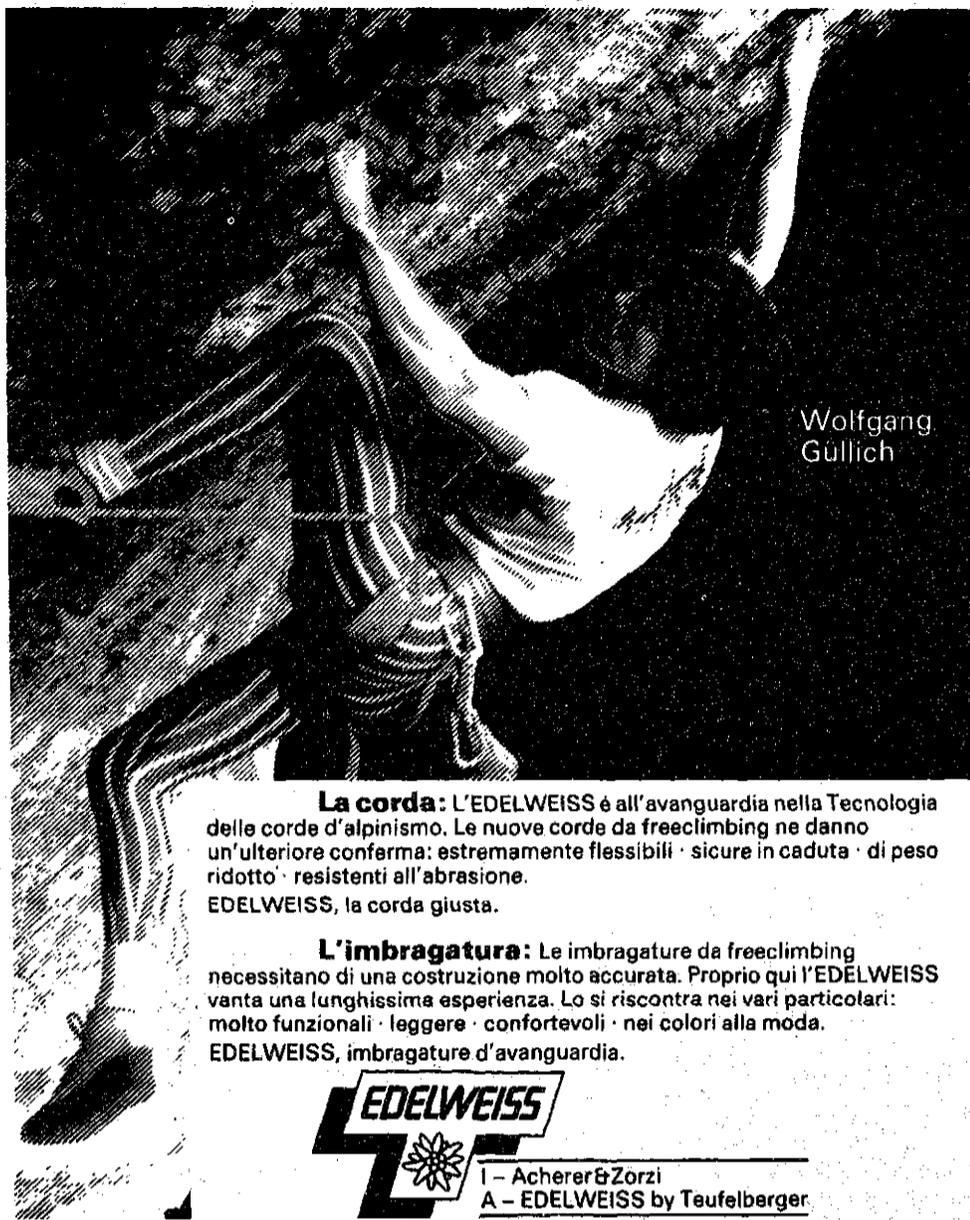
5) Alzarsi alcuni metri, poi traversare a destra per imboccare, appena oltre lo spigolo, una fessura che sale fino ad un comodo posto di sosta; (45 m di IV).

6) Poco sopra una fessura friabile sale fino in cresta a circa 15 m dalla cima; (40 m di IV—).



● **Insuperabile ovunque:**

Verdon, Calanque, Yosemite ecc ... sempre EDELWEISS



Wolfgang Güllich

La corda: L'EDELWEISS è all'avanguardia nella Tecnologia delle corde d'alpinismo. Le nuove corde da freeclimbing ne danno un'ulteriore conferma: estremamente flessibili · sicure in caduta · di peso ridotto · resistenti all'abrasione.
EDELWEISS, la corda giusta.

L'imbragatura: Le imbragature da freeclimbing necessitano di una costruzione molto accurata. Proprio qui l'EDELWEISS vanta una lunghissima esperienza. Lo si riscontra nei vari particolari: molto funzionali · leggere · confortevoli · nei colori alla moda.
EDELWEISS, imbragature d'avanguardia.



I - Acherer & Zorzi
A - EDELWEISS by Teufelberger

THOMMEN

**Sicuri perché
precisi**

**Altimetro-barometro
THOMMEN, il migliore!**



2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!
L'accompagna-tore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori sportivi ecc.

In vendita presso
ottici e negozi
d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)



**VACANZE
A PLANPINCIEUX - VAL FERRET**
(Courmayeur) Tel. (0165) 89.173

58° ACCANTONAMENTO GAM
LUGLIO - AGOSTO 1986

QUOTE per turno settimanale:

Bassa stagione dal 5.7.86 al 19.7.86

Soci G.A.M.
Lire 176.000 (adulti) - Lire 141.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

Soci C.A.I.
Lire 193.000 (adulti) - Lire 155.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

Altre Società
Lire 205.000 (adulti) - Lire 164.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

Alta stagione dal 19.7.85 al 30.8.85

Soci G.A.M.
Lire 185.000 (adulti) - Lire 148.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

Soci C.A.I.
Lire 203.000 (adulti) - Lire 163.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

Altre Società
Lire 215.000 (adulti) - Lire 172.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

In bassa stagione verranno applicate quote agevolate a gruppi di almeno 10 persone appartenenti ad Associazioni.

Le prenotazioni si ricevono a Milano - G.A.M., Via C.G. Merlo, 3 - Tel. (02) 79.91.78 fino al 2.7.86. La sede è aperta il martedì e giovedì sera non festivi.

Il Salmone del Lambro

«Quondam», che vorrebbe dire - tempo fa - nella lingua dei nostri avi, un vigoroso e guizzante salmone risaliva, con energici colpi di coda, le limpide acque del Lambro per raggiungere l'alta montagna e deporvi le preziose uova.

Per non offrire il fianco alle solite critiche degli alpinisti pignoli, devo chiarire che, con ogni probabilità, quondam era in uso nelle classi abbienti, mentre gli avi di basso lignaggio si esprimevano con un rustico: *i temp indrée - e temp andàa - ai temp de Carlett Cudega - quand Berta filava - e simili.*

In quanto all'esemplare preso in esame, non si trattava di una volgare alborella, ma denunciava senza alcun dubbio l'appartenenza al genere *Salmo-Salmo*; da non confondere col *Salmo di David* e il *Salmo di Salomone*, di origine biblica; e neppure col noto *Salamone di Felino*, insaccato di carni suine finemente triturate, parente stretto dello *Zampone di Modena*, ma senza piede.

Con questo non si vuol sostenere che i salmonidi non siano muniti di piede, anche rudimentale come i *free-climbers*; il piede esiste ma viene chiamato coda, che poi sarebbe la terza gamba degli alpinisti classici, dato che la quarta è di norma talmente rudimentale che non vale la pena nemmeno di nominarla.

È risaputo che il salmone, con la sua forza eccezionale, supera scodinzolando senza fatica rapide e cascate ED inf., che poi Giancarlo Grassi fa passare per sue prime salite.

Allo sfortunato clupeiforme infatti, non è ancora riuscito di imparare a scrivere a macchina e le sue relazioni a «Lo Scarpone», benchè tempestive e dettagliate, vengono cestinate senza pietà per la pessima ed incomprensibile calligrafia.

Chiariti questi punti fondamentali, bisogna sottolineare che ormai erano rimasti in pochi a faticare controcorrente per raggiungere il torrentello che sgorgava da una fresca e gaia sorgente alle falde dei Corni di Canzo, prima dell'imbottigliamento industriale.

La maggioranza disertava le salite alpine e le gite sociali del CAI; preferiva i comodi allevamenti e falesie nella Bassa, gestiti da un industrialotto del settore, certo Lucullo, fornitore ufficiale di prodotti ittici al Senato SPQR, alla Corte dell'Imperatore Eliogabalo ed alla mensa dell'Ucciardone.

I soliti critici che spaccano in quattro il pelo nell'uovo, troveranno di sicuro da ridire: - capirai, un salmone che depone le uova come una gallina, che fenomeno!

Ebbene sì, non volevo rivelarlo per non scivolare sul patetico e sulla commozione a buon mercato: si trattava di una salmona, di una tenera mamma in attesa, con una irresistibile voglia d'alpe.

Tutti noi iscritti al Sodalizio abbiamo un'irresistibile voglia d'alpe-commenta a questo punto, asciugandosi una lacrima, un forte alpino d'acqua dolce, detto «la Balena dell'Idroscalo» per la notevole stazza - ma nelle sue condizioni era meglio prendere il treno delle sei e mezza in Centrale ed aggregarsi ad una delle innumerevoli comitive alpinistiche cittadine, che fremono dal desiderio - mai soddisfatto completamente - di scarpinare per monti e valli fino al totale annientamento delle energie superstiti.

Non c'è infatti domenica o festività infrasettimanale che non assista alla partenza in contemporanea, ma in accanita competizione, dei Soci più attivi delle Sezioni e Sottosezioni meneghine, che sembra di essere alla marcialonga o al Palio di Siena.

Al momento attuale del Campionato, le Sottosezioni più battagliere risultano, per dovere di cronaca: Sem, Gam, Edelweiss, Iris, Fior di roccia e Gorbaciov, sottosezione gastronomica specializzata in gite con grigliata al Lago di Garda.

Il lungo viaggio della nostra salmona verso la montagna era invece quanto mai severo e rischioso: sulla riva destra orografica, ed anche su quella sinistra, non c'era capannone che non scaricasse nel fiume trielina ed acido nitrico; dai servizi igienici di palazzi e villette sgorgavano torrentelli di fenolo e metanolo; già all'altezza di San Colombano al Lambro la rugiada era composta di ammoniaca pura, col trenta per cento di diossina in caso di nebbia.

Erano ormai in via di estinzione anche i gamberi del Seveso ed il rinomato caviale del Redefossi; l'ultimo esemplare di triglia d'acqua dolce campava misera-



mente suonando il pianoforte a coda nei sottopassaggi della metropolitana; lo storione della Martesana si era estinto da lungo tempo nell'etilen-bisammato di mercurio, scaricato da una nota industria di sughi al pomodoro preconfezionati.

Siamo ormai in vista delle vette prealpine - in primo piano il notissimo sasso d'Erba, proprio dove il Lambro compie un'ampia curva - appena a valle di una discarica abusiva di acido fenico, ed ecco che un bel tipo di sportivo in stivaloni di gomma - appostato su di un cumulo di rifiuti maleodoranti, ha preso proprio in questo momento all'amo la misera pescia e si appresta a tirarla a secco.

L'impresa è stata ridicolmente facile, perchè la salmona ormai beccheggiava boccheggianti, colpita da salmonellosi, vaiolo, varici e varicella.

- Ecco cosa succede ad andare in montagna senza preparazione, con tutti i pericoli che ci sono in giro - commenta un forte alpinista d'acqua salata, il notissimo «Trota dell'Olonza», al secolo Carlone il Desnudo, nuotatore straordinario, sempre impegnato in gare di traversata a rana dall'Artico all'Antartico.

Questo nei mesi invernali, perchè quando la temperatura dell'acqua supera i quattro gradi, per non correre il rischio di scottarsi, il fortissimo Desnudo affronta l'aria frizzante dei quattromila, come sempre in slip e canottiera traforata.

Tornando al nostro sfortunato esemplare ittico che si dibatte esalando l'ultima sorsata di acido fenico, ecco che la poverina si ribalta con un guizzo sulla schiena, allarga le pinne nella fanghiglia del greto ed inizia a cantare.

È proprio grossa - dirà il solito critico in servizio permanente effettivo - anche i pesci che cantano ci tocca di sentire!

Certo non cantava come la Traviata che sta morendo di tubercolosi, nessuno oserebbe affermarlo: dalle branchie piagate usciva un suono dolcissimo, simile al coro muto della Butterfly, che solo gli

escursionisti più anziani avrebbero potuto riconoscere per una famosa canzone di montagna.

Trattasi (chiarimento ad uso esclusivo di chi non ha conosciuto personalmente il Generale Firmato Diaz ed il Maresciallo Badoglio, Duca di Addis Abeba) del commovente testamento di un fante fatto a pezzi da una mina austroungarica, e suona pressapoco così: ... il primo pezzo alla mia mamma, il secondo pezzo al mio primo amor, il terzo pezzo al Capitano, il quarto al ministro XYZ, ecc.

Per puro caso scarpinava nei dintorni il solito P, che, come è noto, possiede delle orecchie di dimensioni e sensibilità incredibili, ed eccovi trascritta quasi fedelmente, la versione ittica del mesto canto.

— Il primo trancio, imbottito di acido nitrico, a questo sciocchino con la canna, che crede di aver compiuto chissà quale impresa.

— Il secondo agli amici avvelenatori dei corsi d'acqua.

— Il terzo agli amanti del bianco che più bianco non si può.

— Il quarto a quei fresconi che conquistano l'alpe con jeep e motocross.

— Il quinto agli sparpagliatori di rifiuti, sacchetti e scatolette.

— Il sesto ai merluzzi che, con gli sci ai piedi, vengono trascinati in quota da un cavo d'acciaio ed un amo infilato nella cavità opposta a quella regolamentare.

— Tripla ragione ai finanziatori - si fa per dire - e costruttori di megastrutture turistiche alpine.

— Un bell'assaggio a quelli che scendono orgogliosi dall'alpe con bracciate di fiori protetti.

A questo punto il salmone strabuzzò gli occhi, emise un ruttino e si abbandonò senza vita tra le grinfie del pescatore, che si lasciò sfuggire un ululato di trionfo.

Aldo Travagliati
CAI Milano



Guide Vissute - Centro Studi Avventure nel mondo

NEPAL Itinerari ai piedi dell'Himalaya.

1985 - Ed. Calderini - Bologna - pag. 191 - 11 cartine molti disegni - foto in b.n. e a colori - formato 21 x 13 L. 12.000.

La «guida» perchè di una vera guida si tratta, dopo una interessante parte generale, ampia e articolata in circa 60 pagine, propone diversi itinerari: La camminata alla base dell'Everest; La camminata in Helambu; Trekking nella valle del Langtang; Raccordo Langtang-Helambu; Escursioni nella valle del Langtang; Giro dell'Annapurna; Il santuario dell'Annapurna. Non sono mai stato in Nepal ed ho quindi atteso qualche mese nella speranza che qualche amico mi inviasse una precisa recensione: non è arrivata. Mi limito quindi a presentare l'opera che è assai interessante e mi sembra seria e ben fatta.

Anche se il periodo consigliato nella guida stessa per un viaggio in Nepal è dall'ottobre a maggio vi consiglio di leggere attentamente il libro e di sfruttare le prossime vacanze per allenarvi quel tanto che basta per divertirvi se vi deciderete per questa esperienza. Il capitolo «Star bene in Nepal» è di interesse generale per tutti i frequentatori dell'alta quota.

Della stessa collana è in preparazione «Triangolo d'oro»: Messico, Guatemala e Belize. Conoscendo questi paesi aspetto con piacere di leggere la nuova guida.

M.M.

Italo Zandonella

SENTIERI, FERRATE, ARRAMPICATE NEL MASSICCIO DEL GRAPPA

Alta via degli Eroi

Tamari editore Bologna 1986 collana Itinerari Alpini n. 59. Seconda edizione completamente riveduta; pagine 277, foto e schizzi in b/n alcune fotocolor prezzo L. 19.000.

Collana Itinerari alpini n. 59.

Guida escursionistica alpinistica con importante parte generale assai interessante.

Nelle 180 pagine della parte escursionistica è descritta l'alta via degli Eroi divisa in quattro settori nel senso Feltre, - Bassano. La parte alpinistica descrive le palestre di Schievenin, di S. Felicità e di Cismon del Grappa.

La guida, ampliata e riveduta, sostituisce la precedente uscita nel 1975 ed esaurita da anni.

F.M.



PAOLO BONETTI - PAOLO LAZZARIN

ANELLO ZOLDANO

ITINERARIO IN SEI TAPPE FRA LE DOLOMITI DI ZOLDO

TAMARI MONTAGNA EDIZIONE

Paolo Bonetti - Paolo Lazzarin

ANELLO ZOLDANO

Itinerario in sei tappe fra le Dolomiti di Zoldo

Tamari editore Bologna 1986 collana Itinerari Alpini n. 60. Alcune fotocolor e molte foto b/n, schizzi topografici e una carta fuori testo che sintetizza l'intero itinerario pagine 129, L. 15.000.

Guida escursionistica che disegna un anello fra i prestigiosi gruppi dolomitici di Mezzodi, Pramper, S. Sebastian, Tamer, Moiazza, Civetta, Pelmo e Bosconero. Centro di partenza e di arrivo a Forni di Eoldo. Si tratta di uno dei percorsi dolomitici più interessanti in senso assoluto. Buoni e ben segnalati i sentieri, accoglienti i rifugi.

F.M.

Dante Colli

ALTOPIANO DI SIUSI - SCILIAR

Escursioni - Itinerari Naturalistici - Arrampicate.

Tamari editori Bologna 1986.

Pagine 403 foto b/n molti interessanti schizzi, una carta schematica a tre colori fuori testo. L. 25.000. Collana Itinerari alpini n. 62

Importante guida escursionistica ed alpinistica di una delle zone più belle delle Dolomiti sita tra la valle dell'Isarco, la val Gardena e la val di Tires a pochi chilometri da Bolzano.

Notevole l'importante parte generale che comprende un capitolo sugli itinerari naturalistici. Nove impianti di risalita all'alpe di Siusi e numerosi rifugi facilitano l'accesso alle montagne e alla rete di sentieri.

Nella stagione invernale la zona si presta egregiamente per lo sci di fondo e lo sci alpinismo.

F.M.

Armando Scandellari

VIGOLANA E ALTOPIANO DI FOLGARIA

Sentieri e Arrampicate

Tamari editore Bologna 1986.

Pagine 260 foto b/n due cartine schematiche fuori testo. L. 18.000.

Collana Itinerari alpini n. 61

La guida descrive gli itinerari escursionistici ed alpinistici effettuabili con partenza da Vigolo, Vattaro, Centa, Folgaria, Cadonazzo, Mattarello e Besenello. La zona descritta è situata nelle Prealpi Trentine e si dilata verso Sud fino ai confini della provincia di Vicenza.

F.M.

VITA NELLE GROTTI

Phomos Editrice - Città di Castello ottobre 1985 - Formato cm 17 x 24 - Pag. 173 - illustrazioni in b.n. - Prezzo L. 15.000.

La Biospeleologia, il cui termine fu coniato per la prima volta all'inizio del secolo, affrontando nei suoi temi, le problematiche e rilevando l'importanza scientifica dell'ambiente cavernicolo.

L'affascinante studio dei fenomeni della vita e delle leggi che li governano, l'adattamento degli organi viventi all'ambiente in condizioni particolari, quali quello ipogeo, è certamente un lavoro che trova la sua esatta collocazione in questa scienza relativamente giovane, quale la Biospeleologia.

Vita Nelle Grotte è un lavoro che raccoglie le relazioni di qualificati ricercatori abbracciandone una vasta panoramica, in una realizzazione più che decorosa e che sottolinea l'impresa organizzativa-scientifica, della Sezione Speleologica di Città di Castello, organizzatrice del I Incontro Nazionale di Biospeleologia e non nuova a questi tipi di manifestazioni.

Sfogliando le sue pagine, nel primo intervento di Bani, si ha una esauriente e leggibile lettura di «... una frontiera» che ne abbatte i limiti fra mondo accademico ed amatoriale porgendo una chiara chiave di lettura, per i temi generali della materia.

Nel seguito è un susseguirsi di relazioni, presentate da diversi specialisti che affrontano i vari aspetti, con particolare riferimenti alle osservazioni microbiologiche, esami sui sistemi chimico-fisici nelle acque carsiche, situazioni geologiche in relazione ad alcuni sistemi ipogei, segnalazioni su rinvenimenti di Acari in acque sotterranee, registrazioni di specie di zecche sinora raccolti in grotte italiane, ricerche stibobiologiche, osservazioni su due specie di Coleotteri; suggerimenti sul tasso d'inquinamento, censimento dei Chiroteri in ambiente romagnolo, elenco dei Chiroteri raccolti in cavità nazionali.

Il volume può essere richiesto in contrassegno, indirizzando alla PHOMOS EDITRICE via dello Scalo, 1 - 06012 Città di Castello (PG), al prezzo di L. 15.000 IVA e spese di spedizione incluse.

Enzo Eredi

Giordano Mazzolini

L'ABETONE E DINTORNI

Itinerari naturalistici e sci-alpinistici

1985 - Ed. Giardini - Pisa; pag. 100; buone foto a colori fuori testo; una carta topografica; formato cm 14,5 x 20,5. L. 10.000.

Dopo un'ampia parte generale l'autore descrive 18 itinerari naturalistici e 5 itinerari sci-alpinistici. Mazzolini naturalista e botanico, Istruttore Nazionale di sci-alpinismo ha prestato a lungo servizio nel corpo forestale dello Stato proprio nella zona descritta nella guida pertanto la sua conoscenza dei luoghi e della materia trattata è indiscutibile.

F.M.

Walter Musizza

LE FORTIFICAZIONI DEL CADORE (1966-1986)

1986 - Ed. Ribis - Campoformido (Ud.) - pag. 125 - formato cm 17 x 24 con oltre 50 foto in b.n. ed una ventina di carte geografiche e topografiche - prezzo per i soci L. 10.000 - prezzo in libreria L. 13.000.

Il libro può essere richiesto direttamente all'autore: dott. prof. Walter Musizza - Via Cappellari 42 - Gorizia o all'editore, versando l'importo su c/c n. 16744336 intestato a Ribis Di Taddio Udine.

F.M.

SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Gite sociali

14/15 giugno - Sasso Nero 2734 m (Alpi Retiche). È una bella vetta della Valmalenco, magnifico punto panoramico sul gruppo del Bernina.

21/22 giugno - Giro del Sassolungo (Dolomiti)

28/29 giugno - Pizzo di Coca 3052 m (Alpi Orobie). È la più alta montagna delle Alpi Orobie, massiccia e di forme imponenti.

6 luglio - Laghi Pizzol, 2400 m (Svizzera)

12/13 luglio - Palla Bianca, 3738 m (Alpi Venoste). È la cima più alta e il punto panoramico più bello di quel settore delle Alpi, con una caratteristica calotta di neve che costituisce la vetta.

Settimana giovanile d'alta montagna

Sabato, 12 luglio - trasferimento Milano - Merano in treno e, di qui, in autocorriera a Solda; sosta e colazione al sacco; escursione - Solda di dentro (1907 m) - Rifugio «Città di Milano» (2581 m) sistemazione in rifugio, cena e pernottamento.

domenica, 13 luglio - sveglia e colazione; traversata: Rif. «Città di Milano» (2581 m) - Rifugio «Nino Corsi» (2265 m) per il passo del Madriccio (3123 m) sistemazione in rifugio, cena e pernottamento

Lunedì, 14 luglio - sveglia e colazione; escursione: Valle di Peder; rientro al rifugio, cena e pernottamento.

martedì, 15 luglio - sveglia e colazione; escursione: Cima Rossa di Martello (3031 m) per il «Guenther-Hildegard-Weg»; rientro al rifugio, cena e pernottamento.

mercoledì, 16 luglio - sveglia e colazione giornata di riposo con breve escursione facoltativa alla «Marteller-Huette» (2650 m) ed attività varie; cena e pernottamento.

giovedì, 17 luglio - sveglia e colazione; escursione: Rifugio «Nino Corsi» (2265 m) - rifugio «Gianni Casati» (3254 m) per la Vedretta Lunga; sistemazione in rifugio, cena e pernottamento.

venerdì, 18 luglio - sveglia e colazione; escursione alp.ca: Rifugio «Gianni Casati» (3254 m) - Monte Cevedale (3769 m) la salita al Cevedale viene effettuata con Guida Alpina; rientro al rifugio e pranzo; escursione: Rifugio «Gianni Casati» (3254 m) - Rifugio «Pizzini-Frattola» (2706 m) sistemazione in rifugio, cena e pernottamento.

sabato, 19 luglio - sveglia e colazione; traversata: Rifugio «Pizzini-Frattola» (2706 m) - Baita del Pastore (2168 m) per il Passo dello Zebrù (3010 m) e lungo la Val Zebrù fino a Madonna dei Monti; trasferimento Madonna dei Monti - Tirano in autocorriera e, da qui, in treno a Milano.

Alla settimana giovanile d'alta montagna possono partecipare:

a) i soci giovani della sezione di Milano del C.A.I. e sue Sottosezioni, che abbiano compiuto il quattordicesimo anno di età e che abbiano dimestichezza con la montagna;

b) i soci ordinari e familiari delle sezioni di Milano del C.A.I. e sue sottosezioni, che non abbiano superato nel corrente anno il ventunesimo anno di età;

c) i soci giovani delle altre Sezioni del Club Alpino Italiano. La Commissione Alpinismo Giovanile si riserva di accettare, previo colloquio con gli interessati, adesioni di soci non rientranti nelle categorie di cui sopra. Nel caso le adesioni alla Settimana non raggiungessero il numero minimo di partecipanti, fissato in 10 persone, la Commissione Alpinismo Giovanile annullerà detta manifestazione.

La Commissione Alpinismo Giovanile del C.A.I. Milano, organizzatrice della settimana, avrà cura di adottare ogni misura di prudenza ed ogni precauzione, dettate dall'esperienza, per tutelare l'incolumità dei partecipanti, ma NON ASSUME RESPONSABILITÀ ALCUNA per incidenti in cui i partecipanti dovessero incorrere durante lo svolgimento di escursioni e traversate come da programma, durante la permanenza nei rifugi, nel corso delle attività ricreative e durante i trasferimenti da e per Milano. La quota di partecipazione è fissata in L. 260.000 comprensiva di:

a) trasferimenti da e per Milano in treno ed autocorriera;

b) sette giorni in rifugio con trattamento di pensione completa: prima colazione, pranzo al sacco, cena e pernottamento;

c) salita al Monte Cevedale con Guida Alpina;

d) assicurazione. La quota dovrà essere versata alla Segreteria della Sezione secondo le modalità stabilite. La Segreteria della sezione e la Presidenza della Commissione Alpinismo Giovanile sono a disposizione degli interessati per ogni ulteriore informazione.

Escursione naturalistica

22 giugno - Passo del Tonale - rifugio Bozzi Dir. Frattini.

Si tratta di una gita della Commissione Scientifica e comporta la traversata dal passo del Tonale (1880 m) al rifugio Bozzi (2478 m), attraverso il Dosso Talamo.

In caso di scarso innevamento il ritorno potrà essere effettuato dal passo dei Contrabbandieri. Interesse dell'escursione: vegetazionale, floristico e panoramico.

SOTTOSEZIONE FIOR DI ROCCIA

Viale Repubblica Cisalpina, 3

Celebrazione del 60° anno

Fondato con puro spirito alpinistico, nel corso di questi lunghi anni ne ha

fatta di strada e si è via via trasformato, adeguandosi ai tempi moderni e perfezionandosi nelle discipline sportive ed agonistiche fra le più disparate e prestigiose.

Quest'anno, per la celebrazione dei 60 anni di vita della società, si è voluto però tornare un po' allo spirito dei suoi fondatori ed è per questo che si è pensato di proporre a tutti i soci ed ai loro amici una serie di iniziative alpinistiche alla insegna dell'amore per la montagna in ogni suo aspetto e livello.

Il programma prevede le seguenti uscite:

22 giugno - Zuccone Campelli (2161 m) - Cresta Ongania - introduzione all'alpinismo.

28/29 giugno - giro del gruppo della Schiara (2565 m) - Serie di vie ferrate

19/20 luglio - Pizzo Cassandra (3226 m) - Salita classica misto roccia e ghiaccio

28 luglio - 2 agosto - rifugio Torino Monte Bianco - Corso di ghiaccio

4/10 agosto - Val Masino - corso di ghiaccio

6/7 settembre - giro del sentiero Roma (Val Masino: dal rif. Omio al rif. Allievi).

10/11 settembre - Passo Sella - Salita via di roccia

20/21 settembre - Rifugio Mores Hoesandhorn - (Val Formazza) - Salita via di ghiaccio.

Tutte le gite ed i corsi saranno diretti dalla Guida Alpina Francesco d'Alessio.

Inoltre, è stato stipulato un accordo con il Gruppo Guide del GIGIAT (Val Masino) per particolari convenzioni a favore dei soci del G.A. «Fior di Roccia» relativamente a tutte le attività organizzate dal gruppo: scuola di sassismo - scuola di alpinismo - scuola di ghiaccio - escursionismo - trekking.

Eventuali ulteriori particolari saranno volentieri chiariti presso la sede del G.A. «Fior di Roccia» - V.le Repubblica Cisalpina, 3 - tel. 3494079 nelle serate di martedì e giovedì a partire dalle ore 21.00 o direttamente con il responsabile Giancarlo Grazzani telefonicamente al n. 2896238 - ore pasti.

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino, 13 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Apertura Sede:

La Sede è aperta ogni mercoledì dalle ore 18,30 alle 23.

Escursioni

Pizzo dei Tre Signori

Ascensione per la via normale (cresta Ovest) dal rif. Grassi

Programma:

Sabato 21 giugno: ore 7.30 ritrovo in p.zza Castello (ag. autostradale), ore 7.50 partenza per Barzio in autobus, salita con ovovia ai Piani di Bobbio;

dall'arrivo dell'ovovia per il sentiero n. 38 fino al rif. Grassi, cena e pernottamento.

Domenica 22 giugno: dal rif. Grassi fino alla bocchetta Alta indi per la normale fino in vetta al Pizzo. Per il ritorno si prende il sentiero n. 47 che dopo la valle Blandino e di Varrone giunge a Premana, ore 16.30 partenza in autobus per Lecco, indi in treno per Milano. Equipaggiamento: normale da alpinismo.

Traversata alta delle Grigne

Una delle più belle alte vie delle Prealpi Lombarde, consigliata a chi è abituato ad itinerari di un certo impegno.

Programma:

Sabato 5 luglio: ore 7 ritrovo sul piazzale Staz. Porta Garibaldi, ore 7,15 partenza per i Piani dei Resinelli. Dal rif. SEM-Cavalletti per la cresta Senigaglia fino in vetta alla Grignetta (2184 m), indi per il canale Federazione, il Buco di Grigna e gli Scudi in vetta al Grignone. Cena e pernottamento al rif. Brioschi.

Domenica 6 luglio: dal rif. Brioschi si scende per il versante Nord del Grignone fino al rif. Bogani, si prosegue fino alla bocchetta di Prada e dopo per il rif. Bietti. Dopo il Bietti si supera la ferrata CAI Mandello e si raggiunge la bocchetta di Releccio; si ripercorre il sentiero del giorno prima fino al buco di Grigna, poi per la Val Scarrettonne si prende il sentiero che porta al rif. Rosalba, da qui per la «Direttissima» ai Piani dei Resinelli.

Equipaggiamento: normale da alpinismo.

Informazioni e prenotazioni: in sede, via Perugino 13, ogni mercoledì dalle ore 18 in poi oppure telefonando ai numeri 3760046-375073-5453106.

19/20 luglio: Monte Adamello (3554 m).

6/7 settembre: Sasso Piatto (2964 m) Alpe di Siusi.

13/14 settembre: Sentiero delle Bocchette - Dolomiti di Brenta.

28 settembre: Val Codera.

12 ottobre: Monte Rama - Appennino Ligure.

26 ottobre: Monte Cornizzolo - Prealpi Lombarde.

SEZIONE DI BAVENO

Via Largo Locatelli

Apertura Sede:

venerdì dalle ore 21 alle 23

Gite

È già stato dato inizio, dalla metà di maggio, al nostro 13° Corso di Alpinismo giovanile di cui riassumiamo il programma:

16 maggio - Serata di apertura con l'audiovisivo «Invito alla montagna».

ATTIVITA' DEL C.A.I.

18 maggio - Gita a Res di Fobello - Valsesia.

30 maggio - Serata su «Attrezzatura, alimentazione e pronto soccorso in montagna».

15 giugno - Gita ai Laghi Variola - Alta Val Bognanco.

27 giugno - Serata con l'audiovisivo «Lettura di un paesaggio montano» e diapositive riguardanti la gita successiva.

28/29 giugno - Col Mont Gelé 3180 m - Valpelline (Aosta). Gita di due giorni con pernottamento al rifugio Crête Seche 2380 m e salita al colle il giorno successivo.

28 settembre - Gita al Rifugio Andolla e al Passo omonimo (Valle Antrona)

10 ottobre - Serata di chiusura con proiezione delle diapositive scattate durante le gite.

Fuori programma domenica 1° giugno avrà luogo la tradizionale gita al Monte Zughero con la celebrazione di una S. Messa in memoria dei Soci defunti, mentre nella serata di venerdì 13 giugno verrà trattato l'argomento «Piogge acide: la situazione nella zona del Lago Maggiore e gli effetti sui laghi alpini». Per ulteriori informazioni rivolgersi in Sede, aperta ogni venerdì dalle ore 21 alle 23.

SEZIONE DI BERGAMO

Via Ghislanzoni, 15
Tel. 035/244273

Commissione Culturale

A cura di Angelo Gamba ed il figlio Claudio è uscito per l'edizione Moizzi, con il patrocinio della nostra Sezione, l'atteso volume «90 itinerari sulle montagne bergamasche», guida escursionistica.

Chi fosse interessato all'acquisto, presso la segreteria della Sezione, sono in vendita, a prezzo scontato per i soci, un migliaio di copie.

Venerdì 9 maggio u.s. presso l'Auditorium di Piazza della Libertà sono stati proiettati con la gentile collaborazione di «Quota 8000» i seguenti films:

«Quota 8000 - Gasherbrum»
«Porters - Nel paese dei Balti».

Commissione tutela ambiente montano

1. Richiesta di collaborazione per studio su distribuzione - ecologia corvo imperiale in provincia di Bergamo.

Il Museo Civico di Scienze Naturali «E. Caffi» (Piazza Cittadella 10 - 24100 Bergamo tel 035/233513) - effettua nel corso del 1986 uno studio sulla distribuzione e l'ecologia riproduttiva del corvo imperiale, *corvus corax*, nella Provincia di Bergamo; della ricerca si occupa in particolare la sig.na Monica Bordonaro, laureanda in scienze naturali, che ha richiesto la collaborazione del C.A.I.; un aiuto può venire da parte di ogni escursionista, con un minimo di

conoscenza di fauna alpina, compilando una semplice scheda predisposta dal Museo, riportante dati sulla nidificazione e sugli avvistamenti del corvo. La Commissione per la Tutela dell'Ambiente Montano invita i nostri soci a collaborare a questa semplice ed interessante ricerca, rivolgendosi al seguente recapito:

Monica Bordonaro - via C. Monteverdi, 10 - 24100 Bergamo - Tel. 035/256320.

2. Obiezioni al Piano delle Cave Provinciali

La C.S.T.A.M. ha presentato in data 14 aprile u.s. le proprie obiezioni di carattere generale alla proposta di piano delle cave provinciali.

Le obiezioni riguardano «critiche alla indagine e documentazione», «critiche alla proposta di piano», «critiche alla normativa di piano»; si attende l'esame delle obiezioni, da parte dell'Amministrazione Provinciale di Bergamo.

3. L.R. 31/7/1978 N. 47 - Nomina della Consulta Provinciale della Caccia

Comunichiamo con piacere l'avvenuta nomina quale rappresentante delle Associazioni naturalistiche-protezionistiche in seno alla consulta, del rappresentante CAI, membro della C.S.T.A.M. ing. Luigi Borra, al neo rappresentante auguri di buon lavoro.

Commissione Alpinismo

Gite

5/6 luglio - Punta Kennedy (3283 m).
Direzione: M. Meli.

Indispensabili picozza e ramponi.
Difficoltà: P.D.

12-13 luglio - Carè Alto (3559 m).
Direzione: A. Locati - G. Bresciani.
Indispensabili picozza, ramponi, cordino, 2 moschettoni.
Difficoltà: P.D.

Dal 12 al 20 luglio: Anello dell'Alta Pusteria
Direzione: G. Belli - L. Crippa.

1° giorno: Partenza dalla stazione di Bergamo per S. Candido, partenza da S. Candido (1170 m) al Rif. Gallo Cedrone (2200 m) per Costone di Pansa Alta (1404 m).
Bergistorante (2100 m).

Indispensabili casco, imbracatura, dissipatore, cordino, 3 moschettoni.
Difficoltà: vie ferrate.

2° giorno - Dal Rifugio Gallo Cedrone al Rifugio austriaco Obstanserseehtutte (2304 m) per il Rif. Hinterbergerhtutte (2380 m) e cresta di confine.

3° giorno - Dal Rifugio Obstanserseehtutte al Rifugio Prati di Croda Rossa (1899 m) per capanna Valborera o dei Pastori (1992 m), Rifugio Alpe di Nems (1877 m) e Passo Monte Croce Comelico (1636 m).

4° giorno - Dal Rifugio Prati di Croda Rossa, al Rifugio Berti (1950 m) attraverso la via ferrata alla Cima Ovest della Croda Rossa (2965 m) indi con la via ferrata Mario Zandonella in discesa al Rifugio Berti.

5° giorno - Dal Rifugio Berti al Rifugio Carducci, attraverso la via ferrata Roghel, il Bivacco Cadore (2219 m), la Forcella Giralba e Cengia Gabriella al

Rifugio Carducci.

6° giorno - Giornata di riposo.

7° giorno - Dal Rifugio Carducci al Rifugio Tre Scarperi (1626 m), si sale alla Forcella Giralba (2433 m), da qui al Rifugio Cornici (2224 m) al Rifugio Plan di Cengia (2522 m), Forcella Plan di Cengia (2522 m), Rifugio Locatelli (2405 m), Sella di Alpe Mattina (2446 m).

8° giorno - Dal Rifugio Tre Scarperi, a San Candido (1170 m) per Forcella dei Baranci (2540 m) Lago di Dobbiaco (1258 m), Dobbiaco Nuovo (bivio di quota 1218 m), Sorgenti della Drava (1197 m).

9° giorno - Rientro con treno da San Candido a Bergamo.
Tempi ed itinerari come da Guida «Anello Alta Pusteria»; tempi medi per (escursionisti-alpinisti) ben allenati e calcolati per andature normali e con possibili fermate per foto, brevi soste, ecc.

Attrezzatura individuale: pila, cordino, moschettone, imbracatura, casco, picozza e dissipatore.

Partecipanti 12.

19/20/21 luglio - Punta Gnifetti (4554 m) - Punta Zumstein (4562 m) - Piramide Vincent (4215 m).

Direzione: A. Locati - F. Lazzari.

Sabato 19 - Partenza da Bergamo alle ore 6 per Alagna Valsesia (1191 m), quindi in funivia alla Punta Indren (3260 m). Indi in ore 1,30 al Rifugio Gnifetti (3647 m). Pernottamento.

Domenica 20 - Partenza ore 4 per la punta Gnifetti in ore 4 circa, quindi discesa al Colle Gnifetti (4454 m) e salita alla Punta Zumstein (4562 m) in ore 1.15 (5.15), discesa per lo stesso itinerario e secondo pernottamento al Rifugio Gnifetti.

Lunedì 21 - Partenza ore 5.30 per la Piramide Vincent (4215 m) in ore 2.30 circa, discesa al Colle Vincent (4088 m) e passando per il Rifugio Gnifetti si ritorna alla Punta Indren; quindi rientro a Bergamo.

Si consiglia di effettuare la gita del 12/13 luglio (Carè Alto) per allenamento.

Indispensabili picozza, ramponi, imbracatura, 2 cordini, 3 moschettoni.
Difficoltà: F + .

SOTTOSEZIONE DI PONTE S. PIETRO

Gite estive

15 giugno - domenica
Traversata Valcanale - Roncobello
Direzione: A. Trovesi - A. Colombi.

29 giugno - domenica
Rifugio Longo - Monte AGA (2720 m).
Direzione: A. Colombi - F. Corti.

6/7 luglio - domenica e lunedì
Rifugio Vittorio Emanuele II (2732 m)
Gran Paradiso (4061 m).
Direzione: A. Perico - S. Prezzati;
Attrezzatura: picozza - ramponi - cordino - pila.

19/20 luglio - sabato e domenica
Rifugio C. Branca (2493 m) - Punta S. Matteo (3678 m).

Direzione: G. Arsuffi - F. Corti.

Attrezzatura: picozza - ramponi - cordino - pila.

6/7 settembre - sabato e domenica
Rifugio Coca (1892 m) - Pizzo Coca (3052 m).

Direzione: P. Palazzi - R. Duca

14 settembre - domenica
Festa sociale - Monte Linzone (1396 m).

27/28 settembre - sabato e domenica
Isola d'Elba

Direzione: A. Burini

11/12 ottobre - sabato e domenica
Rifugio Laghi Gemelli (1968 m) - Pizzo Becco (2507 m).

Direzione: G. Arsuffi - G. Sangalli.

Per informazioni ed iscrizioni la sede è aperta ogni martedì e venerdì dalle ore 21.

Consiglio direttivo Triennio 1986/88

Presidente: Antonio Trovesi; v. Presidente: Verriano Verri; Segretario: Alessandro Colombi; Tesoriere: Augusto Burini; Consiglieri: Giovanni Algeri, Giuseppe Arsuffi, Fabio Corti, Giancarlo Gatti, Piero Palazzi, Antonio Perico, Guglielmo Rocchetti, Gianetto Rocchini, Giuseppe Sangalli.

SEZIONE DI BOVISIO MASIAGO

Via S. Martino, 2
Tel. 0362/593163

Apertura Sede: dalle 21 alle 23,30
Mercoledì e venerdì: per tutti i soci
Martedì e venerdì: Coro-CAI
Giovedì: Gruppo Mineralogico Paleontologico e scuole delle commissioni

Segreteria

I soci tutt'ora in regola con il tesseramento sono 704. Poiché mancano ancora diversi rinnovi, di amici iscritti nel 1985, desideriamo ricordare a tutti i nuovi orari del «servizio segreteria» durante i mesi estivi:

— dal 27 giugno al 25 luglio e dal 29 agosto al 12 settembre aperto nelle sole serate di venerdì dalle 21.15 alle 22.30

— dal 26 luglio al 28 agosto chiuso per ferie (durante questo periodo, chi desiderasse iscriversi al CAI dovrà obbligatoriamente effettuare il versamento della quota sociale tramite un vaglia postale indirizzato alla ns. Sezione - Vedi circolare 1/85 affissa in bacheca sezionale).

Baita Val di Scalve

Durante il mese di agosto la Baita sarà a disposizione dei soci che ne faranno richiesta a Luigi Regondi.

Si ricorda che, pur essendo dotata di tutte le apparecchiature e stoviglie di cucina, dovrà essere gestita direttamente dai gruppi che l'hanno richiesta, senza contare sul «servizio di alberghetto» prestato dalla sezione in altre occasioni.

Valle del Seveso

L'attività è organizzata dall'omonima Commissione Intersezionale costituita dalle Sezioni di: **Barlassina - Bovisio Masciago - Bresso - Cablate - Desio - Lissone - Montevecchia - Paderno Dugnano - Sesto S. Giovanni - Seveso.**

La zona scelta è la Val Fiscalina confinante con il celebre gruppo delle Tre Cime di Lavaredo.

Punto d'appoggio sarà il Rifugio Carducci nell'alta Val Giralba. Il programma di massima prevede: salita al Monte Popera (3073 m), Monte Paterno e giro sotto la Croda dei Toni; giro intorno al Gruppo Popera: strada degli Alpini - Ferrata Roghel - cengia Gabriella - Forcella dei Campanilli.

ni il rif. Bosio. Salvo imprevisti, il rifugio Desio dovrebbe rimanere aperto dal 17 luglio al 16 agosto con la speranza che numerosi siano i soci frequentatori.

Ricordiamo

Qualche giorno fa, improvvisamente, ci ha lasciati la signora Luigia Motta, socia da molti anni e moglie del signor Giuseppe Morganti che per lunghissimo tempo è stato dirigente della nostra Sezione, prima come consigliere, poi come Presidente ed ancora oggi apprezzato membro del collegio dei revisori dei conti e della commissione rifugi. In un momento tanto doloroso e difficile, tutta la Sezione è vicina al caro signor Morganti ed ai figli con affetto ed amicizia.

SEZIONE DI GALLARATE

Via Volta, 22

Sede sociale

A seguito della scadenza del contratto di affitto, non più rinnovato dalla proprietà per motivi di necessità, dovremo lasciare liberi entro il mese di Dicembre p.v. i locali di via Volta, 22 attualmente adibiti a Sede Sociale.

Si rende pertanto indispensabile trovare una soluzione che ci permetta quanto prima possibile di risolvere questo non certo facile problema. Riteniamo pertanto opportuno sensibilizzare tutti i nostri Soci invitandoli alla più fattiva collaborazione attraverso segnalazioni di eventuali locali o capannoni disponibili per tempestivamente valutarne la loro validità in relazione alle nostre particolari esigenze.

Giornata della natura

Domenica, giorno 15 giugno, si svolgerà presso il Parco Bassetti di Gallarate una giornata dedicata alla natura. La nostra Sezione sarà presente a questa manifestazione con posters illustranti particolari aspetti dei principali parchi alpini italiani. Verrà inoltre distribuito materiale propagandistico a carattere alpinistico e speleologico.

Gite sociali

Nella riunione del Consiglio Direttivo tenutasi il 21 maggio scorso, sono state stabilite le seguenti gite sociali:

22 giugno - Collaudo Anziani al Rif. Lys con possibilità di salire sino al Col d'Olen.

29 giugno - Alta Valle Brembana - L'Alpe Gemelli

12/13 luglio - Rif. Q. Sella con salita al Castore

27 luglio - Saas Fee - ev. salita all'Alpnhorn

14 settembre - Traversata dalla Val Grisanche a La Thuile attraverso il Col di Planaval.

27/28 settembre - Alpe Devero - Rif. Castiglioni Salita alla Punta d'Arbola.

SEZIONE DI SONDRIO

Via Trieste, 27
Tel. 214300

Apertura Sede: martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22.30

Raduno sci di fondo escursionistico

Nei giorni 5/6 luglio si terrà al ghiacciaio dello Scerscen Inferiore il raduno nazio-

Corso di perfezionamento

L'Alpinismo Giovanile del C.A.I. - Como organizza, per gli iscritti al Gruppo e per tutti quei ragazzi che hanno frequentato questo anno il Corso di Base, un Corso di perfezionamento che approfondirà le esperienze già vissute, aprendo altre prospettive quali la Topografia, la conoscenza della fauna montana, l'approccio alpinistico.

Le lezioni saranno teoriche e pratiche e si terranno di giovedì e di domenica nel periodo 11 settembre - 12 ottobre 1986.

Le mete saranno:

14 settembre - Alpi Biellesi - Oropa - traversata del Monte Camino 2390 m.

21 settembre - Gruppo delle Grigne. **5 ottobre** - «La ricerca della via per salire una montagna» - Topografia.

11-12 ottobre - Parco Nazionale dello Stelvio.

Le iscrizioni saranno accettate fino al 4 settembre ogni giovedì dalle ore 18 alle 19,30 in Sede.

SEZIONE DI CALCO

Via S. Carlo, 5

Apertura Sede: martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23

Gite escursionistiche

12/13 luglio - Monviso (Alpi Cozie). Partenza sabato mattina; pernottamento al Rif. Quintino Sella.

19/20/21 settembre - Torri del Vajolet (Dolomiti) - Gruppo del Catinaccio).

5 ottobre - Rif. CAI Lissone (Gruppo dell'Adamello).

26 ottobre - Marronata sociale.

Novembre - Pranzo sociale.

SEZIONE DI ERBA

C.so G.B. Bartesaghi, 13/a

Apertura Sede: Martedì e venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.30

Gite

28/29 giugno - Gruppo dell'Adula - Rheinwaldhorn (3402 m). Indispensabili, piccozza e ramponi e chi possiede la corda sarebbe utile portarla.

Gita abbastanza facile. Mezzi propri muniti di bollo autostradale svizzero. (Resp.le Sandro Pellegatta).

6 luglio - Val d'Aosta - Escursione in Val Veny. I posti disponibili sono limitati, quindi, affrettarsi nella prenotazione in Sede, rivolgendosi al responsabile Sig. Luigi Molteni entro e non oltre il 27 giugno. All'uopo verrà consegnato il programma dettagliato.

13 luglio - Val Malenco Traversata - Rif. Bignami - Rif. Marinelli (2813 m) - Rif. Carate. Mezzi propri.

(Resp.le U. Rossi).

SEZIONE DI DESIO

Via Tripoli, 32

Apertura Sede: mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 22.30

Apertura Rifugi

Ricordiamo ai soci che con l'avvicinarsi della stagione estiva sono stati concordati i periodi di apertura dei rifugi della Sezione.

Per quanto riguarda il rifugio BOSIO, esso rimarrà aperto continuativamente dal 29 giugno al 7 settembre e, se le condizioni atmosferiche lo consentiranno, anche durante i rimanenti sabato e domenica del mese di settembre.

Per quanto riguarda, invece, il rifugio PIO XI, rimarrà aperto da fine giugno a fine settembre.

Per maggiore comodità e per ogni informazione o prenotazione riportiamo i numeri telefonici relativi: rif. Bosio 0342/451655; gestore Rifugio Bosio Signor Lino Gottifredi 0342/820241; rifugio Pio XI 0473/83191; gestore rifugio Pio XI fam. Hohenegger 0473/83157. La grossa novità di quest'anno riguarda il rifugio Desio; infatti il detto rifugio, posto come è noto al Passo di Corna Rossa, durante la prossima estate tornerà, sia pure per un periodo limitato, ad essere custodito dallo stesso gruppo di persone che gestisce ormai da an-

Alpinismo giovanile

Si è conclusa la prima fase del 5° Corso Intersezionale, organizzato dalle sezioni di Barlassina e Bovisio Masciago. Al Corso sono iscritti 28 ragazzi tra gli 11 e 18 anni ai quali si aggiungono ad ogni escursione numerosi accompagnatori.

La seconda fase si terrà durante il mese di settembre.

8° corso di alpinismo

Fase ghiaccio e perfezionamento. Il corso è destinato a tutti i soci, di età superiore ai 15 anni, purché abbiano frequentato un corso di roccia con esito personale positivo.

Si consiglia comunque una preparazione fisica adeguata.

Periodo e Zona d'addestramento: dal 2 all'11 agosto presso il rifugio Elisabetta (2197 m) nel gruppo del Monte Bianco.

Il Corso sarà preceduto da una serie di lezioni teoriche (presso sede CAI Bovisio - ore 21.00) a partire dal 3 luglio e sarà diretto dall'I.N.A. Danilo Bianchi. Le domande di partecipazione, redatte sull'apposito modulo, si ricevono ogni mercoledì e venerdì dalle 21.30 alle 22.30 e comunque non oltre il 25 giugno.

Il Depliant con i particolari tecnici è disponibile presso tutte le sezioni sopraindicate.

Serate

Le serate, obbligatorie per i partecipanti al 2° Corso di Introduzione alla Montagna, sono aperte a tutti i soci interessati (ore 21.15).

— **Mercoledì 18 giugno** - (CAI Sesto S.G.) - Meteorologia e previsioni del tempo.

Mercoledì 2 luglio - (CAI Bovisio M.) - Storia e struttura del Club Alpino Italiano.

SEZIONE DI COMO

Via Volta, 56/58
Tel. 264177

Alpinismo Giovanile

Il Gruppo di Alpinismo Giovanile ha organizzato dal 15 al 21 luglio 1986 una settimana alpinistica nelle Dolomiti Orientali, riservata ai ragazzi di 14 anni che compongono il Gruppo Volta e che da Aprile si stanno allenando partecipando alle uscite domenicali con gli accompagnatori.

nale di sci di fondo escursionistico.
Per informazioni:
C.A.I. - Sezione Valtellinese - Tel. 0342/214300
A.A.S.T. Valmalenco - Tel. 0342/451150
Riccardo Canova - Milano - Tel. 02/7386297
Battoraro Dario - Ponte Valtellina - Tel. 0342/482629
Andreossi Luigi - Ponte Valtellina - Tel. 0342/483429

26° Corso di alpinismo

Scuola di Alpinismo e sci alpinismo «L. Bombardieri»

Il corso si compone di lezioni teorico-pratiche, che consistono in una serie di ascensioni - scuola in diverse zone delle nostre Alpi e di lezioni teoriche che si terranno presso la Sede del C.A.I. o nei suoi rifugi.

L'ammissione al corso è aperta ai soci del C.A.I. di ogni sezione di età superiore ai 16 anni.

Gli allievi di età inferiore agli anni 18 dovranno presentare l'autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci.

La quota di iscrizione è di L. 50.000.

Le iscrizioni si ricevono il martedì e il venerdì presso la segreteria del C.A.I. - Via Trieste, 27 - Sondrio - aperta dalle ore 21.

L'inizio del corso è previsto per domenica 8 giugno, con la prima delle lezioni di roccia in Val di Mello.

Seguiranno altre due uscite:

— sabato 14 e domenica 15 giugno alla Capanna Omio

— sabato 21 e domenica 22 giugno alla Capanna Albigna.

Le lezioni successive verteranno su tecniche di ghiaccio e di soccorso, con il seguente calendario:

— sabato 28 e domenica 29 giugno alla capanna Porro;

— sabato 5 e domenica 6 luglio Diavolezza - Palù.

— sabato 12 e domenica 13 luglio alla Capanna Marinelli-Bombardieri.

L'apertura ufficiale del corso sarà alle ore 21 di venerdì 6 giugno 1986 presso la sede della sezione.

Gli allievi sono particolarmente invitati a non mancare. La Scuola declina ogni responsabilità di qualsiasi genere per eventuali incidenti che potessero accadere durante lo svolgimento dell'attività; con la loro adesione gli allievi assumono per se stessi tutte le conseguenze che potrebbero derivarne. Per qualsiasi informazione, coloro che sono interessati, possono rivolgersi alla segreteria del C.A.I. - Via Trieste, 27 - Sondrio tel. 0342/214300 - aperta il martedì e venerdì dalle ore 21.00.

Coordinatori: Ongaro Giovanni - Panizza Luca

Trekking

28/29/30 giugno - trekking Arnoga - Tirano - coordinatori Cometti Enrico - Della Vedova Piero

9/10/11 agosto - trekking dei Monti Serottini - coordinatori: Cometti Enrico - Della Vedova Piero.

SEZIONE DI PADERNO DUGNANO

Via Cott Zelati, 51

Apertura Sede:
martedì e venerdì ore 21

Gita escursionistica

22 giugno - responsabili - Campaner Carmelo, Galluccio Franco.

Partenza dalla sede C.A.I. pullman h. 6.30 - auto h. 7. Arrivo ai piani dei Resinelli h. 8.

Partenza dai piani dei Resinelli immediata sul sentiero della direttissima, destinazione rif. Rosalba via Colle Valsecchi.

Una giornata di sole (o non di pioggia) ci dà la possibilità di assistere a delle ascensioni su queste guglie (e nota che la Grignetta è una delle più complete palestre di alpinismo naturale).

Dopo tre quarti d'ora di cammino troveremo una piccola ferrata che percorre una stretta gola dal nome Caminetto Pagni.

Dal colle Valsecchi 1850 m si scende al rifugio Rosalba 1735 m. Sosta con ristoro e per chi volesse gustare una buona cucina il ns. amico Achille sa soddisfare qualsiasi palato.

Durante la sosta al rifugio possibilità di facili ascensioni a portata di tutti.

Alle ore 16 - 16:30 rientro ai piani per il sentiero della foppa che in un ora ci porta al mezzo per rientrare.

Equipaggiamento - Zaino (borraccia Kyait, maglietta di ricambio e maglione, scarponcini).

Per chi non volesse camminare può rifugiarsi ai Piani all'albergo Italia o all'albergo Alippi ricevendo una buona ospitalità.

5/6 luglio - Parco Nazionale dello Stelvio.

Responsabili - Dell'Orto Vito
Cemtim Sergio

Da Santa Caterina si raggiunge in macchina il rifugio dei Forni 2178 m, dove a piedi si sale verso la valle Cedec, si raggiunge il rifugio Pizzini 2700 m, dopo h. 2.30, dove passeremo la notte.

Si scende poi in val Zebrù su una traccia di sentiero si arriva al fondo valle dove si raggiunge la Baita del Pastore e su un comodo sentiero si percorre tutta la Val Zebrù fino al parcheggio 3 Croci dove in macchina si raggiunge la stazione per Santa Caterina.

Pernottamento L. 6.000 - Cena L. 14.000.

SOTTOSEZIONE DI BRESSO

Nuovo indirizzo

Via Don Sturzo, 38
c/o Circolo ACLI

Gite

22 giugno - Gita in bicicletta al Parco dell'Adda.

29 giugno - Val di Cama (Svizzera)

5/6 luglio - Parco Nazionale dello Stelvio - rifugio Pizzini - Val Zebrù.

28 settembre - Val Loga (P.sso Spluga). Per iscrizioni e informazioni rivolgersi in sede nella serata di apertura.

SEZIONE DI TRECENTA

Via Matteotti

Gite 1986

15 giugno - Goima in Val di Zoldo - Tradizionale gita con escursione al Bivacco «G. Grisetti» alla Moiazza. Nel pomeriggio sarà offerta una salsicciata a tutti i partecipanti.

6 luglio - Vigo di Fassa - Salita in funivia al Ciampedié indi escursione ai rifugi Catinaccio e Vaiollet.

27 luglio - S. Martino di Castrozza - Passo Rolle - Salita in funivia alla Rosetta escursione al rifugio Pradidali. Nel pomeriggio salita in pullman al Passo Rolle, sosta e ritorno via Predazzo - Val di Fiemme - Ora.

agosto - Tutto, il mese a disposizione di coloro che vorranno trascorrere singolarmente o con i propri nuclei familiari un periodo di piacevole vacanza nella Sede estiva (Ex Accantonamento) a Coldemiez di Alleghe (BL).

7 settembre - Passo Sella Val Gardena - Salita in bidonvia o per sentiero al rifugio Forcella Sasso Lungo, discesa e ritorno per la Val Gardena - Selva - Ortisei.

28 settembre - Cortina d'Ampezzo Tofane o Lagazuoi - Salita in funivia sulle Tofane, nel pomeriggio visita alla città.

19 ottobre - Frassassi - San Marino - Visita alle grotte omonime, pranzo all'Albergo Frassassi e nel pomeriggio visita alla città di S. Marino.

SEZIONE DI VARALLO

Via C. Durio, 14
Tel. 0163/51530

130ª Assemblea

Con notevole partecipazione si è svolta il 12 aprile scorso, nella sede di Varallo, l'annuale Assemblea dei Soci. Il Presidente Mario Soster ha tracciato,

con la sua relazione, un positivo bilancio del primo anno di presidenza, rievocando l'attività alpinistica dei Soci e quella associativa, con le numerose e partecipate manifestazioni, l'incremento dei Soci che ha fruttato l'aumento di un delegato (ora pertanto dodici), l'ottenuto riconoscimento della personalità giuridica della Sezione e la costante presenza di essa in tutte le iniziative a livello pubblico in Valsesia e nei frequenti rapporti con altri enti e sezioni consorelle; si è anche allegrato che numerosi soci siano presenti negli organi del Sodalizio, sia a livello centrale che regionale.

Relazione approvata alla unanimità dai presenti, assieme a quelle dei Vicepresidenti rispettivamente sull'attività delle sei sottosezioni e delle dinamiche commissioni sezionali, e del bilancio consuntivo 1985.

L'assemblea ha quindi appreso della prossima apertura del nuovo «punto d'appoggio» in val Cavaione e del procedere dell'iter per l'acquisizione della proprietà di quello del Rissuolo, mentre ha preferito aggiornare l'argomento quote sociali 1987 ad una prossima riunione autunnale. Una serie di interessanti argomenti proposti dai soci ha vivacizzato l'assemblea, che si è conclusa con la elezione dei due nuovi consiglieri Carlo Raiteri e Gilberto Negri e dei delegati, tutti riconfermati oltre ad Andrea Fassò nuovo eletto.

Quota 8000

Durante un affollata serata al Teatro Sociale di Borgosesia tutta la Valsesia ha idealmente salutato, giovedì 8 maggio, i due alpinisti valesiani partecipanti al progetto «Quota 8000», l'Accademico Tullio Vidoni e l'Istruttore Martino Moretti in partenza alla volta degli obiettivi del programma '86: il K2 ed il Broad Peak.

Una serata per molti motivi «diversa», vuoi perché una delle mete è addirittura il secondo «ottomila» della Terra, la mitica «montagna degli Italiani», come per la grande partecipazione ed il particolare calore umano che hanno circondato Vidoni e Moretti, presenti anche se praticamente già proiettati con anima e corpo nel futuro della loro straordinaria avventura.

Rappresentanti valesiani di varie discipline sportive, esponenti del mondo culturale ed appassionati di montagna, con la loro saluta augurale, hanno rivolto ai due protagonisti numerosi interrogativi, tutti orientati a scoprire i vari aspetti di queste moderne avventure dell'uomo che, agli occhi ancora di molti, appaiono confuse di fascino e di straordinarietà con rari riscontri.

Esaurienti ed interessanti sempre le risposte dei due sorridenti alpinisti, nei quali era palese a tutti l'emozione suscitata da quella montagna davvero leggendaria, una montagna «tosta» come è da loro stessi scherzosamente definita, che auguriamo loro di conquistare al più presto per portare un po' di Valsesia sul tetto del mondo, con i guidoncini della Sezione di Varallo idealmente offerti a tutti i partecipanti di «Quota 8000»!

Gite e manifestazioni

29 giugno - Gran Bosco di Salbertrano (Val di Susa) - Gr. Camosci.

5 luglio - Chamois (Valtournanche) - Incontro dell'amicizia fra le Sezioni del Monte Rosa - Sezione.

6 luglio - Bò Biellese (Rassa Valsesia) - Sottosez. Scopello.

12/13 luglio - Gran Paradiso (Valsavaranche) - Sottosez. Borgosesia.

SOTTOSEZIONE DI TIRANO

Gite sociali

5/6 luglio - Pizzo Cengalo (3367 m) - coordinatore: Pola Fabio

20 luglio - Gran Zebrù (3851 m)
Coordinatori: Panizza Alberto - Scaramuzzi Enrico

2/3 agosto - Pizzo Bernina (4059 m)
Coordinatore: Del Dot Carlo

24 agosto - Piz Languard (3261 m)
Coordinatore: Del Dot Carlo

7 settembre - Corno di Lagoscuro (3160 m)
Coordinatore: Scaglia Carlo

21 settembre - Pizzo Tambò (3274 m)

ATTIVITA' DEL C.A.I.

13 luglio - Festa alla Baita Grignasco - Sottosez. Grignasco.
20 luglio - Festa dell'Alpe alla Res di Fobello - Sezione
27 luglio - Traversata Rima S. Giuseppe - Alagna per la bocchetta della Moanda - Sottosez. Scopello.
27 luglio - Festa della Famiglia all'alpe Bors di Alagna - Sottosez. Ghemme.
30/31 agosto - Testa del Rutor (Valgranche) - Sottosez. Scopello
6/7 settembre - Punta Gniffetti: Capanna Regina Margherita - Sottosez. Grignasco.

Rifugio Pastore

Il Rifugio Pastore all'alpe Pile - 1575m, è regolarmente aperto dal 1° giugno, anche se la strada dell'Acqua Bianca è temporaneamente chiusa, speriamo ancora per poco! oltre le miniere di Alagna per le grandi valanghe residue.

Padre Giovanni Gallino

È mancato improvvisamente a Varallo domenica 25 maggio.
 Era Vicepresidente della Sezione di Varallo ma, soprattutto, era l'appassionato e competente animatore dell'attività dei suoi gruppi giovanili, specie del Suo GRIM - Gruppo Ragazzi in Montagna, la Sua grande famiglia!
 Degno continuatore delle nobili tradizioni dei sacerdoti alpinisti valesiani, membro della Commissione Alpinismo Giovanile L.P.V., educatore, fotografo di montagna, scrittore, lascia un vuoto incolmabile fra i soci della Sua Sezione ed i numerosi amici che contava in Valsesia.

SEZIONE DI VERONA

Via Stradone Maffei, 8
 Tel. 30555

Apertura Sede:
 Mercoledì-giovedì-venerdì dalle ore 21 alle 22.30

Gite estive

15 giugno - Cima Capi - sentiero Susatti.
 Alpinistica (Commissione gite).
22 giugno - Da rifugio a rifugio per la via Vetta d'Italia.
 Escursionistica (L. Fincato - Dal Dosso).
29 giugno - Carega: Revolto.
 Escursionistica (Commissione gite).
5/6 luglio - Adamello.
 Alpinistica (E. Etrari).
13 luglio - Val di Funes: Sass Putia.
 Alpinistica - escursionistica E. Etrari).
19/20 luglio - Gran Zebrù: rifugio Pizzini.
 Alpinistica (Scuola alpinismo G. Priarolo).
27 luglio - Alpe di Siusi: Sciliar.
 Alpinistica - escursionistica (Commissione gite).

Componenti del Consiglio Direttivo:

Gian Franco Lucchese - Presidente;

Lucio Fincato - Vicepresidente; Michelangelo Gozzo - Vicepresidente; Roberto Beri - Tesoriere; Nello Pigozzi - Segretario; Gianpaolo Marodin - Vice-segretario; Aurora Allegrezza - Consigliere; Ezio Etrari - Sergio Nodari - Bruno Panozzo - Alberto Paschetto - Piero Paulon - Benito Roveran - Cristina Todeschini - Valerio Uberti.

Revisori dei conti:

Sergio Casella, Gabriele Lazzarini, Sergio Merler.

Rappresentanti sottosezioni:

Gianni Benvenuti - Cesare Battisti; Sergio Albicini - Biasin (S. Bonifacio); Renato Granuzzo - Famiglia Alpinistica; Osvaldo Taddei - Giovane Montagna; Carlo Toffali - G.A.S.V.; Enzo Fioretta - G.E.M.; Mario Cona - G.A.V. (Valpollicella).

Direttori scuole e gruppi del CAI:

Paolo Butturini - Sc. Alpinismo Priarolo; Andrea Ceradini - Gruppo Speleologico; Marco Passigato - Sc; Sci Alpinismo C; Battisti; Mariano Rizzonelli - Sc. Sci Fondo Escursionistico.

SEZIONE DI VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7

Gite escursionistiche

28-29 giugno - Adamello 3354 m. Ritrovo ore 8 in auto fino a Temù (km 150). Salita al Rif. Garibaldi 2541 m presso il lago del Venerocolo in 3.30 ore, (dislivello 1000 m). La domenica salita all'Adamello per la via normale dal Passo Brizio ore 5 (dislivello 1000 m). Attrezzatura: corda, ghette, piccozza, ramponi.
 Il Passo Brizio e il suo rifugio possono essere una meta a se stante per una escursione di 2 ore dal Rif. Garibaldi.
19/20 luglio - Marmolada 3343 m (Dolomiti)
 Ritrovo ore 8 di sabato 19 in auto fino a Canazei e il lago di Fedai (km 350). Salita al Rifugio Pian Fiacconi 2625 m in un'ora o in seggiovia, pernottamento. La domenica salita alla Marmolada (dislivello 800);
 — via normale del ghiacciaio ore 3 facile;
 — cresta Ovest (ferrata classificata difficile) in ore 3.30 e discesa per il ghiacciaio.
 Attrezzatura: corda, ghette, piccozza, ramponi, più casco cordini e moschettoni per la ferrata.
 Per le gite escursionistiche il luogo di ritrovo è il posteggio all'incrocio di via Mazzini con via Pinamonte a Vimercate. Gli interessati sono invitati a frequentare la sede dove settimanalmente si organizzano altre uscite.

SOTTOSEZIONE DI DESENZANO DEL GARDA (BS)

Con la prima riunione del nuovo Consiglio Direttivo, eletto il 17 gennaio 1986 in carica il biennio 1986-1987, è stato analizzato il questionario inviato a tutti i Soci per conoscere le preferenze, in merito alla tipologia delle escursioni e ad altre attività; come roccia, ghiaccio e sci-alpinismo. Da tale analisi la Commissione-Gite ha formulato il seguente calendario:

15 giugno - Cima Carega - Piccole Dolomiti
5/6 luglio - Cima Brenta - Dolomiti del Brenta
26/27 luglio - Pizzo Tresero - Gruppo dell'Orties.
30/31 agosto - Cima Presanella - Presanella
13/14 settembre - Catinaccio d'Antermoia - Val di Fassa
27 settembre - Monte del Gelo - Gaver. In chiusura della stagione sarà effettuato un pranzo sociale in data e luogo da definire.
 Il Consiglio è lieto di informare che sono stati reperiti dai locali da adibire a Sede Sociale, siti in Via Crocefisso, 16, rimarranno a disposizione dei Soci nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 20.30 alle ore 21.30.

SEZIONE DI VERRÈS

Via Martorey

5° Incontro dell'amicizia

5° Incontro dell'amicizia fra le genti del Monte Rosa, fra le Sezioni di Gressoney, Macugnaga, Varallo e Verrès. All'incontro aderiscono anche le Sezioni di Aosta, Biella, Borgomanero, Est Monte Rosa, Mosso Santa Maria, Novara, Vallesèssera e VerCELLI, nonché le Sezioni A.N.A.: Biellese, Ossolana, Valdostana e Valsesiana.
 L'incontro, patrocinato dal Convegno L.P.V., avrà la collaborazione dell'Assessorato Regionale al Turismo (l'assessore Borbey mi ha già assicurato anche la sua presenza oltre quella dell'on. Dujany), del Comune di Chamois e della Cassa di Risparmio di Torino.

Programma

— ore 8,30/9 partenza a piedi da La Magdeleine (carrozzabile da Antey St. Andre').
 — ore 10 circa sosta per il «bicchiere della staffa» (vin brulé) offerto dal Comune di Chamois. Proseguimento per la meta Lago di Lod 2000 m.
 — ore 11.30 Santa Messa in ricordo di tutti i Caduti in montagna.
 — colazione al sacco sull'area di picnic: la Sezione di Verrès offrirà ai previsti 500 partecipanti pane nero e fontina; l'Assessorato Regionale al Tur-

simo vino valdostano.
 Per chi non potesse fare la breve camminata (ore 1.30/2), vi è la possibilità di raggiungere il Lago di Lod da Buisson (Statale per Breuil/Cervinia) in funivia sino a Chamois e di lì con la nuova seggiovia.

SEZIONE DI MELEGNANO

Via XXIII Marzo, 17

Gite

Sabato 5 - Domenica 6 luglio - Gita alpinistica al Rifugio Gianni Casati (3254 m) con partenza da S. Caterina Valfurva (1734 m): trasporto facoltativo in fuori strada sino al Rifugio Forni (2176 m). Proseguimento per sentiero al Rifugio Pizzini Frattola (2700 m) con arrivo a Rifugio G. Casati in 4 ore circa. Cena e pernottamento.
 Nella mattinata di domenica, salita facoltativa per ghiacciaio al Monte Cevendale (3769 m) in 3 ore circa o, per i più esperti, scalata al Gran Zebrù (3851 m) in ore 4.30 circa.
Sabato 13 - domenica 14 settembre - Gita alpinistica al Rifugio Quintino Sella (2640 m) nelle Alpi Cozie, con partenza da Crissolo (1318 m). Salita al Rifugio in ore 3.30 circa. Cena e pernottamento.
 Nella mattinata di domenica giro facoltativo del Monviso o, per i più esperti, salita al Monviso in ore 4.30 circa.
Domenica 12 ottobre - Gita escursionistica al Rifugio Riva nelle Prealpi Leccesi, con partenza da Pasturo (641 m) in circa 2 ore. Pranzo sociale e castagnata.
 Le iscrizioni si ricevono presso la Sede della Sezione in Via XXIII Marzo, 17 nei seguenti giorni:
Domenica - dalle ore 10,30 alle 12
martedì e giovedì - dalle ore 21 alle 23 e presso il negozio di articoli sportivi Giocla Sport - Galleria Roma - Melegnano - Tel. 98.30.170.
 Sconti del 20% sugli articoli da sci e del 15% su altri articoli, ai soci del C.A.I.

SOTTOSEZIONE DI SPARONE (Ivrea)

Quattro Valli

Soagna - Cogne - Valsavarenche - Orco

13 luglio - 19 luglio
 1° giorno - partenza da Pont Canavese (piazza principale) con la corriera di linea per Ronco Canavese (h 8.45) e Campiglia (1350 m). Salita in località S. Besso (2019 m). Sistemazione per il pernottamento nell'adiacente rifugio-bivacco.
 2° giorno - traversata dalla Valle Soana a quella di Cogne per l'antico sentiero dei Salassi: salita al colle dell'Arietta (2939 m) e discesa per il vallone di Bardoney e il vallone dell'Urthier a Lillaz (1617 m) -

ATTIVITA' DEL C.A.I.

Sistemazione per cena e pernottamento presso la casa del C.T.G. (Centro Turistico Giovanile di Torino).

3° giorno: traversata per la Sylvenoire Valnontey (1666 m). Visita al Giardino Alpino. Salita al Loson e sistemazione per cena e pernottamento presso il Rifugio Vittorio Sella (2584 m).

4° giorno - traversata dalla valle di Cognone alla Valsavarenche per il Colle Lauson (3298 m). Discesa per il vallone di Leviona. Sistemazione per cena e pernottamento presso l'albergo Gran Paradiso a Pont Valsavaranche (1960 m).

5° giorno: salita per il Vallone di Seiva e il Colle Gran Collet e discesa ai piani del Nivolet (2532 m). Sistemazione presso l'albergo Savoia (ex casa reale di caccia di Vittorio Emanuele II).

6° giorno - traversata della costa di Mentà e i laghi di Comba e Gias di Beu. Colle della Terra (2911 m) e Colle della Porta (3002 m) fino al gran piano di Noasca (2222 m). Discesa a Noasca (1058 m). Sistemazione in albergo o pensione.

7° giorno - visita al Centro Visitatori P.N.G.P. e al sentiero Natura. Rientro a Pont Canavese. Quota di partecipazione L. 395.000. Iscrizioni entro il 1° luglio. Per informazioni Tel. 0124/36535 - 0124/808748

SEZIONE DI LODI

C.so Vittorio Emanuele, 21

Conclusosi positivamente il 1985 con un sensibile aumento dei Soci il 1986 ha già avuto con la stagione invernale un lusinghiero successo.

Il Campionato Lodigiano di sci giunto alla XXVIII edizione si è tenuto sulle nevi del Monte Pora.

Anche la fase comunale dei Giochi della Gioventù invernali, che questa sezione cura per conto del Comune di Lodi da oltre una decina d'anni ha visto gareggiare una quarantina di ragazzi suddivisi nelle varie categorie.

Pure la Settimana Bianca tenutasi ad Arabba e le due fine settimane al Passo del Tonale ed a Cervinia col tutto esaurito.

Il corso di sci-alpinismo curato dai nostri direttori Pietro Abbà ed Enrico Tessera coadiuvati da attivisti, e volenterosi Soci si è svolto regolarmente.

— L'11 aprile ha avuto luogo l'annuale Assemblea Ordinaria. Numerosi i Soci che vi hanno partecipato e seguito i vari lavori. A presiederla è stato chiamato il rag. Alfredo Brusoni. Applaudita la relazione morale dell'attività che la Sezione ha svolto nel 1985 del Presi-

dente dr. Pierluigi Bignamini, mentre la relazione finanziaria è stata letta dal Tesoriere Cremonese Ferruccio e dal Presidente dei Revisori dei Conti dr. Enrico Tessera.

Al termine il Presidente ha consegnato i distintivi d'Oro ai Soci venticinquenni Giuseppe Abbondio - Anna Abruzzese - Annamaria Cremonesi - Bianca Cremonesi - Maria Luisa Cremonesi - Luigi Fugazza - Francesco Garbelli - Gaetano Postini - Sandro Uggè. — La Segreteria comunica che la rinovazione della quota 1986 è già a buon punto mancano solo ancor pochi che devono rinnovare, mentre le quote sociali sono rimaste invariate come il 1985.

— L'attività individuale ha avuto un buon inizio; la salita al Monte Kilimangiaro compiuta dai Soci Abba-Tessera-Cremascoli - Randon ed al Nevado Chimborazo di 6310 m nell'America Centrale da parte di Pavesi Roberto con Barella Massimo di Selvino effettuate nel mese di gennaio.

Gite

25 maggio - Rifugio Stoppani al Resegone

8 giugno - Burrone di Mezzacorona

5/6 luglio - Località da precisare

19/20 luglio - rif. Castiglioni in Marmolada

6/7 settembre - Rifugio Calvi

25 ottobre - castagnata località Sorisole.

Il 21/22/23 giugno viene organizzata la gita all'estero - Austria Germania. Per questa gita i cui posti sono limitati a soli 50, informazioni e prenotazioni

in Sede aperta il mercoledì e venerdì dalle ore 21.

SEZIONE DI TOLMEZZO

Via C. Battisti, 4
Tel. 0433/41410

Corso di alpinismo '86

La scuola di Alpinismo della Sezione di Tolmezzo, diretta da Cirillo Fioreanini, organizza il suo annuale Corso di Alpinismo presso il rif. F.lli De Gasperi, nelle Dolomiti Carniche, dal 2 al 10 agosto. Il Corso si estrinseca in tre classi:

A) Corso di introduzione all'alpinismo

B) Corso su roccia e nevi

C) Corso di perfezionamento roccia.

Iscrizioni ed informazioni si possono ottenere presso la sede della Sezione sita in via C. Battisti, 4 - 33028 Tolmezzo (UD) (Tel. 0433/41410, dalle ore 17.30

alle 19, nei giorni di martedì e venerdì). Le iscrizioni si ricevono fino all'esaurimento dei posti.

Con grande sorpresa, ai nostri Corsi ci siamo visti capitare anche degli allievi stranieri: qualche anno fa un canadese; due anni or sono, tre francesi; lo scorso anno uno dagli U.S.A., tutti sono rimasti entusiasti e di tanto in tanto ci mandano delle belle cartoline delle loro montagne.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.d.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti

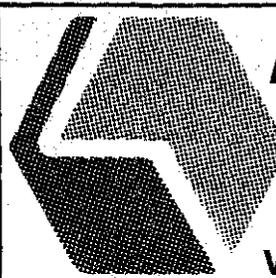
DAMENO SPORT

Specializzato in:

Alpinismo Sci da Sci
Discesa e Fondo Alpinismo



Via A. Costa, 21 - Milano
Telefono (02) 2899760



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA
sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo
SCONTI AI SOCI C.A.I.
VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555752 - MILANO



ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA
50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio
SCONTI AI SOCI C.A.I.
MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391

DA 15 ANNI A S. CRISTINA SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA

PER PRINCIPIANTI E PROGREDITI

Corsi settimanali da luglio a settembre vitto alloggio nel rifugio COL RAISER gruppo dell'Odle mt. 2106.

Informazioni e iscrizioni presso:

SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA - COL RAISER
I - 39047 S. CRISTINA (BZ) - Tel. 0471/76302

FUORI STAGIONE: TEL. 0471/73069

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



Alberto Paleari guida alpina propone

14/19 luglio - Free Climbing in Calanques

21/27 luglio - alpinismo classico a Chamonix (Les Courtes, Charmoz-Grepon)

1/5 agosto - Campo Base alla Weissmies (allenamento ai sistemi himalayani sui 4000 di casa nostra).

7/14 agosto - Il Monte Rosa (Punta D'our, 4633 m) partendo a piedi da Donodossola.

Su richiesta si organizzano, durante tutto l'anno, scalate ed escursioni nei vari gruppi montuosi dell'arco alpino.

Le tariffe per queste escursioni sono quelle vigenti nella zona in cui si svolgono le gite.

Chiedere i programmi particolareggiati ad Alberto Paleari Guida Alpina, Corso Sempione, 129 - 28025 Gravellona Toce. Tel. 0323/848095.

Centro di Alpinismo moderno «Rifugio Albani»

Programmi 1986

Apertura rifugio

Dal 27/3 al 15/6 giorni festivi e prefestivi. Dal 15/6 al 30/9 tutti i giorni. Dal 30/9 al 4/11 festivi e prefestivi. Dal 1/12 all'1/1/1987 tutti i giorni. Per l'effettuazione di Corsi e stages altrimenti programmati nel resto dell'anno.

Stages naturalistici

Date di inizio: 6 luglio - 20 luglio.
Costo del Corso-persona: L. 280.000.

Stages di introduzione all'Alpinismo

Per singoli escursionisti o gruppi giovanili che vogliono apprendere le tecniche di base per un più sicuro procedere lungo i percorsi escursionistici più impegnativi cogliendo l'occasione per vivere alcune delle più entusiasmanti gite Orobiche.

Date di inizio: 6 luglio - 27 luglio - 24 agosto - 14 settembre.

Costo del Corso-persona: L. 280.000.

Stages di arrampicata moderna

Corso specifico di arrampicata sportiva. Tutte le tecniche fondamentali e progredite sotto la guida di a. Guide Alpine.

Date di inizio: 29 giugno - 6 luglio - 13 luglio - 27 luglio - 3 agosto - 24 agosto - 31 agosto - 14 settembre.

Costo del Corso-persona: L. 280.000.

Corso di introduzione alla Speleologia

Un week-end al Rifugio Albani per imparare le tecniche di base. Seguono due uscite domenicali nelle più belle cavità bergamasche.

Date di inizio: 4 o 5 ottobre al Rifugio

Albani (Pensione completa).

12 ottobre: Bus di Tacol.

19 ottobre: Forgnone.

Trekking in Nepal Tarke Ghyang-Malemchi (Helambu)

Uno dei più divertenti trekking in Nepal che si svolge nella Regione sherpa a Nord di Kathmandu. Durante l'escursione, della durata di circa 10 gg, si attraversano numerosi piccoli villaggi montani ricchi di monasteri Buddisti, ed una larga varietà di paesaggi Himalayani con grandi cascate e foreste di rododendri.

Prima e dopo il trekking è d'obbligo una approfondita visita ai principali centri storici della Valle di Kathmandu: Patan (città di gloria), Kantipur (la Firenze del Nepal), Bodanath (il grande stupa), Swayambunath ecc....

Periodo: novembre - dicembre (30 gg).
Prezzo indicativo: circa 2.000.000.

Iscrizioni entro il 30 settembre.

Stage di Sci-Alpinismo

Date di inizio: 26 dicembre - 1° gennaio 1987.

Costo Corso-persona: 320.000.

Obbligatorio Pieps o Ortovox (rivela-tore per slavina).

Scuola in montagna «Scopriamo la natura»

In collaborazione con: Hotel Gioan (Lizzola) - Coop. Trapper

Programma finalizzato: adolescenti 8 - 15 anni.

Il programma si propone di offrire un servizio nuovo e professionale, rivolto ad un pubblico adolescente, di primo approccio con la Natura Alpina.

Il programma prevede due punti fermi di base:

1) L'istruzione avviene principalmente attraverso i contenuti tipici di una vacanza corredati da compendii culturali aggiornati ed accattivanti.

2) La ricerca di un graduale e progressivo allenamento fisico così importante nella fascia di età cui è rivolto il programma.

L'effettuazione di un qualsiasi programma in montagna dipende da numerose variabili soprattutto legate all'andamento meteorologico stagionale per cui risulta difficile attenersi ad una scaletta troppo precisa. La presenza per ogni gruppo di accompagnatori specializzati, ottimi conoscitori della zona permette d'altro canto una rapida reversibilità in adeguamento alle particolari situazioni del giorno.

Per ogni turno si prevede di massima: 5 escursioni tematiche di mezza giornata

— Visita agli alpeggi (osservazione caratteristiche naturali e antropiche, pascolo, prato-pascolo, lavorazione e derivati del latte).

— Escursioni nelle varie fasce vegetazionali con osservazione della vita del sottobosco (formica rufa, avifauna).

— Escursione a carattere geologico ed orogenetico (la formazione delle vallate alpine, le rocce e la loro origine, i fenomeni carsici, gli effetti nivologici delle

glaciazioni, delle acque superficiali).

— Gli interventi dell'uomo sulla montagna (Le miniere, gli impianti turistici, lo sfruttamento del territorio).

— La fauna e la flora delle alte quote (endemismi ed adattamenti all'ambiente, la pernice, l'ermellino, l'avifauna di passo ecc.).

Una escursione di più giorni (trekking) lungo il sentiero delle Orobie Centrali con pernottamento negli altri rifugi alpini in quota.

Durante l'effettuazione del programma «Scopriamo la natura», oltre alle scontate nozioni ambientali e naturalistiche, verranno impartite nozioni fondamentali di introduzione all'Alpinismo, Orientamento e topografia, survival base, nozioni importantissime per la formazione e l'educazione del pubblico cui sono dirette.

Durata degli stage: 7 - 14 giorni.
Periodi: seconda metà di giugno, luglio, settembre.

Tariffe estremamente contenute a trattativa privata, per gruppi di almeno 10 individui.

Per ogni ulteriore informazione relativa allo svolgimento dei Corsi rivolgersi direttamente a:

Centro di Alpinismo moderno «Rifugio Albani» (1939 m). Presolana - Tel. 0346/51105.

A. guida alpina Andrea Savonitto - via Prampolini 8 Milano - tel. 02/603675.

Iniziative di Giorgio Peretti «Le settimane»

Scuola di roccia

Scuola di roccia in Cinque Torri: Progr. A (fino al 3°, 4°); Progr. B (fino 5°) da luglio a settembre.

Scuola di roccia a Misurina (fino al 5°) da luglio a settembre.

Scuola di roccia in Brenta: (fino al 4°); Progr. A (fino al 5°); Progr. B da luglio a settembre.

Scuola di roccia al Sella: (fino al 4°, 5°) da luglio a settembre.

Scuola di roccia in Calanques (fino al 4°, 5°) primavera e autunno.

Scuola di roccia in Jugoslavia (Paklenica - Tulovegrede) 5° sup.) primavera e autunno.

Le settimane iniziano il sabato sera con il ritrovo dei partecipanti e terminano il venerdì successivo (6 giornate).

Escursioni e scalate in roccia e ghiaccio su tutte le Alpi

Inoltre: Vie ferrate e scalate a forfait.

Il programma completo de «Le settimane» può essere richiesto alla guida alpina Giorgio Peretti - via dello Stadio N. 23 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Tel. 0436/61594.

QUANDO LA MONTAGNA DIVENTA IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI

CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI 41 MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
Per articoli d'alpinismo sconti ai soci C.A.I.

AMORINI

Importatore e distributore prodotti

PETZL **CHARLET-MOSER** **rivory joanny**

Via Vanese, 4 - 06100 Perugia - Tel. (075) 28628

«EXPLOITS»

novità



un grande alpinista
racconta se stesso
e le sue imprese eccezionali

Jean-Marc Boivin L'UOMO DEI GHIACCI

numerose illustrazioni a colori · pagine 240 · Lire 16.000

Guida alpina di alta montagna, istruttore nazionale di sci, istruttore di volo libero, Jean-Marc Boivin è oggi uno degli alpinisti di maggior fama: vie in ghiaccio di estrema difficoltà, folli discese con gli sci lungo canali con inclinazioni di 60°, voli col deltaplano dalle cime più alte dell'Himalaya o delle Ande; in questo suo libro Boivin ci offre una diversa e straordinaria dimensione dell'avventura.

DALL'OGGIO



CAMMINARE... ZAMBERLAN®



Nella foto: articolo 1684 ALPIN - LITE classica scarpa da trekking, con plantare estraibile: il risultato ZAMBERLAN® con Hydrobloc, Multiflex system, Cambrelle e Vibram trekking-grip.

Camminare... Zamberlan® in proiezioni dentro i confini del cielo, in allegria, nella spensieratezza del vivere a stretto contatto con la natura. Camminare con calzature che sono il risultato della passione viva per:



l'escursionismo, della precisione produttiva, dell'alto livello di comfort, sicurezza, protezione, funzionalità e durata. Ecco, Zamberlan cammina nella qualità delle



suole VIBRAM® per il trekking e nella stabilità e protezione

il sottopiede rivoluzionario che garantisce il controllo della tenuta longitudinale, il sostegno laterale e la flessione nella camminata.



HYDROBLOC®

il pellame nuovissimo, con alta repellenza all'acqua e rapida capacità di asciugamento e CAMBRELE® il confortevole materiale per fodera che consente il rapido assorbimento della traspirazione assicurano al "camminare... Zamberlan" la più grande e completa affidabilità.

Richiedete calzature ZAMBERLAN® Trekking nei migliori negozi di articoli sportivi.



THE WALKER'S BOOT

Calzaturificio Zamberlan srl.
36030 Pievebetico VI - Italy, via Marconi 1
tel. 0445/660999 ra. dx. 430534 Calzam 1